

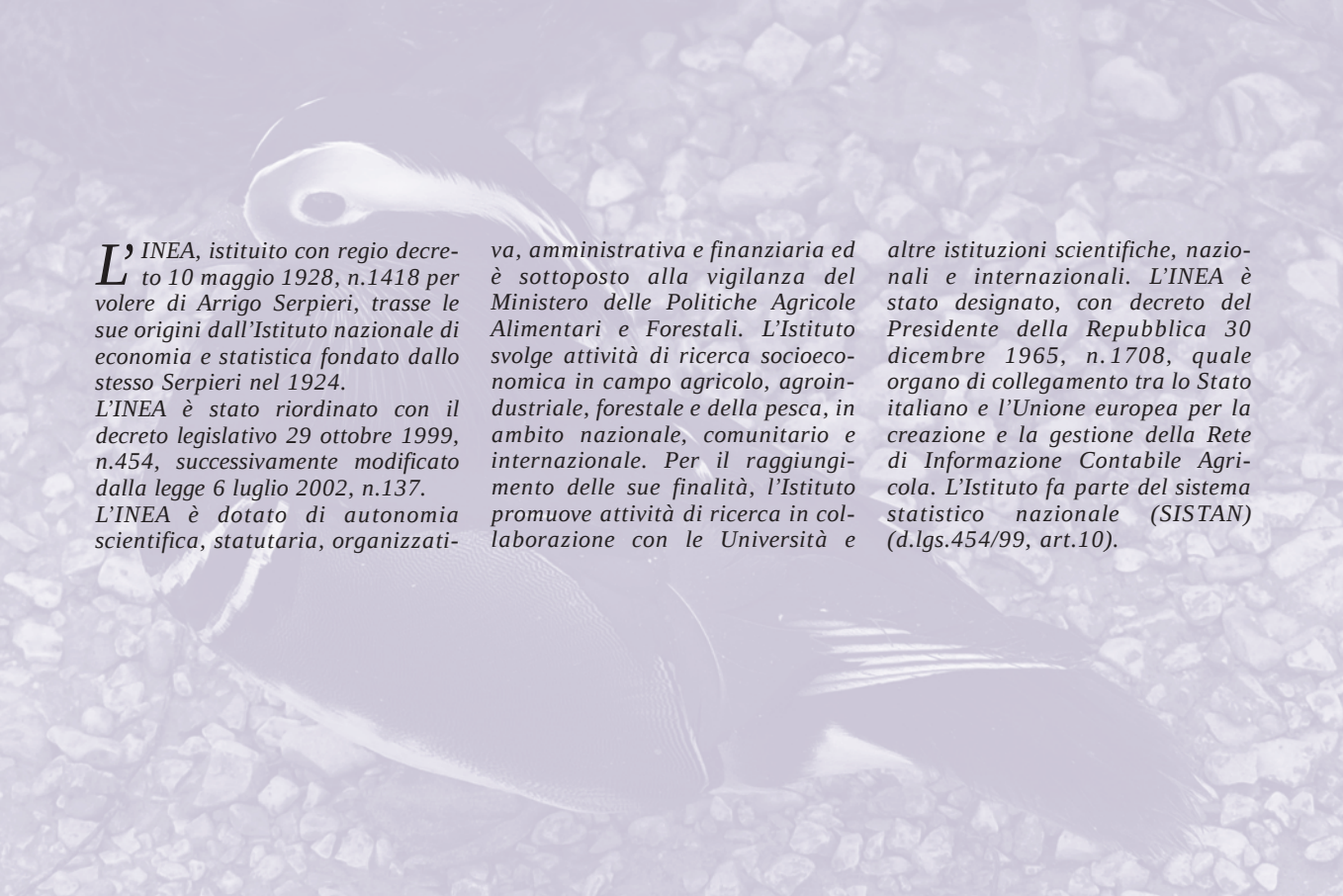


ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA



L'AGRICOLTURA ITALIANA CONTA 2008





L'INEA, istituito con regio decreto 10 maggio 1928, n.1418 per volere di Arrigo Serpieri, trasse le sue origini dall'Istituto nazionale di economia e statistica fondato dallo stesso Serpieri nel 1924.

L'INEA è stato riordinato con il decreto legislativo 29 ottobre 1999, n.454, successivamente modificato dalla legge 6 luglio 2002, n.137.

L'INEA è dotato di autonomia scientifica, statutaria, organizzati-

va, amministrativa e finanziaria ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. L'Istituto svolge attività di ricerca socioeconomica in campo agricolo, agroindustriale, forestale e della pesca, in ambito nazionale, comunitario e internazionale. Per il raggiungimento delle sue finalità, l'Istituto promuove attività di ricerca in collaborazione con le Università e

altre istituzioni scientifiche, nazionali e internazionali. L'INEA è stato designato, con decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n.1708, quale organo di collegamento tra lo Stato italiano e l'Unione europea per la creazione e la gestione della Rete di Informazione Contabile Agricola. L'Istituto fa parte del sistema statistico nazionale (SISTAN) (d.lgs.454/99, art.10).

*L'agricoltura
italiana conta
2008*

**Tutti i dati statistici contenuti nel testo,
salvo diverse indicazioni, sono di fonte ISTAT e INEA.
Per i confronti internazionali
sono state utilizzate fonti EUROSTAT.**

**L'“Agricoltura Italiana Conta” è disponibile anche in versione inglese.
Su Internet, al sito <http://www.inea.it/pubbl/itaco.cfm>, è possibile consultare
la pubblicazione in lingua italiana, inglese, francese e spagnola.
È consentita la riproduzione citando la fonte.**

Con 172 prodotti registrati DOP e IGP il nostro paese detiene il paniere più ricco dell'Unione europea, rappresentando da solo il 21% del totale. Nel campo dell'agricoltura biologica, l'Italia si conferma leader in Europa anche per il 2006 con oltre 1,1 milioni di ettari (un aumento del 7,6% rispetto al 2005) e oltre 45 mila aziende di produzione (24,9% del totale dell'Unione europea), ed è al quinto posto nel mondo dopo Australia, Cina, Argentina e Stati Uniti.

Sono alcuni dati forniti dall'opuscolo dell'Istituto nazionale di economia agraria, "L'agricoltura italiana conta", giunto alla 21ª edizione. Essi dimostrano che la strada intrapresa dall'Italia, riprendere di nuovo a produrre e riscoprire la propria vocazione agricola, sia quella giusta anche per un'Europa che intenda rimettere in moto un'economia sempre più ingessata dalla burocrazia.

L'opuscolo dell'INEA costituisce uno strumento agile e aggiornato sull'andamento del sistema agroalimentare italiano. L'edizione illustra il ruolo del settore primario all'interno del sistema economico nazionale; i rapporti con l'industria alimentare e la distribuzione; la sostenibilità ambientale dell'agricoltura; le produzioni di eccellenza; le politiche ai diversi livelli istituzionali (comunitario, nazionale, regionale). Tra le novità di quest'edizione, segnaliamo l'analisi delle aziende agricole e della loro classificazione tipologica sulla base degli ultimi dati dell'indagine campionaria sulle strutture e produzioni delle aziende agricole 2005 dell'ISTAT. In considerazione dei cambiamenti climatici in atto e della loro influenza sull'attività agricola, maggior rilievo è stato dato all'analisi dei fenomeni di lungo periodo e alle disponibilità irrigue delle regioni italiane.

La sezione "Risorse naturali e multifunzionalità" si apre con una parte sulla biodiversità e agricoltura con approfondimenti su due indicatori: la presenza di avifauna e la ricchezza delle specie di vertebrati nelle aree agricole del nostro paese.

Al fine di accrescere il suo valore comunicativo, anche questa edizione presenta una versione in lingua inglese, alla quale è associato un CD contenente le edizioni in francese e in spagnolo. Sia la versione in lingua italiana che quelle in lingua straniera sono disponibili anche nel sito dell'Istituto.

Con questo lavoro, l'INEA conferma, ancora una volta, il suo impegno svolto nel campo dell'informazione agricola, riuscendo nell'apprezzabile compito di fornire uno strumento che, alla facile e immediata consultazione, associa la qualità e la completezza dei dati offerti.

Il ministro delle Politiche
agricole alimentari e forestali
Luca Zaia

Organi Istituzionali dell'INEA

Presidente

On. Lino Carlo Rava

Consiglio di Amministrazione

Dr. Giuseppe Mauro Ferro

Prof. Antonio G. Calafati

Sen. Antonio Vicini

Dr. Antonio Schiavelli

Consiglio Scientifico

Prof.ssa Ernesta Maria Ranieri

Prof. Andrea Segrè

Direttore Generale

Prof. Alberto Manelli

A photograph of a Mandarin duck, characterized by its vibrant orange, green, and blue plumage and a distinctive white eye-ring. The duck is shown in profile, facing left, and is perched on a light-colored, pebbly surface. The entire image is covered with a semi-transparent yellow overlay, which serves as a background for the text.

INDICE

TERRITORIO E POPOLAZIONE

Clima	pag.	10
Superficie e popolazione	pag.	12

ECONOMIA E AGRICOLTURA

Prodotto interno lordo	pag.	14
Valore aggiunto	pag.	15
Occupazione	pag.	16
Produttività	pag.	18

SETTORE PRIMARIO

Strutture in agricoltura	pag.	20
Lavoro in agricoltura	pag.	27
Mercato fondiario	pag.	30
Andamento della stagione irrigua	pag.	32
Risultati produttivi	pag.	34
Reddito agricolo	pag.	39
Consumi intermedi	pag.	40
Prezzi e costi	pag.	41
Credito all'agricoltura	pag.	42
Investimenti	pag.	43
Strutture e redditi secondo la RICA	pag.	44

FILIERA AGROINDUSTRIALE

Componenti del sistema agroindustriale	pag.	52
Industria alimentare	pag.	53
Distribuzione	pag.	56
Consumi alimentari	pag.	58
Commercio estero	pag.	60

RISORSE NATURALI E MULTIFUNZIONALITÀ

Biodiversità e agricoltura	pag.	66
Agro-energie	pag.	68
Foreste	pag.	70
Uso dei prodotti chimici	pag.	73
Agricoltura biologica	pag.	75
Agricoltura e risorse idriche	pag.	78
Agriturismo	pag.	80
Prodotti di qualità	pag.	82

POLITICA AGRICOLA

PAC in Italia: I pilastro	pag.	88
PAC in Italia: II pilastro	pag.	92
Spesa regionale	pag.	95
Leggi nazionali	pag.	96

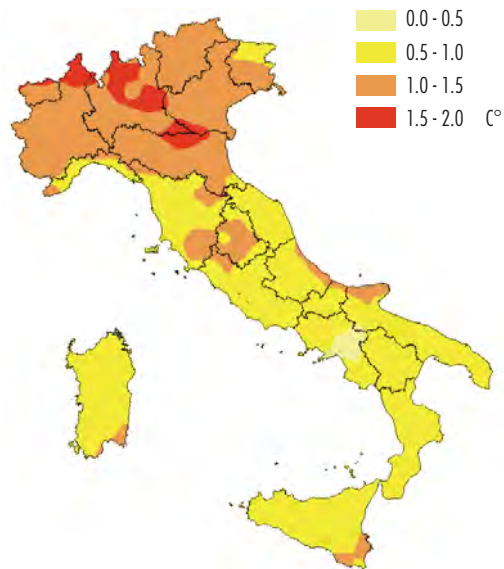
APPENDICE

Glossario	pag.	102
Glossario RICA	pag.	106
Indirizzi e Siti Utili	pag.	109

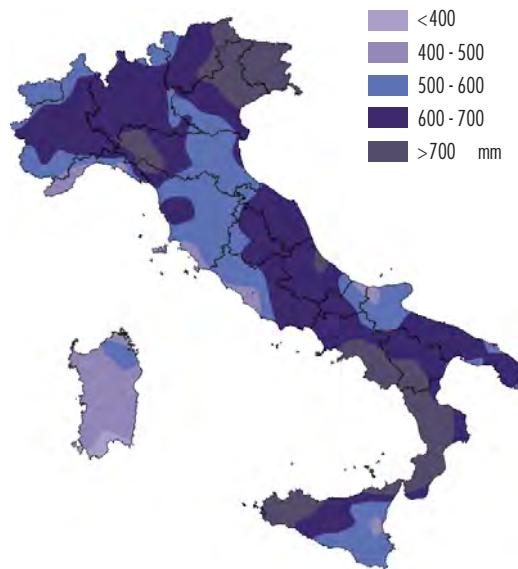


TERRITORIO E POPOLAZIONE

Temperatura media annua: scarti rispetto alla norma - 2007

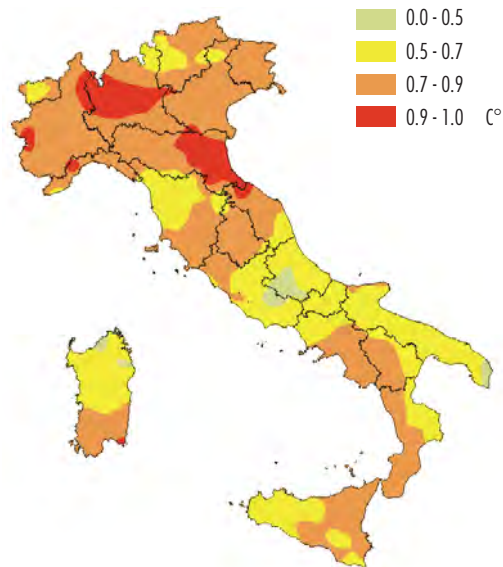


Precipitazione totale annua - 2007



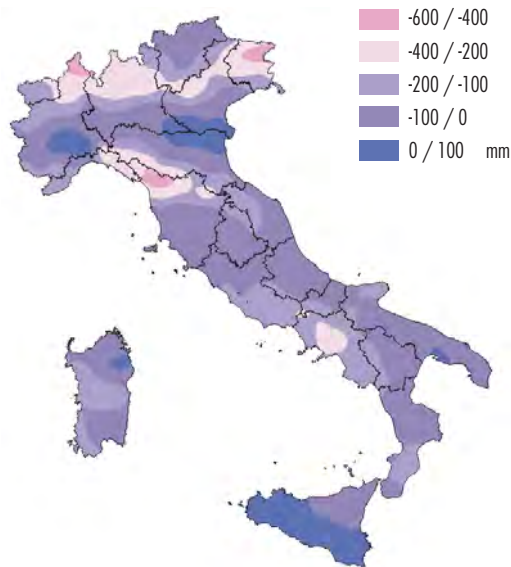
Fonte: UCEA.

Temperatura media annua: scarti del periodo 1988-2007 rispetto al periodo 1961-90



La cartina pone a confronto la temperatura media annua dell'ultimo ventennio (1988-2007) rispetto al trentennio di riferimento climatico 1961-90. Si vede chiaramente che quasi in tutta Italia le temperature nell'ultimo ventennio sono aumentate; l'aumento maggiore, fino a 1°C, si è avuto in particolare in alcune zone della Lombardia e dell'Emilia-Romagna.

Precipitazione media annua: scarti del periodo 1988-2007 rispetto al periodo 1961-90



La cartina pone a confronto la precipitazione media annua dell'ultimo ventennio (1988-2007) rispetto al trentennio di riferimento climatico 1961-90. Si nota che nella maggior parte del territorio le piogge sono diminuite rispetto al periodo di riferimento, mentre in alcune zone del Nord e della Sicilia risultano in aumento.

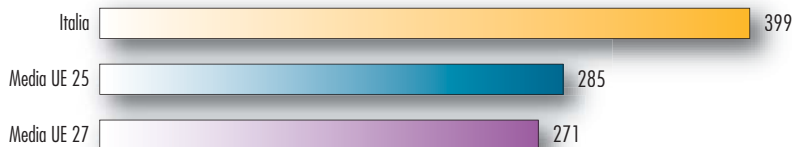
Superficie e popolazione

Il territorio italiano è caratterizzato dalla prevalenza di terreni collinari e montani. Su circa 30 milioni di ettari di superficie territoriale solo il 23% è rappresentato da pianure, incidenza che nel Mezzogiorno scende al 18% e nel Centro al 9%. Nel 2007, la popolazione residente è aumentata del 6,7 per mille abitanti rispetto al 2006, raggiungendo circa 59,5 milioni di abitanti. La

crescita maggiore si è registrata nel Centro-Nord (8,6 per mille). Le caratteristiche insediative confermano la concentrazione della popolazione in pianura (47,7%) e in collina (39,3%), mentre solo il 13% risiede in montagna.

La SAU rappresenta il 38,2% del territorio totale delle regioni del Nord, il 39,9% di quelle del Centro e il 47,1% del Sud e Isole.

Rapporto popolazione/superficie agricola (abitanti/100 ha di SAU), 2006



Utilizzazione del territorio agricolo, 2005 (000 ha)

	Italia	UE 25	UE 27
Superficie Totale	30.132	397.324	432.263
Coltivazioni agricole	14.710	162.796	182.103
di cui in %			
Cereali e riso	27,2	32,0	32,7
Barbabietola da zucchero	1,7	1,4	1,2
Semi oleosi	1,9	4,7	5,3
Tabacco	0,2	0,1	0,1
Patate	0,5	1,2	1,2
Legumi secchi	0,5	1,2	1,1
Ortaggi e legumi freschi	3,4	1,2	1,3
Frutta e agrumi ¹	6,0	1,7	1,7
Olivo	6,8	2,6	2,3
Vite da vino	5,4	2,1	2,1
Fiori e piante ornamentali	0,1	0,04	0,04
Erbai	6,3	4,2	3,9
Pascoli e altre colture ²	40,0	47,5	47,0

Coltivazioni agricole/ superficie totale %	48,8	41,0	42,1
---	------	------	------

¹ Inclusa uva da tavola, meloni e cocomeri

² Prati, foraggiere permanenti, sementi, superficie a riposo, ecc.

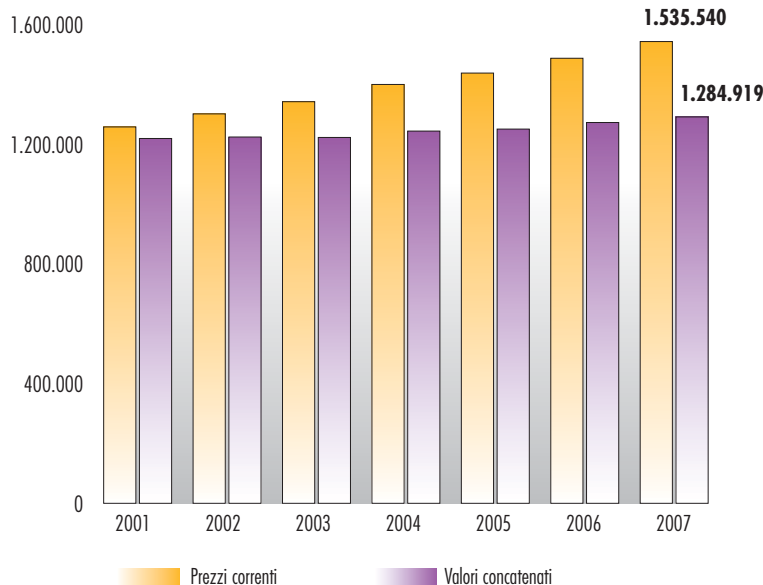
Fonte: EUROSTAT.



ECONOMIA E AGRICOLTURA

Prodotto interno lordo

Andamento del PIL (mio euro), dal 2001 al 2007



Andamento del PIL per abitante (euro), dal 2001 al 2007

Anni	PIL/Abitante	
	Prezzi correnti	Valori concatenati ¹
2001	21.914	21.285
2002	22.661	21.315
2003	23.181	21.146
2004	23.920	21.259
2005	24.372	21.219
2006	25.109	21.487
2007	25.886	21.661

¹ Valori concatenati: esprimono la dinamica reale (in quantità) dell'aggregato economico con riferimento all'anno 2000.

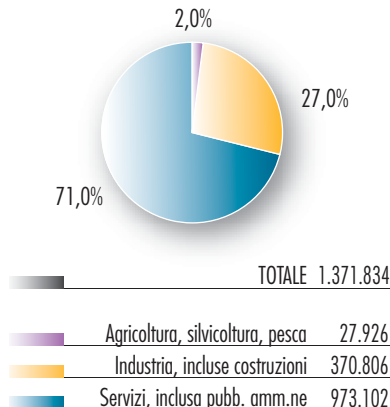
Andamento del PIL per unità lavorativa (euro), dal 2001 al 2007

Anni	PIL/Unità lavoro	
	Prezzi correnti	Valori concatenati
2001	52.401	50.895
2002	53.672	50.485
2003	54.992	50.164
2004	57.093	50.743
2005	58.512	50.942
2006	59.615	51.014
2007	61.249	51.252

Valore aggiunto

Nel 2007, il valore aggiunto (VA) ai prezzi di base del settore primario, inclusa la silvicoltura e la pesca, è rimasto stazionario rispetto al 2006. Il contributo dell'agricoltura alla formazione del valore aggiunto dell'economia italiana si mantiene a quota 2%. In termini di volume, nell'ultimo decennio, l'incidenza del VA agricolo sul totale nazionale è diminuita dal 2,8% al 2,5%. Nello stesso periodo la quota dell'industria, in senso stretto (prodotti energetici e trasformazione industriale), è calata dal 23,8% al 21,5%, mentre la pubblica amministrazione e gli altri servizi si sono stabilizzati intorno al 20-21%. In crescita risultano i comparti delle costruzioni, dal 5 al 5,5%, del commercio, trasporti e comunicazioni, dal 23,4% al 24% e delle attività di intermediazione finanziaria, informatica, ricerca, dal 24,1 al 26,2%. L'incidenza del settore agricolo italia-

VA a prezzi di base per settore (mio. euro), 2007



no sul totale dell'economia si è avvicinata a quella degli altri paesi dell'Europa centro-settentrionale, pur con la permanenza di una forte differenziazione territoriale: nel Centro-Nord, infatti, l'agricoltura pesa per l'1,6% in termini di VA a prezzi base

Incidenza % dell'agricoltura sul totale del prodotto interno lordo, 2006

Paesi	Valore aggiunto ¹
Francia	1,4
Germania	0,6
Italia	1,7
Paesi Bassi	1,7
Regno Unito	0,4
Grecia	3,1
Spagna	2,3
Austria	1,0
Finlandia	0,5
Svezia	0,4
Polonia	2,4
Ungheria	2,5
UE 25	1,2
Bulgaria	6,2
Romania	7,2
UE 27	1,2
USA ²	1,2
Giappone ²	1,5

¹ Valore aggiunto lordo ai prezzi di base.

² Banca Mondiale, anno 2005.

e per il 3,9% in termini di unità di lavoro, mentre al Sud tali valori salgono, rispettivamente, al 3,6% e 9,1%.

Occupazione

Nel 2007 il numero complessivo degli occupati, espresso in unità di lavoro (UL), è aumentato dell'1%. In particolare, si è registrato un incremento dello 0,9% nelle attività industriali in senso stretto, del 2,4% nelle

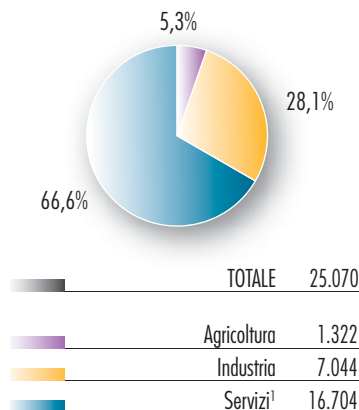
costruzioni e dell'1,1% nei servizi. Per quanto attiene alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro, l'occupazione femminile è cresciuta di più (+1,5%) di quella maschile (+0,8%).

Nel settore agricolo, dopo l'aumento del 2006 (+1,2%), si è registrata una diminuzione dell'occupazione del 2,9%. Vi ha contribuito il lavoro indipendente, diminuito del 4,3%, mentre quello dipendente è rimasto pressoché stazionario (-0,4%). L'incidenza del lavoro autonomo del settore agricolo sul totale componente

lavoro indipendente è dell'11,6%, mentre quella del lavoro dipendente si colloca al 2,8%.

Il 69,8% degli occupati agricoli, espresso in termini di persone fisiche, è costituito da persone di sesso maschile. Il 49,4% del totale lavoro agricolo è impegnato nel Mezzogiorno, il 37,4% al Nord e il 13,2% al Centro. Il rapporto tra lavoro agricolo e popolazione continua a mutare nel corso degli ultimi dieci anni: nel 1997 per ogni unità di lavoro agricolo vi erano 35 abitanti, nel 2007 ve ne sono 45.

UL per settori (000 unità), 2007

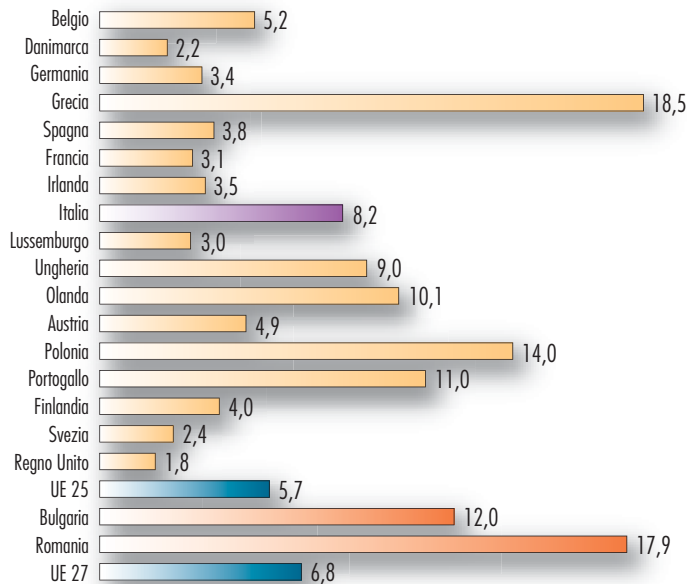


Occupati agricoli a tempo pieno e parziale per sesso e ripartizione geografica, 2007

	Occupati a tempo pieno		Occupati a tempo parziale	
	000 unità	% donne	000 unità	% donne
Nord	302	22,5	43	65,4
Centro	103	30,1	19	63,1
Sud e Isole	417	27,6	39	66,7
ITALIA	822	26,0	101	66,3

¹ Inclusa pubblica amministrazione e attività assimilate.

Dotazione di lavoro agricolo nella UE (UL/100 ha SAU), 2006



Fonte: EUROSTAT.

Incidenza % degli occupati in agricoltura* sul totale dell'economia, 2006

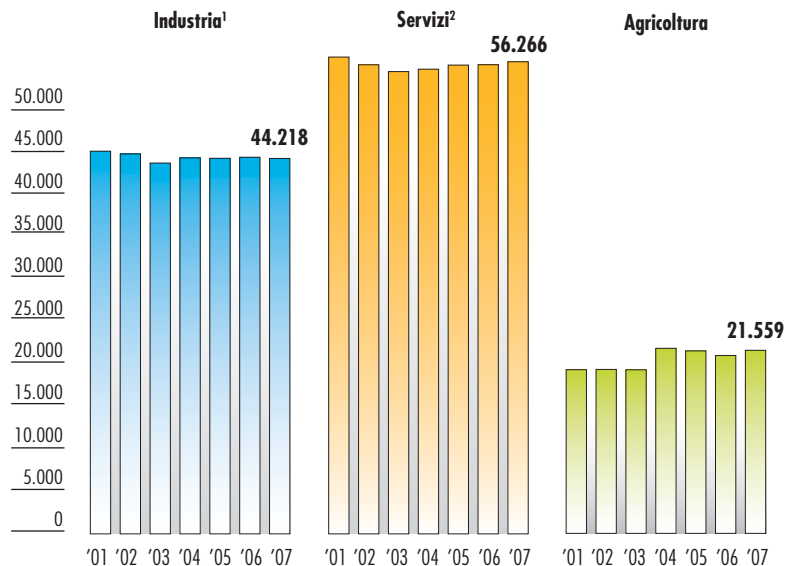
Paesi	Occupati	
	Totale	Donne ¹
Germania	2,3	1,6
Grecia	12,0	13,2
Spagna	4,8	3,3
Francia	3,9	2,4
Italia	4,3	3,3
Ungheria	4,8	2,7
Olanda	3,3	2,1
Austria	5,5	5,7
Polonia	15,8	15,0
Finlandia	4,7	2,8
Svezia	2,2	1,0
Regno Unito	1,4	0,7
UE 25	4,7	3,7
Bulgaria	8,1	6,1
Romania	30,6	31,4
UE 27	5,9	5,0
USA	0,7	-
Giappone	3,8	-

* Inclusa silvicoltura, caccia e pesca.

¹ Incidenza % delle donne occupate in agricoltura sul totale donne impiegate in economia.

Produttività

VA ai prezzi di base per UL per settore (euro)*



Nel 2007, il valore aggiunto agricolo ai prezzi di base, per unità di lavoro, è pari al 48,7% di quello dell'industria, al 49,5% dell'industria alimentare e al 38,3% dei servizi. Rispetto al 2006, in agricoltura si è verificato un aumento della produttività (+2,9%), in corrispondenza della riduzione del numero degli occupati e della stabilità del valore aggiunto. Negli altri settori si è registrato un leggero aumento della produttività nell'industria (+0,6%) e una flessione nell'industria alimentare (-3,6%) e nei servizi (-0,3%), che già negli anni precedenti avevano presentato segni di indebolimento.

* Valori concatenati - anno di riferimento 2000 - esprimono la dinamica reale (in quantità) dell'aggregato economico.

¹ Include le costruzioni.

² Esclusa pubblica amministrazione, istruzione, sanità ed altri servizi pubblici e sociali.

A blue-tinted photograph of a Mandarin duck standing on a gravel surface. The duck is facing left, showing its distinctive white eye-ring and ornate tail feathers. The text "SETTORE PRIMARIO" is overlaid in white, bold, uppercase letters in the center of the image.

SETTORE PRIMARIO

Strutture in agricoltura

In base all'ultima indagine campionaria sulle strutture e produzioni delle aziende agricole (SPA) dell'ISTAT, nel 2005 risultano operanti sul territorio nazionale 1.706.773 aziende agricole, che realizzano complessivamente un reddito lordo standard (RLS) pari a 22.196.287 UDE. Rispetto all'indagine campionaria del 2003, il numero di aziende è diminuito del 12,2%, mentre il RLS è cresciuto del 14,6%. In particolare, le aziende specializzate, che incidono sul totale nazionale per l'86%, sono anche quelle che rispetto al 2003, mostrano una flessione più marcata (-14%).

Tra le aziende specializzate prevalgono quelle con coltivazioni permanenti (48,9% sul totale nazionale), in forte flessione (-16,5%) rispetto al 2003, ma con il maggior incremento del RLS (+6,3%). Passando all'OTE allevamento, le aziende più numerose sono quelle con alleva-

menti di erbivori (9,3% del totale Italia), mentre quelle con allevamenti di granivori, il cui numero è piuttosto contenuto (0,5%), mostrano in assoluto la contrazione più consistente (-18,1%) e l'incremento più elevato del relativo RLS (+260%).

Tra le aziende miste, invece, le più numerose sono quelle policolture (9,3%), ma diversamente da quelle con allevamenti misti o con produzioni sia vegetali che animali, che crescono nella misura, rispettivamente, del 36,1% e dell'11,8%, si riducono del 5,4% e mostrano l'au-

Aziende e relativo reddito lordo standard per orientamento tecnico economico, 2005

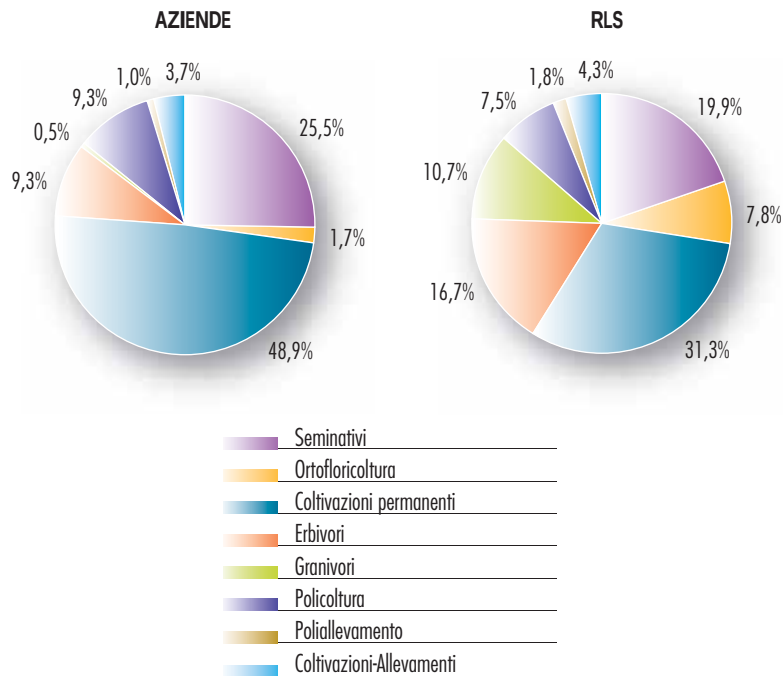
Orientamenti tecnico economici (OTE)	2005		Variazioni % 2005/2003	
	Aziende (n.)	RLS (UDE)	Aziende	RLS
<i>Aziende specializzate</i>	1.468.398	19.180.193,6	-14,0	14,3
<i>Seminativi</i>	436.038	4.411.169,9	-10,4	1,3
<i>Ortofloricoltura</i>	29.236	1.735.034,9	-10,9	4,1
<i>Coltivazioni permanenti</i>	834.730	6.949.887,4	-16,5	6,3
<i>Erbivori</i>	159.530	3.703.553,9	-10,3	3,9
<i>Granivori</i>	8.864	2.380.547,5	-18,1	260,5
<i>Aziende miste</i>	238.375	3.016.092,9	0,9	16,8
<i>Policoltura</i>	158.846	1.654.505,5	-5,4	10,6
<i>Poliallevamento</i>	17.050	404.892,8	36,1	58,4
<i>Coltivazioni-Allevamenti</i>	62.479	956.694,6	11,8	15,2
TOTALE	1.706.773	22.196.286,5	-12,2	14,6

mento più contenuto del relativo RLS (+10,6%).

Nel complesso, la riduzione del numero di aziende, nel periodo 2003-2005, è da attribuirsi soprattutto alla contrazione di aziende con RLS inferiore alle 2 UDE (-28,4%) e in misura minore a quella relative alle aziende con RLS compreso tra 2 e 4 UDE (-7,7%) e tra 6 e 8 UDE (-4%). Alla classe 16-40 UDE, invece, è associato l'aumento più consistente del numero di aziende (+14,9%). L'aumento del RLS è da attribuire alle classi di dimensione economica superiori, ed è particolarmente evidente nel caso della classe 100 UDE e oltre (+38%).

La destinazione della superficie delle aziende agricole complessiva non è estremamente significativa nello spiegare la redditività aziendale. Nel complesso, tale superficie supera i 17 milioni di ettari, costituiti per il 71,4% dalla SAU. Solo con riferi-

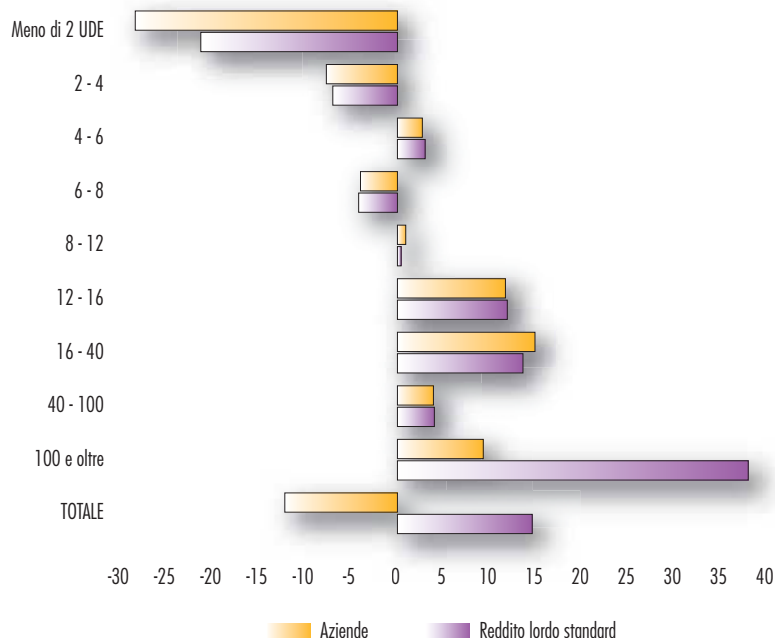
Distribuzione % delle aziende e del RLS per OTE, 2005



mento alla classe di dimensione economica inferiore alle 4 UDE si rileva un'incidenza percentuale della SAU (63,6%) abbastanza diversa dal valore nazionale. Indipendentemente dalla classe di dimensione economica, prevalgono i seminativi. Nelle due classi di dimensione economica inferiori la seconda destinazione d'uso della SAU si identifica con le coltivazioni permanenti, in quella di dimensione economica superiore è costituita dai prati permanenti e dai pascoli.

Un fattore determinante della redditività aziendale, invece, è costituito dall'età del conduttore. Si rileva, infatti, come, al crescere dell'età, le aziende tendano a concentrarsi nelle classi di dimensione economica inferiori. Le aziende che realizzano un RLS inferiore alle 4 UDE costituiscono, infatti, solo il 27,3% nel caso dei conduttori di età compresa tra i 16 e i 24 anni. L'incidenza percen-

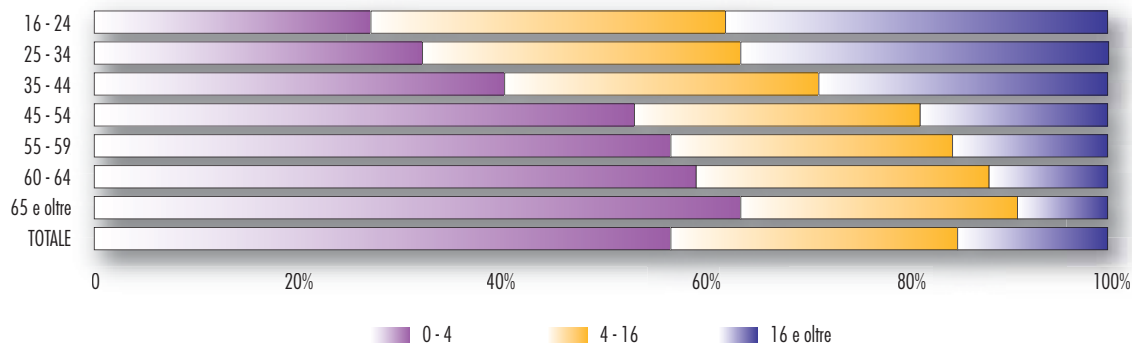
Variazione % del numero di aziende e del RLS per classe di dimensione economica, 2005-2003



Distribuzione % della superficie agricola per classe di dimensione economica, 2005

Classi di dimensione economica	Superficie agricola utilizzata				Arboricoltura da legno	Boschi	Superficie agricola non utilizzata e altra superficie	Superficie totale (ha)
	Seminativi	Coltivazioni permanenti	Prati permanenti e pascoli	Totale				
Meno di 4 UDE	31,5	17,1	15,0	63,6	1,1	24,6	10,7	2.414.398,64
4 - 16	39,9	17,2	16,7	73,8	0,5	18,4	7,3	4.143.825,87
16 e oltre	41,3	10,4	20,5	72,2	0,7	20,3	6,8	11.174.338,79
TOTALE	39,7	12,9	18,9	71,4	0,7	20,5	7,4	17.732.563,31

Distribuzione % delle aziende per classi di dimensione economica e per età del conduttore, 2005



tuale delle aziende con RLS compreso tra le 4 e le 16 UDE, invece, si mantiene abbastanza stabile al crescere dell'età del conduttore. I conduttori più giovani si rinvergono in percentuale maggiore nelle classi di dimensione superiore.

Pur con le dovute differenze, in tutte le regioni italiane prevalgono le aziende specializzate, con un'incidenza percentuale sui rispettivi totali che va dal 66,8%, relativo al Molise, a un massimo del 95,5% riferito al

Trentino Alto Adige. In termini relativi, il maggior numero di aziende è localizzato in Puglia e Sicilia (14% circa), ma il maggior contributo alla formazione del RLS nazionale viene dalla Lombardia (13,9%), seguita dall'Emilia-Romagna (10%). Queste due regioni presentano anche la più elevata redditività media aziendale. La Valle d'Aosta, invece, si distingue per il minor RLS medio aziendale, che si attesta sulle 4 UDE. Valori inferiori ai 10 UDE si riscontrano an-

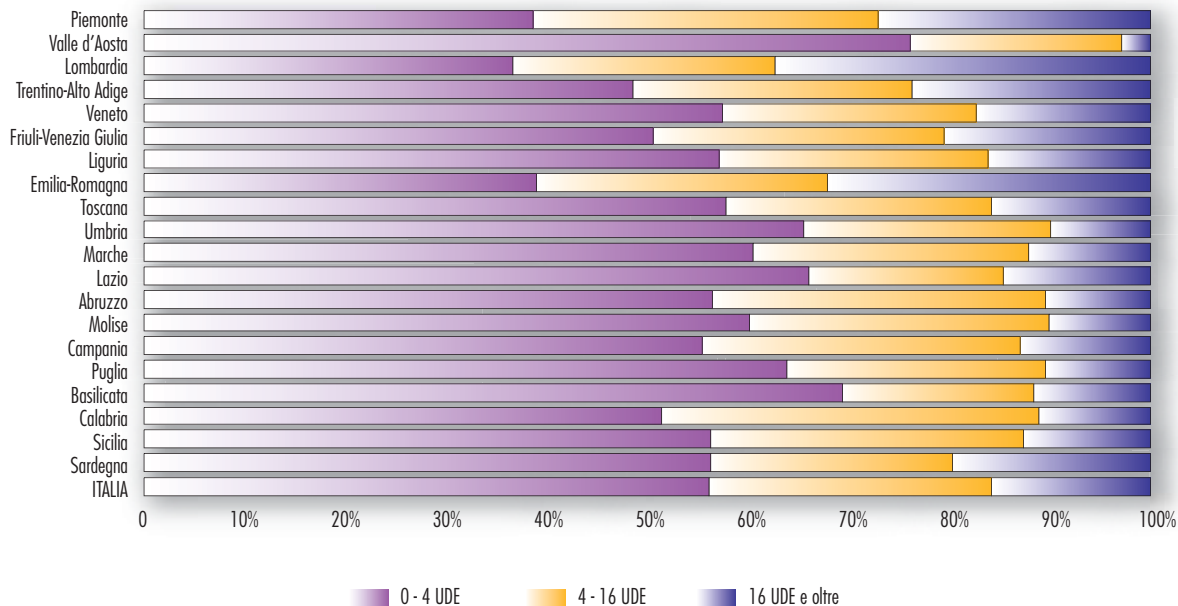
che nel Meridione, a eccezione della Sardegna e della Campania.

Dall'osservazione della distribuzione per classe di dimensione economica, si rileva come, in Lombardia ed Emilia-Romagna, le aziende si concentrino in modo abbastanza equilibrato nelle diverse classi di UDE. Invece, in ben 11 regioni più del 50% delle rispettive aziende realizza un RLS inferiore a 4 UDE e in altre 5 più del 60% non supera questa soglia.

Distribuzione % delle aziende e del RLS per OTE e per regione, 2005

Regioni	Aziende specializzate		Aziende miste		Totale				
	Aziende	RLS	Aziende	RLS	Aziende	RLS	RLS medio per azienda	Aziende	RLS
	%				N.	UDE		%	
Piemonte	83,4	85,4	16,6	14,6	75.963	1.652.499,6	21,8	4,5	7,4
Valle d'Aosta	82,4	91,6	17,7	8,4	4.648	18.819,5	4,0	0,3	0,1
Lombardia	90,2	91,2	9,8	8,8	57.419	3.084.323,8	53,7	3,4	13,9
Trentino Alto Adige	95,5	95,5	4,5	4,5	43.185	583.283,8	13,5	2,5	2,6
Veneto	87,5	88,4	12,5	11,6	142.467	2.199.149,5	15,4	8,3	9,9
Friuli-Venezia Giulia	84,3	78,9	15,7	21,1	23.704	417.349,0	17,6	1,4	1,9
Liguria	84,6	91,2	15,5	8,8	22.990	229.765,0	10,0	1,3	1,0
Emilia-Romagna	83,9	85,3	16,1	14,7	81.176	2.218.553,6	27,3	4,8	10,0
Toscana	80,9	81,2	19,1	18,8	80.660	1.106.719,3	13,7	4,7	5,0
Umbria	71,4	79,6	28,6	20,4	38.779	391.268,3	10,1	2,3	1,8
Marche	75,0	79,1	25,0	20,9	52.683	506.587,4	9,6	3,1	2,3
Lazio	79,8	84,9	20,2	15,1	106.766	1.132.687,1	10,6	6,3	5,1
Abruzzo	73,9	78,6	26,1	21,4	60.481	517.262,1	8,6	3,5	2,3
Molise	66,8	72,5	33,2	27,5	24.688	181.728,2	7,4	1,4	0,8
Campania	85,6	83,6	14,4	16,4	156.350	1.622.172,9	10,4	9,2	7,3
Puglia	94,0	89,7	6,0	10,3	245.772	1.880.379,8	7,7	14,4	8,5
Basilicata	78,8	81,1	21,2	18,9	58.872	485.132,5	8,2	3,4	2,2
Calabria	87,4	85,6	12,6	14,4	121.696	1.095.877,0	9,0	7,1	4,9
Sicilia	91,7	87,4	8,3	12,6	240.249	2.022.322,3	8,4	14,1	9,1
Sardegna	86,6	88,6	13,4	11,4	68.222	850.406,0	12,5	4,0	3,8
ITALIA	86,0	86,4	14,0	13,6	1.706.773	22.196.286,5	13,0	100,0	100,0

Distribuzione % delle aziende per classe di dimensione economica e regione, 2005



Lavoro in agricoltura

Secondo l'indagine SPA del 2005, il fabbisogno complessivo in termini di giornate di lavoro delle aziende agricole italiane si è distribuito per il 37,3% al Nord, per il 15% al Centro, raggiungendo il valore più elevato nel Mezzogiorno soprattutto grazie a Sicilia e Campania.

Rispetto al 2003 il numero totale di giornate di lavoro è diminuito a livello nazionale del 5,8%. Tale decremento si distribuisce in maniera molto diversificata: le riduzioni maggiori si registrano nella provincia autonoma di Trento (-20%), in Puglia (-18,6%) e in Sardegna (-17,9%). Le giornate di lavoro sono aumentate invece in Alto Adige (+16%), Marche (10,1%), Abruzzo (+5%), Friuli Venezia Giulia (+4,5%), Piemonte (+4%), Sicilia (3%).

La riduzione media complessiva è da attribuirsi soprattutto alle giornate di lavoro prestate dalla manodopera familiare (-8,8%), in parti-

Giornate di lavoro per categoria di manodopera aziendale, 2005

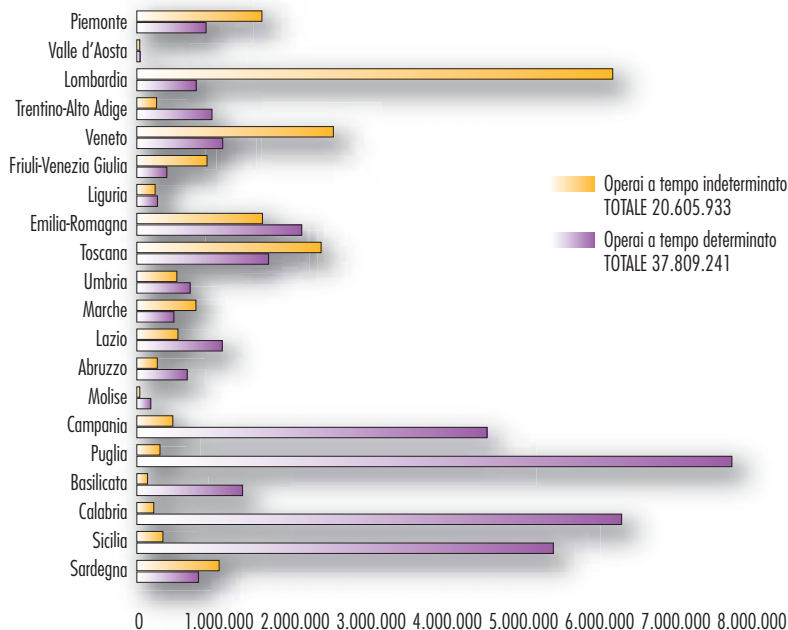
	Conduttore	Altra manodopera familiare	Altra manodopera aziendale	Totale generale	Var. % 2005/2003
<i>Piemonte</i>	11.178.416	6.128.510	2.538.710	19.845.636	3,9
<i>Valle d'Aosta</i>	684.012	458.447	80.498	1.222.957	-9,5
<i>Lombardia</i>	7.632.201	3.875.092	6.992.276	18.499.569	-3,0
<i>Trentino Alto Adige</i>	5.716.537	4.467.973	1.239.824	11.424.334	1,3
<i>Veneto</i>	11.472.900	6.512.743	3.688.675	21.674.318	-6,9
<i>Friuli-Venezia Giulia</i>	2.335.538	1.335.965	1.308.742	4.980.245	4,5
<i>Liguria</i>	3.002.005	1.727.288	509.567	5.238.860	-1,1
<i>Emilia-Romagna</i>	8.701.025	5.799.403	3.796.036	18.296.464	-13,9
<i>Toscana</i>	7.220.614	4.517.487	4.127.225	15.865.326	-4,3
<i>Umbria</i>	2.309.344	1.117.723	1.218.697	4.645.764	-4,7
<i>Marche</i>	4.341.033	1.883.020	1.256.692	7.480.745	10,1
<i>Lazio</i>	7.393.730	3.635.102	1.652.813	12.681.645	-2,8
<i>Abruzzo</i>	4.802.302	2.951.111	926.025	8.679.438	4,9
<i>Molise</i>	1.786.262	893.161	221.738	2.901.161	-14,2
<i>Campania</i>	11.445.152	8.310.200	5.044.524	24.799.876	-9,5
<i>Puglia</i>	10.645.085	5.317.883	8.075.465	24.038.433	-18,6
<i>Basilicata</i>	4.218.983	2.754.732	1.521.097	8.494.812	0,8
<i>Calabria</i>	6.657.094	4.143.182	6.554.243	17.354.519	-11,6
<i>Sicilia</i>	17.638.344	8.389.525	5.781.065	31.808.934	3,1
<i>Sardegna</i>	6.747.226	2.895.905	1.881.322	11.524.453	-17,9
ITALIA	135.927.802	77.114.448	58.415.234	271.457.484	-5,8

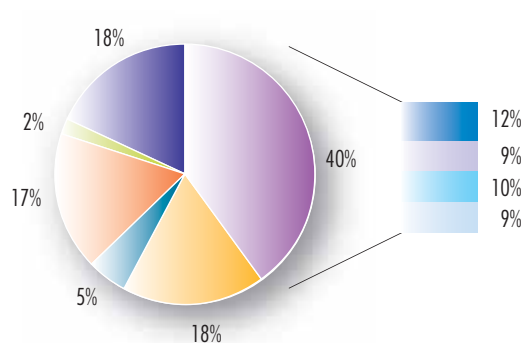
colare dalle categorie parenti del conduttore (-24,1%) e altri familiari (-16,1%). Si registra invece un incremento delle giornate di lavoro prestate dagli operai dipendenti a tempo indeterminato (+62%).

Le giornate di lavoro provenienti dalla manodopera familiare si attestano sul 78,5% del totale, con il valore più elevato per la Valle d'Aosta (93,4%) e quello più basso per Lombardia e Calabria (62,2% in entrambi i casi). Circa la metà delle giornate di lavoro sono fornite dal conduttore e poco meno del 15% dal coniuge, il cui contributo in termini di giornate di lavoro varia in modo significativo tra le diverse regioni con un valore pari al 9,4% in Sicilia ed un massimo del 22% in Valle d'Aosta.

Per quanto riguarda il lavoro salariato, più della metà delle giornate di lavoro complessivamente prestate da questo segmento si colloca nel Mezzogiorno, dove predomina l'im-

Giornate di lavoro salariato in agricoltura per tipologia di impiego, 2005





Aziende spec. in seminativi	49.129.132
Aziende spec. in ortofloricoltura	13.947.331
Aziende spec. in erbivori	46.158.378
Aziende spec. in granivori	5.169.069
Aziende miste	47.827.146
Aziende spec. in coltivazioni permanenti	271.077.847
Viticultura	33.541.238
Frutticoltura e agrumicoltura	24.993.014
Olivicoltura	25.881.862
Coltivazioni permanenti diverse e/o combinate	24.430.677

piego di manodopera a tempo determinato. In particolare, in Calabria e in Puglia sul totale regionale delle giornate di lavoro salariato quelle

provenienti da operai a tempo determinato sono rispettivamente il 36,5% e il 32,3%. Il Nord invece è caratterizzato da un maggior ap-
por-

to di lavoro proveniente da manodopera a tempo indeterminato, che in Lombardia arriva a garantire il 36% delle giornate di lavoro totali.

Nel 2006 il prezzo medio della terra è aumentato di appena lo 0,8% pur con marcate differenze territoriali. Nelle regioni del Nord-Est è stata registrata per il secondo anno consecutivo una, seppur modesta, variazione negativa (-0,3%), mentre la crescita osservata nelle regioni meridionali appare in controtendenza rispetto al passato (+2%). A livello altimetrico, i maggiori incrementi sono concentrati nelle aree della montagna e della collina litoranea (+2/+3%), a fronte di una sostanziale stabilità delle quotazioni nelle zone di pianura. Per il secondo anno consecutivo è stata inoltre registrata una diminuzione dei valori fondiari in termini reali (-1,3%), ossia al netto dell'aumento dei prezzi al consumo (+2,1%). La domanda continua ad essere la componente principale del mercato anche se il clima di incertezza tende a favorire l'equilibrio con l'of-

Valori fondiari medi (migliaia di euro/ha), 2006

	Zona Altimetrica					Totale	Var. % 2006/2005
	Montagna interna	Montagna litoranea	Collina interna	Collina litoranea	Pianura		
Nord-Ovest	5,6	14,4	18,4	37,2	32,7	22,1	1,6
Nord-Est	18,5	-	27,1	25,1	35,7	29,7	-0,3
Centro	7,1	11,6	10,8	16,4	20,0	11,8	0,8
Sud	6,5	10,5	10,3	15,5	14,3	11,1	2,0
Isole	5,8	9,4	7,3	9,3	12,5	8,4	1,0
TOTALE	8,8	10,2	11,9	13,8	26,8	15,9	0,8

Fonte: INEA, Banca dati dei valori fondiari.

ferta. Le richieste sono indirizzate in prevalenza verso i terreni con buona fertilità e dotati di infrastrutture.

A livello di regione agraria i valori fondiari più elevati si concentrano nell'area della Pianura padana, nella Valle dell'Adige e nella zona dei vigneti del cuneese. Valori fondiari elevati si riscontrano anche nelle aree perirubane di Roma e della provincia di Napoli, nella zona vi-

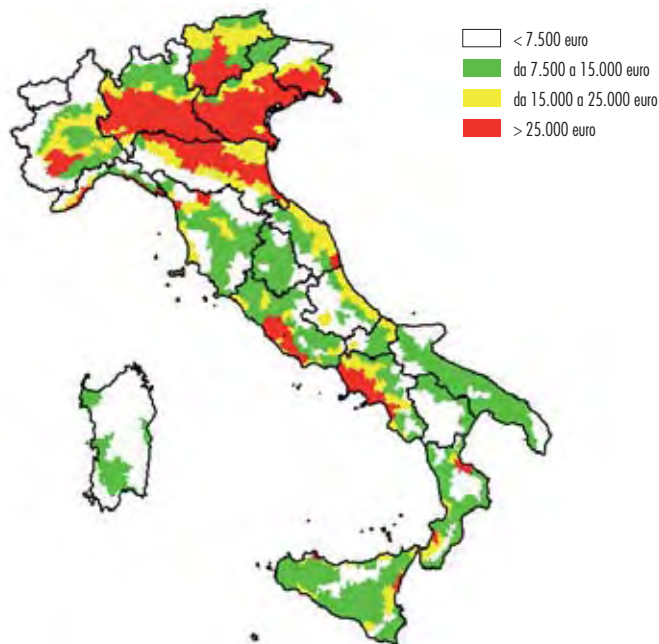
vaistica del pistoiese e in alcune zone costiere.

L'influenza della riforma della PAC sembra più evidente sul mercato degli affitti, mentre su quello fondiario si sta delineando una divaricazione dei prezzi a seconda che il terreno sia dotato o meno dei diritti all'aiuto. La contrazione produttiva e la crisi di alcuni comparti hanno influenzato la redditività delle aziende agricole, riducendo le risorse finan-

ziarie a disposizione degli agricoltori e, di riflesso, l'attività di questi ultimi sul mercato fondiario.

Gli ultimi dati ISTAT indicano che nel 2005 la superficie in affitto si è attestata su 3.271.000 ettari con una contrazione di circa il 12% rispetto al 2003. Nel 2006 è stata osservata una discreta attività degli operatori nel mercato degli affitti e un livello dei canoni sostanzialmente invariato, pur in presenza di situazioni molto differenziate a livello territoriale. Con l'introduzione del nuovo regime di disaccoppiamento si è venuto a creare un mercato parallelo per i terreni dotati di titolo: questi ultimi valgono mediamente dai 150 ai 300 euro per ettaro in più rispetto a terreni simili senza titolo di aiuto.

Valore medio dei terreni per regione agraria, 2006



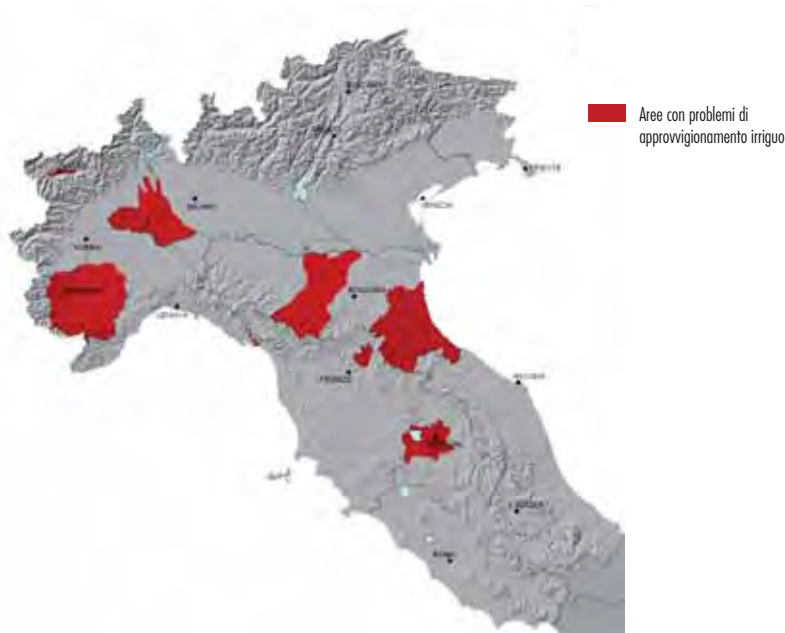
Fonte: banca dati INEA sui valori fondiari.

Andamento della stagione irrigua

Nel corso del 2007 il territorio nazionale è stato interessato da una grave situazione di carenza idrica, determinata da una riduzione dei fenomeni piovosi e delle precipitazioni nevose; tale situazione è stata particolarmente evidente nelle regioni dell'Italia centro-settentrionale, area dove è stato dichiarato lo stato di emergenza idrica e nominato il Commissario delegato. Tale situazione ha avuto effetti negativi sul livello produttivo di molte colture. In generale, l'annata agraria 2007 ha fatto segnare una generalizzata diminuzione delle produzioni agricole (-4%). La diminuzione dei raccolti ha riguardato colture quali l'uva da vino, le olive da olio, la frutta in genere, gli agrumi e il frumento.

L'analisi delle disponibilità idriche nei diversi bacini del Centro-Nord, ha evidenziato fin dall'inizio del 2007, un sostanziale deficit idrolo-

Disponibilità idriche dei bacini del Centro-Nord, 2007



Fonte: INEA, Monitoraggio dei sistemi irrigui delle regioni centro-settentrionali.

gico. I fiumi e i principali invasi a servizio delle aree irrigue della Pianura padana, sono stati caratterizzati, in tutto il corso dell'anno, da una sostanziale carenza di risorse, costringendo i consorzi a sospendere periodicamente le derivazioni di acqua per uso irriguo e industriale. Situazioni particolarmente pesanti si sono avute in Piemonte per l'approvvigionamento del canale Cavour, nella provincia di Cuneo per l'insufficienza delle risorse del torrente Gesso, in Emilia-Romagna, in particolare nei bacini dei fiumi Panaro e Secchia, in Liguria a causa della scarsa portata del fiume Magra, e in Umbria per il critico livello

del lago Trasimeno.

Anche nel Sud del paese si è registrata una sensibile riduzione dei volumi disponibili nei principali invasi artificiali della Sicilia, Basilicata, Puglia e Sardegna, che sono, tuttavia risultati maggiori rispetto a quelli registrati nel corso dell'estate del 2002 (anno particolarmente critico per il Sud). Il deficit idrico (dal 20% all'80%) generato dalle limitate precipitazioni verificatesi tra ottobre e dicembre 2006 (ad eccezione della Sicilia in cui gli scarti di precipitazione cumulata sono stati positivi) è stato parzialmente recuperato in tutte le regioni grazie alle precipitazioni avvenute nei mesi di

gennaio e febbraio 2007. Nel corso dell'estate, le regioni del Sud sono state interessate da pochissime precipitazioni e da temperature quasi sempre sopra la media del periodo che hanno causato particolari ondate di calore ma, nel complesso, la situazione di disponibilità idrica è risultata superiore o pari alla media storica. Alcuni problemi di carenza idrica sono stati rilevati in Puglia, sia per l'approvvigionamento irriguo (province di Lecce e Brindisi) che idropotabile. Problemi connessi alle alte temperature, invece, sono stati rilevati in Calabria dove si sono verificati danni abbastanza rilevanti alle produzioni agricole.

Risultati produttivi

Nel 2007, la produzione agricola ai prezzi di base, inclusa la silvicoltura e la pesca è cresciuta, in valore, del 2,5%, rispetto al 2006, come risultato tra l'invarianza delle quantità prodotte (-0,1%) e l'aumento dei prezzi di base (+2,6%). A livello di comparto, si rileva una flessione della produzione per le colture erbacee (-0,5%), foraggere (-2,9%) e arboree (-6,3%), mentre è aumentata quella zootecnica (+3,3%).

Il settore cerealicolo è stato caratterizzato da una leggera diminuzione delle quantità prodotte (-0,3%), in particolare del frumento duro (-1,9%), che ha risentito del ridimensionamento della superficie investita, in seguito all'introduzione del regime di aiuto disaccoppiato. Le produzioni industriali hanno continuato a registrare una contrazione delle superfici investite, con un calo produttivo per la soia (-24,1%), il girasole (-9,5%), il tabacco (-6,7%) e la barbabietola

da zucchero (-5,5%). Quest'ultima ha presentato, però, un miglioramento del grado polarimetrico (+16,5%). Nel settore floricolo si è registrata una sensibile flessione (-3,4%), imputabile anche alla contrazione dei consumi. Il settore orticolo ha presentato, in complesso, un lieve incremento (+0,6%), sintesi di dinamiche al-

quanto differenziate tra le varie produzioni: in aumento risultano cavolfiori (+7,4%), indivia (+5,6%), lattuga (+5,2%), cavoli (+4,3%), peperoni (+2,3%); in diminuzione, invece, cetrioli (-13,8%), cocomeri (-9,9%), radicchio (-8,7%), carote (-8,4%), cipolle (-3,1%), fragole (-3%). In crescita sono risultate anche le legu-

Produzione e servizi ai prezzi di base per principali comparti, 2007

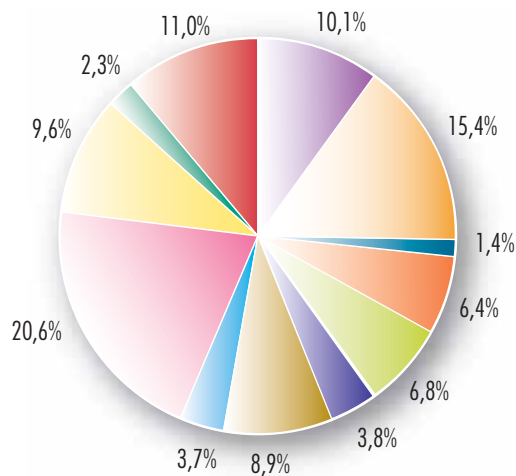
	Italia		Variazione % 2007/06	
	mio. euro	%	quantità	prezzi
Erbacee	13.860	27,8	-0,5	6,5
Arboree	10.183	20,5	-6,3	1,7
Foraggere	1.674	3,4	-2,9	9,6
Zootecnia	14.868	29,9	3,3	0,3
Servizi connessi ¹	5.009	10,1	1,1	3,1
Attività secondarie ²	1.269	2,5	2,8	2,3
Silvicoltura	451	0,9	-6,7	-1,7
Pesca	2.452	4,9	4,7	-2,7
TOTALE³	49.766	100,0	-0,1	2,6

¹ Comprende contoterzismo attivo e passivo, confezionamento prodotti agricoli, manutenzione parchi e giardini, servizi annessi all'allevamento, fecondazione artificiale, nuovi impianti produttivi.

² Agriturismo, trasformazione latte, frutta, carne ed altre attività esercitate dalla branca agricola.

³ Al lordo delle attività secondarie a carattere agricolo esercitate da altre branche di attività economica.

Produzione agricola ai prezzi di base per principali settori (mio. euro), 2007



TOTALE	45.593
Cereali e legumi secchi ¹	4.617
Ortaggi ²	6.999
Colture industriali ³	657
Florovivaismo	2.913
Vite	3.087
Olivo	1.728
Frutta e agrumi	4.041
Foraggere	1.674
Carni	9.404
Latte	4.396
Uova e altri ⁴	1.068
Servizi connessi	5.009

¹ Legumi secchi (92 mio. euro).

² Incluse patate (762 mio. euro) e fagioli freschi (270 mio. euro).

³ Barbabietola da zucchero (235 mio. euro), tabacco (251 mio. euro), girasole (61 mio. euro) e soia (88 mio. euro).

⁴ Di cui miele 28 mio. euro.

Principali produzioni vegetali, 2007*

	Quantità		Valore ¹	
	000 t	var. % 2007/06	mio. euro	var. % 2007/06
Frumento tenero	3.219	0,8	618	46,9
Frumento duro	3.911	-1,9	1.048	24,5
Mais ibrido	9.649	0,2	1.775	33,3
Riso	1.471	2,8	491	-0,4
Barbab. da zucchero	5.050	-5,5	235	-8,7
Tabacco	90	-6,7	251	-9,6
Soia	414	-24,1	88	-5,2
Girasole	279	-9,5	61	-1,9
Patate	1.786	0,1	762	15,6
Pomodori	6.233	-2,1	1.070	-4,4
Uva tavola	1.355	-9,2	597	0,5
Uva da vino venduta	3.392	-13,3	772	-4,0
Vino ² (000 hl)	18.741	-12,1	1.708	-4,0
Olio ²	469	-14,3	1.516	-23,9
Mele	2.184	2,5	710	13,9
Pere	862	-5,3	450	1,5
Pesche e nettarine	1.631	-2,0	653	4,3
Arance	2.126	-9,4	532	-11,3
Limoni	549	-4,2	270	-5,2
Mandarini e clementine	645	-11,3	180	-14,0
Actinidia	454	4,6	284	0,0

* Dati provvisori.

¹ Ai prezzi di base.

² Secondo la nuova metodologia SEC95, rientrano nel settore "agricoltura" il vino e l'olio prodotto da uve e olive proprie dell'azienda, ad esclusione di quello prodotto dalle cooperative ed industria alimentare.

minose da granella (+1,7%).

Nelle colture arboree è proseguito il calo della produzione dell'olio di oliva (-14,3%). In flessione anche la frutta (-1,6%), che ha presentato un andamento negativo soprattutto per le produzioni di albicocche (-4%), nettarine (-4,5%), pere (-5,3%) e nocchie (-11%). Incrementi si segnalano, invece, per mele (+2,5%) e actinidia (+4,6%).

Nel settore vitivinicolo si è registrata una flessione delle uve vinificate (-13,3%) e una riduzione della produzione di vino (-12,1%), che, però, ha conseguito buoni risultati sotto il profilo qualitativo. Per gli agrumi si segnala un sensibile calo produttivo (-8,1%), accompagnato da una diminuzione dei prezzi (-2,3%). È proseguita, invece, la crescita delle produzioni vivaistiche (+5%).

Il settore zootecnico è stato caratterizzato da un buon recupero dei livelli produttivi, soprattutto per le

carni avicole (+17,2%) e quelle suine (+3,2%), mentre è risultato stazionario il settore ovicaprino (+0,8%). La produzione di latte bovino ha subito una leggera flessione (-1%), alla quale si è associata anche una diminuzione dei prezzi pagati al produttore (-1%). Il miele è diminuito sensibilmente (-5,3%), in conseguenza delle avversità climatiche, dei focolai di varroa e per gli effetti tossici dei fitofarmaci.

La produzione della silvicoltura è scesa del 6,7%, registrando una flessione del legname da lavoro (-2,1%) e della legna da ardere (-10,6%). Nella pesca è proseguita la crescita delle quantità pescate (+4,7%), che ha interessato in particolare la pesca in acque interne (+6,4%).

I servizi connessi all'agricoltura e zootecnia registrano una modesta crescita (+1,1%), in aumento anche le attività secondarie e complementari svolte dalle aziende agrico-

Principali produzioni zootecniche, 2007*

	Quantità ¹		Valore ²	
	000 t	var. % 2007/06	mio. euro	var. % 2007/06
Carni bovine	1.491	2,9	3.310	-3,0
Carni suine	1.994	3,2	2.379	-3,0
Carni ovi-caprine	68	0,7	232	1,4
Carni avicole	1.471	17,2	2.363	40,9
Carni di coniglio e selvaggina	500	3,9	1.060	-3,2
Uova (milioni di pezzi)	12.929	0,8	1.030	10,0
Latte vaccino ³ (000 hl.)	107.749	-1,0	3.928	-1,9
Latte ovicaprino (000 hl.)	5.715	0,3	467	7,1
Miele	13	-5,3	28	-8,1

* Dati provvisori.

¹ Peso vivo per la carne.

² Ai prezzi di base.

³ Incluso latte bufalino.

le (+2,8%), in particolare l'agriturismo (+4,5%).

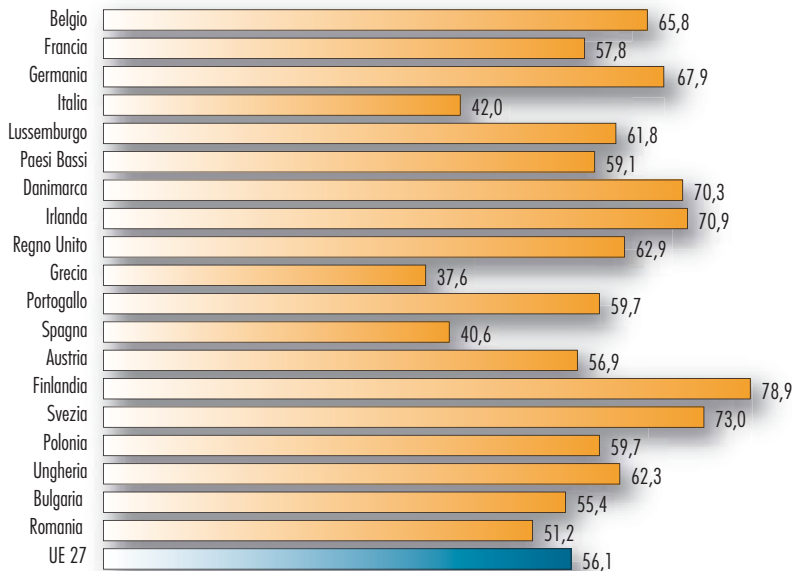
Nella UE 27, l'annata agricola 2007 è stata caratterizzata da una stazionarietà del volume complessivo della produzione (-0,1%), con risultati differenziati per i principali comparti. In diminuzione le produzioni vegetali (-1,7%) e le attività secondarie (-2,3%), in crescita le produzioni animali (+1,9%) e i servizi agricoli

(+0,4%). Tra le colture vegetali sono diminuite la frutta (-5,7%), il vino (-3,6%), i cereali (-2,9%) e gli ortaggi (-1,7%). Sono aumentate, invece, la barbabietola da zucchero (+1,7%), l'olio di oliva (+2,4%) e le patate (+3,9%). Per la zootecnia, si è registrato un più accentuato aumento per le carni avicole (+3,8%) e per i suini (+4,9%); stazionario il latte (-0,3%), in flessione, invece, le uova (-1%).

*Produzione agricola ai prezzi
base e consumi intermedi nei paesi
dell'UE, 2006 (%)*

	Produzione	Consumi intermedi
Belgio	2,1	2,5
Francia	18,6	19,1
Germania	12,3	14,9
Italia	13,2	9,9
Lussemburgo	0,1	0,1
Paesi Bassi	6,8	7,1
Danimarca	2,5	3,1
Irlanda	1,7	2,1
Regno Unito	6,6	7,4
Grecia	3,2	2,1
Portogallo	2,1	2,2
Spagna	11,4	8,3
Austria	1,7	1,8
Finlandia	1,1	1,6
Svezia	1,3	1,7
Polonia	4,9	5,3
Ungheria	1,8	2,0
Bulgaria	1,1	1,0
Romania	4,4	4,0
UE 27 (mio. euro)	326.725	183.280

Peso dei consumi intermedi sulla produzione (%)



Reddito agricolo

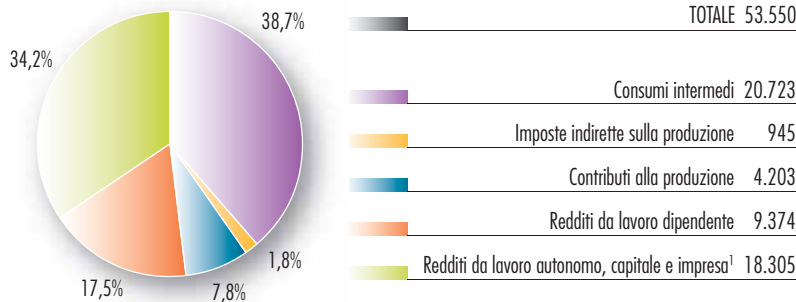
Nel 2007 la composizione del valore della produzione agricola, inclusi i contributi alla produzione e le imposte indirette, mostra una incidenza dei consumi intermedi (sementi, concimi, mangimi, energia, servizi, ecc.) pari al 38,7%.

I redditi da lavoro dipendente contano per il 17,5%. La remunerazione del lavoro autonomo (coltivatori, coadiuvanti familiari, imprenditori, ecc.), del capitale e dell'impresa, al lordo degli ammortamenti, ha assorbito il 34,2%.

I contributi e le sovvenzioni erogati dallo Stato, amministrazioni centrali e dalla UE hanno inciso per il 7,8%.

A livello comunitario, secondo le stime Eurostat, il reddito reale agricolo per unità di lavoro* è aumentato del 5,4% nel 2007, nella media della UE 27, con una forte differenziazione tra i paesi membri. La cre-

*Ripartizione del valore della produzione agricola, 2007**



* Inclusa la silvicoltura e la pesca.

¹ Al lordo degli ammortamenti.

scita maggiore si è ottenuta in Lituania (+39,3%), seguita da Estonia e Repubblica Ceca, con aumenti di oltre il 20%. La Svezia, in quarta posizione, è il primo dei 15 vecchi membri dell'UE, con un aumento

del 16,5%. La Romania è il paese ultimo in classifica, con una riduzione del reddito del 16,7%, mentre l'Italia risulta in quart'ultima posizione, con una riduzione del reddito agricolo stimata del 2%.

* Corrisponde al valore aggiunto netto reale agricolo, al costo dei fattori, per unità di lavoro annua totale.

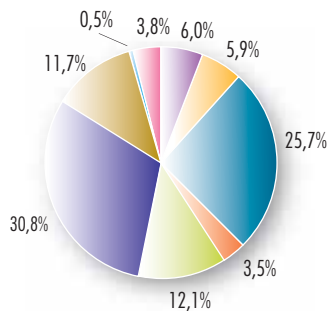
Consumi intermedi

Nel 2007 la spesa per i consumi intermedi dell'agricoltura, inclusa la silvicoltura e la pesca, è aumentata in valore del 5,9%, in seguito a una lieve flessione delle quantità utilizzate (-0,2%) e ad una sensibile crescita dei prezzi (+6,1%).

A eccezione delle sementi (+1,1%) dei servizi e beni connessi all'attività agricola (+1,4%), la diminuzione delle quantità utilizzate ha riguardato soprattutto i mezzi tecnici. Si registrano contrazioni soprattutto per l'energia motrice (-2,4%), i reimpieghi (-2,3%), i concimi (-1,1%), spese e mangimi del bestiame (-0,4%).

Prosegue con ritmo sostenuto la crescita dei prezzi dei fitosanitari (+5,7%) e dei concimi (+8,7%); in forte ripresa sono i prezzi delle sementi (+9,7%) e dei mangimi (+9,4%), dopo l'andamento stazionario del 2006 e si registra invece una forte impennata per i reimpieghi (+15,4%).

Consumi intermedi dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (mio. euro), 2007



	TOTALE	20.723
	Concimi	1.246
	Sementi	1.216
	Mangimi ¹	5.324
	Antiparassitari	732
	Energia	2.513
	Altri beni e servizi ²	6.392
	Reimpieghi	2.420
	Silvicoltura	96
	Pesca	784

¹ Include spese varie per il bestiame.

² Spese generali, servizi di intermediazione finanziaria, attività di consulenza, acqua, trasporti, quote associative, manutenzioni, ecc.

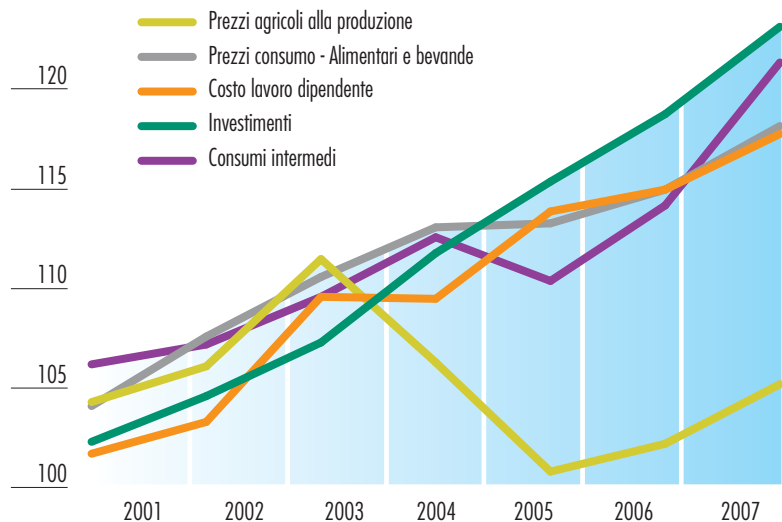
In conclusione, circa un terzo della spesa per consumi intermedi agricoli deriva dai servizi e beni connessi all'attività agricola, mentre oltre un quarto è da attribuirsi ai mangimi e

alle spese per il bestiame. I consumi intermedi forestali registrano una diminuzione, in quantità (-7,4%), mentre risultano in aumento quelli della pesca e acquacoltura (+1,3%).

Prezzi e costi

Nel 2007 i prezzi dei consumi intermedi dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sono aumentati mediamente del 6,1%, mentre quelli degli investimenti sono cresciuti del 3,7%. Il costo del lavoro dipendente è aumentato del 2,3%. I prezzi della branca agricoltura hanno presentato, in media, un incremento del 2,9%, che ha rafforzato la ripresa in atto dal 2006. Aumenti si sono registrati per le colture erbacee (+6,5%), interessando in particolare i prodotti cerealicoli e, tra questi, il frumento tenero (+45,8%) e quello duro (+26,7%). Accentuato anche l'incremento dei prezzi per le colture foraggere (+9,6%), mentre il comparto zootecnico ha presentato un profilo quasi stazionario (+0,3%). Moderato l'aumento per le colture arboree (+1,7%). L'evoluzione della ragione di scambio dell'agricoltura, misurata dal rapporto fra l'indice dei prezzi alla produzio-

Numeri indice (base 2000 = 100)



Fonte: ISTAT.

ne e quello dei consumi intermedi, ha presentato un ulteriore deterio-

ramento (-3,2%), dopo quello già registrato nel 2006.

Nel 2007 la crescita degli impieghi bancari per il settore agricolo è stata del 5,6% rispetto al 2006, meno elevata di quella registrata per il complesso delle attività economiche (+11,5%). Tale incremento ha riguardato in modo disomogeneo le ripartizioni geografiche italiane: più elevato al Nord (+7,5%), minore al Centro (+3,9%), e ancora meno al Sud (+2,6%). Il rapporto fra impieghi totali e produzione agricola è salito dal 71,9 al 74%, mettendo in evidenza una crescita della esposizione del settore. Il processo di ricomposizione della struttura finanziaria delle imprese verso fondi a più lunga scadenza ha subito una fase di arresto: gli impieghi a medio e lungo termine sono scesi al 69,3% del totale impieghi, registrando un incremento del 4,5% circa, a fronte del 7,7% per il breve termine. Le erogazioni per gli investimenti hanno subito, nel complesso, una flessione

Finanziamenti bancari per l'agricoltura, silvicoltura e pesca*

	Totale mio. euro	Breve termine %	Medio - lungo termine %	% su produzione ¹ %
2003	27.726	32,8	67,2	56,3
2004	29.943	32,1	67,9	58,2
2005	31.831	31,0	69,0	67,1
2006	34.148	30,0	70,0	71,9
2007	36.002	30,7	69,3	74,0

* I dati tengono conto dell'ammontare complessivo dei finanziamenti bancari e non solo di quelli delle operazioni classificate come "credito agrario".

¹ Produzione, a prezzi base, agricoltura, silvicoltura e pesca.

Fonte: Banca d'Italia e Osservatorio Banche e Imprese - ABI.

Finanziamenti oltre il breve termine all'agricoltura (mio. euro), 2007

Finanziamenti	Totale	Var. % 2007/06	Agevolato su tot. %
Macchine e attrezzature ¹	1.621	-11,3	16,4
Acquisto immobili rurali ²	575	-15,1	7,2
Costruzioni e fabbricati rurali	2.836	-0,3	0,5
IN COMPLESSO	5.349	-0,1	7,6

¹ Inclusi mezzi di trasporto e prodotti vari rurali.

² Inclusi terreni agricoli.

Fonte: Banca d'Italia.

di circa il 6%. Particolarmente penalizzati sono risultati gli investimenti in macchine e attrezzature (-11,3%) e gli acquisti di terreni e altri im-

mobili rurali (-15,1%), mentre quelli per costruzioni e fabbricati rurali sono rimasti pressoché stazionari (-0,3%).

Investimenti

Nel 2007 gli investimenti fissi lordi in agricoltura, espressi in valori concatenati, hanno fatto registrare una ulteriore flessione (-1,1%) a conferma dell'andamento negativo del 2006 (-0,8%) e del 2005 (-1,6%). L'incidenza degli investimenti agricoli sul totale nazionale ha subito una debole contrazione, passando al 3,8% rispetto al 3,9% del 2006.

Lo stock di capitale netto, in termini reali, è cresciuto in agricoltura dello 0,3%, mostrando una decelerazione rispetto al 2006 (0,5%) e al 2005 (1,6%).

La spesa per macchine e attrezzature rappresenta circa il 54% della spesa complessiva per investimenti del settore. Gli investimenti in tecnologie della informazione e comunicazione rappresentano un quota piuttosto ridotta (0,4%), manifestando però una dinamica positiva (+5%), anche se in rallentamento rispetto al 2006.

Andamento degli investimenti fissi lordi agricoli

Anni	Valori correnti mio. euro	Valori concatenati* mio. euro	% su ¹	
			tot. invest.	VA agricolo
2001	9.657	9.408	3,8	32,4
2002	10.559	9.974	3,9	35,4
2003	11.144	10.373	4,1	38,8
2004	12.249	11.084	4,2	36,6
2005	12.124	10.686	4,1	37,0
2006	12.375	10.597	3,9	37,2
2007	12.645	10.477	3,8	36,7

* Valori concatenati: esprimono la dinamica reale (in quantità) dell'aggregato economico con riferimento all'anno 2000.

¹ Incidenza su valori concatenati; VA agricoltura, a prezzi base.

Investimenti fissi lordi: rapporti caratteristici per principali settori, 2007*

	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
<i>Investimenti per addetto</i>				
euro	7.900	11.000	11.000	10.800
%	73,1	101,8	101,8	100,0
Var. % 2007/06	1,3	0,0	0,0	0,0
<i>Stock netto di capitale per addetto</i>				
000 euro	119,7	111,3	187,6	162,6
%	73,6	68,4	115,4	100,0
Var. % 2007/06	3,3	-0,3	0,7	0,6

* Valori concatenati, anno di riferimento 2000. I servizi sono al lordo degli investimenti in abitazioni.

Dall'analisi dei dati RICA, relativi all'anno contabile 2006, si evidenzia come il funzionamento tecnico ed economico delle aziende agricole italiane stia registrando, in questi ultimi anni, significativi cambiamenti, determinati dagli ultimi interventi della politica comunitaria, nonché dalle evoluzioni dei mercati agricoli. Si fa riferimento, in particolare, al tendenziale incremento dimensionale delle aziende agricole, espresso sia in termini fisici, che economici, e al corrispondente, seppure più contenuto, aumento della redditività dei fattori terra e lavoro. L'esame dei dati evidenzia una dotazione strutturale delle aziende agricole settentrionali, di entrambe le circoscrizioni, e di quelle dell'Italia centrale, decisamente superiore alla dotazione media delle aziende meridionali: sia la dimensione media aziendale, che la dotazione di lavoro è per le aziende meridionali

Indicatori strutturali ed economici per circoscrizione, 2006

	PLV / ha euro	RN / ha euro	PLV / UL euro	RN / ULF euro	RN / PLV %
<i>Nord-Ovest</i>	4.454	2.380	61.373	27.381	42,7
<i>Nord-Est</i>	4.366	2.436	47.602	17.387	32,4
<i>Centro</i>	2.663	1.540	33.844	12.989	34,6
<i>Sud-Isola</i>	2.358	1.567	28.243	15.470	42,1
ITALIA	3.226	1.892	39.305	17.655	38,3

Fonte: INEA-RICA 2006.

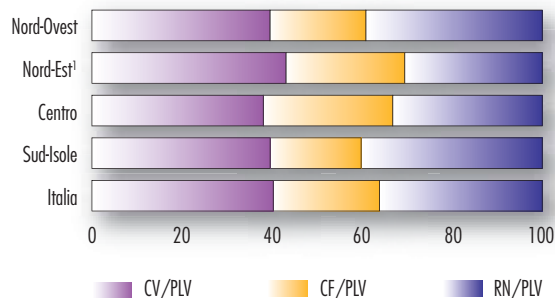
inferiore alla media nazionale. Questo divario diventa ancora più ampio in riferimento alla dimensione economica espressa in termini di RLS, rispetto alla quale anche le aziende centrali si collocano al di sotto della media nazionale.

La migliore dotazione strutturale delle aziende settentrionali è alla base dei risultati produttivi conseguiti, che si collocano ben oltre i valori mediamente osservati a livello nazionale: con oltre 92 mila euro la

circoscrizione nord-occidentale realizza il più alto valore della produzione vendibile aziendale, seguita a distanza da quella nord-orientale, che segna una PLV aziendale superiore ai 70 mila euro. Le altre due circoscrizioni si pongono al disotto del dato medio nazionale, stimato in circa 50 mila euro, con una differenza che diventa però significativa solo per le aziende meridionali (quasi 20 mila euro di valore di PLV in meno).

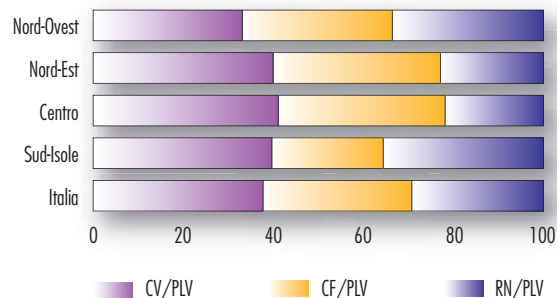
Dati strutturali ed economici, per circoscrizione - medie aziendali, 2006

	SAU ha	UL n.	ULF n.	RLS UDE	PLV euro	CV euro	CF euro	RN euro
Nord-Ovest	20,8	1,5	1,4	41,2	92.615	39.934	21.507	39.576
Nord-Est ¹	16,4	1,5	1,3	33,3	71.540	32.671	20.002	23.161
Centro	17,3	1,4	1,2	22,2	45.982	18.215	13.756	15.892
Sud-Isole	13,3	1,1	0,9	17,3	31.277	12.962	6.617	13.170
ITALIA	15,7	1,3	1,1	24,8	50.661	21.646	12.692	19.417



Dati strutturali ed economici per circoscrizione - OTE cerealicolo, 2006

	SAU ha	UL n.	PLV/ha euro	PLV/UL euro	RN az. euro	RN/ULF euro
Nord-Ovest	25,5	1,1	2.030,6	47.295,3	51.794,6	16.307,4
Nord-Est	15,3	0,9	1.759,3	30.571,5	26.899,8	7.194,5
Centro	27,2	1,0	1.183,1	31.216,5	32.137,1	7.267,9
Sud-Isole	26,5	0,7	880,1	33.521,2	23.341,5	13.342,9
ITALIA	23,4	0,9	1.382,6	35.890,6	32.394,0	11.094,4



¹ Dati provvisori per l'Emilia-Romagna.

La più elevata componente dei costi fissi aziendali si riscontra nelle aziende settentrionali; solo per le aziende meridionali si raggiungono livelli ridotti, di poco inferiori ai 7 mila euro aziendali. La componente dei costi variabili è strettamente connessa agli ordinamenti produttivi praticati, a loro volta correlati alla localizzazione geografica. Anche in questo caso, i dati rilevabili dalla RICA, indicano come siano le aziende agricole settentrionali, quale effetto congiunto della maggiore dimensionale strutturale e degli indirizzi più intensivi praticati, a presentare i valori sensibilmente più elevati: 40 mila euro per le aziende nord-occidentali e quasi 33 mila per quelle nord-orientali, rispetto a un dato medio italiano di circa 22 mila euro.

In termini di reddito, la rilevanza dei costi fissi e di quelli variabili comporta una contrazione della redditività

aziendale, soprattutto nell'area nord-orientale. A fronte di una incidenza media del reddito netto (RN) sul valore della produzione stimata al 38% a livello nazionale, le aziende operanti nel Nord-Est presentano una redditività pari al 32% della PLV, grosso modo dello stesso ordine di grandezza dell'area centrale, dove il RN rappresenta il 35% del valore della produzione. Le aziende meridionali, grazie a una struttura aziendale più snella (possibile anche in relazione agli ordinamenti produttivi meno intensivi praticati), riescono a ottenere una redditività aziendale che, seppure ridotta in termini assoluti (appena 13 mila euro annui), rappresenta ben il 42% della PLV aziendale, in linea con quanto realizzato dalle aziende nord-occidentali (RN pari al 43% della PLV). Solo in quest'ultima circoscrizione si realizzano livelli di reddito soddisfacenti, sia a livello aziendale (quasi 40 mila

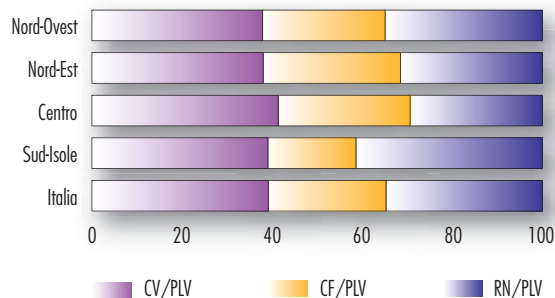
euro), che per unità di lavoro familiare (mediamente poco superiore ai 27 mila euro).

La redditività media del lavoro familiare, stimata a livello nazionale in circa 17,6 mila euro annui, è sostenuta soprattutto dalle aziende del Nord-Ovest, mentre i valori più bassi si registrano nel Meridione, con 15,5 mila euro e ancor più nel Centro, con quasi 13 mila euro.

L'adozione nelle circoscrizioni settentrionali di ordinamenti produttivi più intensivi è testimoniata anche dalla produttività e redditività del fattore terra. Rispetto a una redditività media della terra, stimata in 3.226 euro per ettaro, si registra in entrambe le aree settentrionali una produttività decisamente maggiore, che si colloca su circa 4.400 euro a ettaro; per contro, nelle aree centrali e meridionali la produttività scende rispettivamente a 2.663 e a 2.358 euro a ettaro.

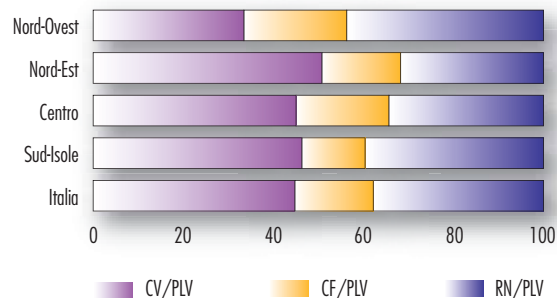
*Dati strutturali ed economici per circoscrizione -
OTE altri seminativi, 2006*

	SAU ha	UL n.	PLV/ha euro	PLV/UL euro	RN az. euro	RN/ULF euro
Nord-Ovest	21,4	1,6	3.744,1	50.246,0	80.159,3	20.177,8
Nord-Est	28,3	1,5	2.730,3	52.928,3	77.260,0	20.146,3
Centro	21,4	1,3	2.255,3	36.987,1	48.356,3	12.183,5
Sud-Isole	14,8	1,3	2.522,0	28.798,4	37.341,7	15.766,3
ITALIA	19,7	1,4	2.636,6	38.208,0	51.965,7	16.213,8



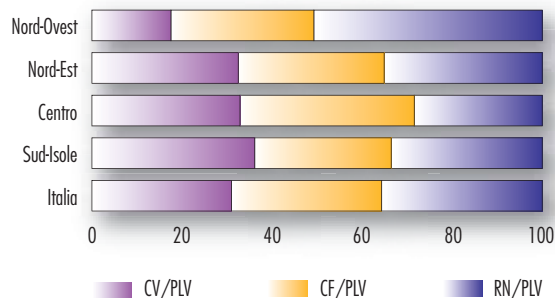
*Dati strutturali ed economici per circoscrizione -
OTE ortofloricolo, 2006*

	SAU ha	UL n.	PLV/ha euro	PLV/UL euro	RN az. euro	RN/ULF euro
Nord-Ovest	1,3	1,7	49.393,4	37.832,4	66.166,4	17.921,9
Nord-Est	3,3	2,9	48.794,5	56.299,3	163.351,3	25.104,4
Centro	2,6	2,4	40.066,2	43.474,7	103.177,1	18.833,1
Sud-Isole	2,2	2,4	39.435,3	36.434,6	86.642,5	28.368,1
ITALIA	2,2	2,3	42.441,5	40.589,7	92.833,0	23.219,6



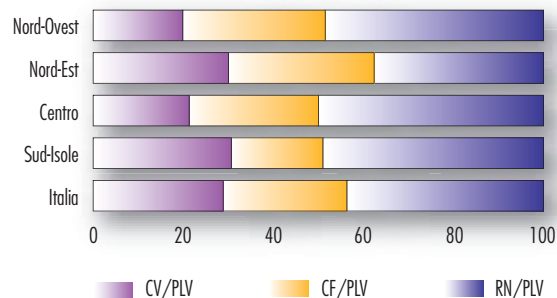
*Dati strutturali ed economici per circoscrizione -
OTE viticolo, 2006*

	SAU ha	UL n.	PLV/ha euro	PLV/UL euro	RN az. euro	RN/ULF euro
Nord-Ovest	5,1	1,2	6.844,0	29.388,6	34.864,1	15.499,6
Nord-Est	5,5	1,4	9.009,8	35.878,8	49.905,5	14.171,4
Centro	9,0	1,6	6.299,4	35.758,5	56.954,5	12.049,2
Sud-Isole	5,7	0,9	3.837,9	24.408,1	22.030,3	11.122,6
ITALIA	6,1	1,2	6.043,7	31.116,0	36.919,6	13.148,2



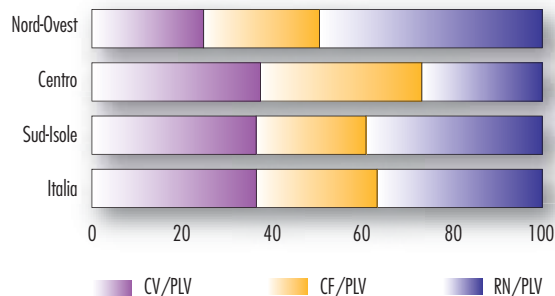
*Dati strutturali ed economici per circoscrizione -
OTE frutticolo, 2006*

	SAU ha	UL n.	PLV/ha euro	PLV/UL euro	RN az. euro	RN/ULF euro
Nord-Ovest	5,7	1,3	5.713,8	25.739,2	32.509,5	12.945,7
Nord-Est	6,0	1,5	8.839,5	35.228,6	52.634,4	16.708,6
Centro	5,5	0,9	5.208,2	31.709,2	28.779,7	17.458,7
Sud-Isole	4,9	1,0	5.013,0	23.646,3	24.429,5	15.418,6
ITALIA	5,3	1,2	6.392,4	28.788,3	34.032,8	15.790,0



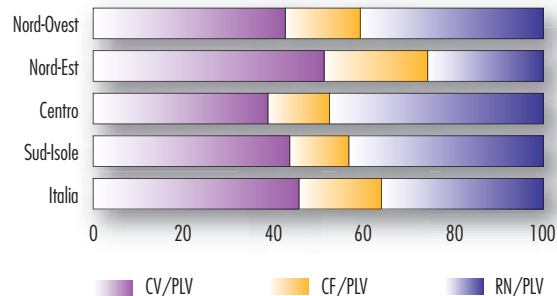
*Dati strutturali ed economici per circoscrizione -
OTE olivicolo, 2006*

	SAU ha	UL n.	PLV/ha euro	PLV/UL euro	RN az. euro	RN/ULF euro
Nord-Ovest	2,5	1,3	5.648,9	10.830,1	14.290,2	5.543,4
Nord-Est*						
Centro	8,3	1,2	3.129,4	22.238,6	25.880,3	7.180,0
Sud-Isole	6,8	0,9	2.878,8	22.678,8	19.653,8	12.274,0
ITALIA	7,0	0,9	2.947,6	22.256,6	20.580,1	10.852,3



*Dati strutturali ed economici per circoscrizione -
OTE bovini da latte, 2006*

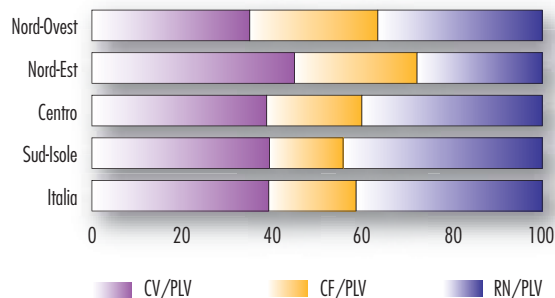
	SAU ha	UL n.	PLV/ha euro	PLV/UL euro	RN az. euro	RN/ULF euro
Nord-Ovest	41,5	2,3	5.507,8	98.411,3	228.401,4	49.102,4
Nord-Est	29,6	2,1	4.563,3	63.011,0	135.060,2	19.579,4
Centro	22,4	1,9	4.253,0	49.623,7	95.110,7	28.903,5
Sud-Isole	20,0	1,8	5.342,1	59.046,9	106.888,7	34.921,8
ITALIA	30,8	2,1	5.028,7	73.273,4	155.082,9	32.671,9



* In questa area il numero di aziende specializzate presenti nel campione non è rappresentativo.

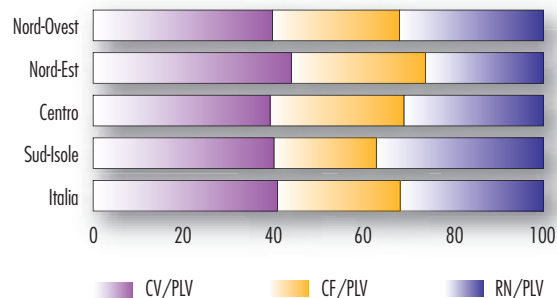
*Dati strutturali ed economici per circoscrizione -
OTE ovicaprino, 2006*

	SAU ha	UL n.	PLV/ha euro	PLV/UL euro	RN az. euro	RN/ULF euro
Nord-Ovest	31,5	1,3	1.333,0	32.349,8	41.982,0	13.932,1
Nord-Est	59,0	1,8	969,8	32.589,0	57.184,3	11.266,9
Centro	37,7	1,5	1.285,3	32.678,5	48.508,8	16.821,6
Sud-Isole	35,8	1,2	946,4	27.682,9	33.866,1	15.352,3
ITALIA	36,9	1,3	1.042,5	29.482,8	38.484,5	15.285,0



*Dati strutturali ed economici per circoscrizione -
OTE misto, 2006*

	SAU ha	UL n.	PLV/ha euro	PLV/UL euro	RN az. euro	RN/ULF euro
Nord-Ovest	18,7	1,5	3.121,5	40.037,6	58.508,3	14.700,2
Nord-Est	17,9	1,6	3.466,3	39.316,8	61.915,7	12.189,7
Centro	18,8	1,4	1.959,6	26.330,9	36.772,8	9.602,1
Sud-Isole	17,3	1,2	1.652,8	24.482,7	28.564,1	11.424,9
ITALIA	17,9	1,3	2.251,7	30.278,4	40.405,3	11.607,2





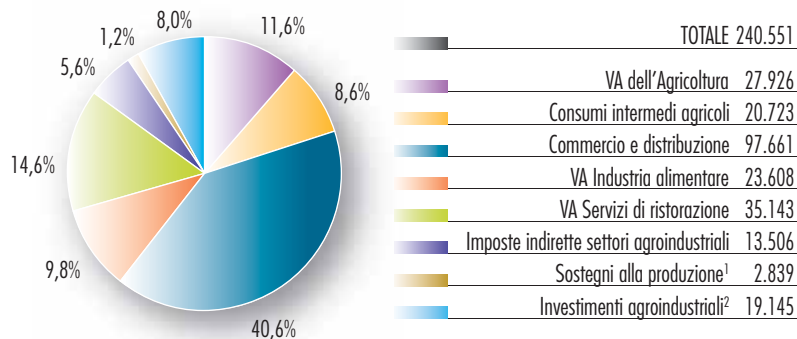
FILIERA AGROINDUSTRIALE

Componenti del sistema agroindustriale

Il sistema agroindustriale costituisce un complesso di attività in cui l'agricoltura interagisce con tutti i settori a essa collegati: produzione di mezzi tecnici (fertilizzanti, anti-parassitari, mangimi, energia, ecc.), industria alimentare, distribuzione al consumo e ristorazione collettiva.

Per il 2007, la dimensione economica del complesso agroalimentare viene stimata in circa 240 miliardi di euro, pari al 15,7% del PIL. Le principali componenti sono rappresentate da circa 27,9 miliardi di valore aggiunto (VA) agricolo, 20,7 miliardi di consumi intermedi agricoli, 19,1 miliardi di investimenti agroindustriali, 23,6 miliardi di VA dell'industria alimentare, 35,1 miliardi di VA dei servizi di ristorazione e 97,7 miliardi di valore della commercializzazione e distribuzione.

Principali componenti del sistema agroindustriale* ai prezzi di base (mio. euro), 2007



* Nell'agricoltura è compresa la silvicoltura e la pesca; nell'industria alimentare sono comprese le bevande e il tabacco.

¹ Importo riferito alle sovvenzioni per l'agricoltura sulla "produzione ed attività d'impresa"; la quota di sovvenzioni sui "prodotti agricoli", pari a 1.364 milioni di euro, è inclusa nel valore aggiunto agricolo ai prezzi di base.

² Stima su dati ISTAT.

Industria alimentare

L'industria alimentare e bevande annovera circa 71.000 imprese, di cui solo il 6,2% con almeno 10 addetti (ISTAT - Struttura e competitività sistema imprese - anno 2005). Nel 2007, l'occupazione ha raggiunto 476.500 unità di lavoro e una incidenza del 9,4% sul totale industria. Permangono forti squilibri di diffusione territoriale: nel Centro-Nord si concentrano il 70% degli occupati e il 78% circa del valore aggiunto ai prezzi base.

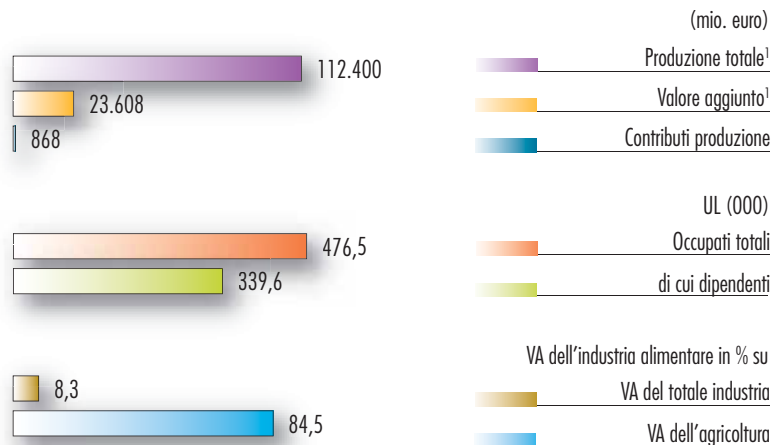
La produzione dell'industria alimentare e delle bevande ha registrato una flessione dello 0,2%, in controtendenza con l'aumento dell'intero comparto industriale (+0,5%). Prosegue la flessione dell'industria del tabacco (-8,6%) in seguito al ridimensionamento della coltura tabacchicola.

Il valore aggiunto del settore è rimasto stazionario (+0,1%) rispetto al 2006; l'incidenza sul VA dell'indu-

stria in senso stretto (attività estrattive e manifatturiere) e dell'agricoltura è pari rispettivamente all'8,3% e all'84,5%. Rispetto al 2006, si se-

gnalano gli aumenti per la produzione di biscotti e altri prodotti da forno (+1,3%), lavorazione e trasformazione di prodotti ortofrutticoli

Industria alimentare*: principali aggregati macroeconomici, 2007

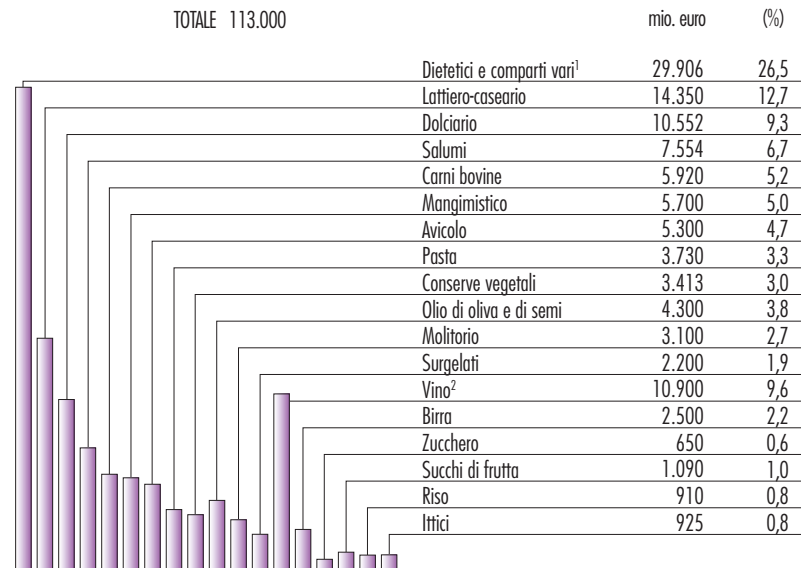


* Include bevande e tabacco.

¹ A prezzi di base.

Fonte: stime su dati ISTAT.

Fatturato dell'industria alimentare per settori (mio. euro), 2007



¹ Infanzia e dietetici 2.690 milioni di euro, bevande gassate 1.780, caffè 2.200, acque minerali 2.300 e prodotti vari 20.836.

² Includi le cooperative e le filiere corte (agricoltori - produttori).

Fonte: Federalimentare

Variazione della produzione alimentare per comparti, in quantità (%)

	Var. 2007/06
Lavorazione granaglie ¹	-7,3
Pasta	-4,1
Riso lavorato	-6,9
Biscotti e panificazione	1,3
Lavorazione ortofrutticoli ²	4,3
Oli e grassi vegetali e animali	-9,9
Macellazione bestiame e lav.ne carni	0,8
Lattiero-caseario ³	-1,2
Produzione zucchero	-0,7
Dolciario	2,8
Condimenti e spezie	18,2
Vino ⁴	1,7
Birra	4,5
Acque minerali e bibite analcoliche	3,4
Mangimi	3,3
TOTALE	-0,2

¹ Includi farine di grano tenero, semole di grano duro e prodotti amidei.

² Includi succhi di frutta e ortaggi (var. 3,4%).

³ Includi fabbricazione gelati (var. -8,4%).

⁴ Da uva non autoprodotta.

(+4,3%), prodotti dolciari (+2,8%), condimenti e spezie (+18,2%), mangimi (+3,3%). In aumento anche le bevande, in particolare la birra (+4,5%). Sono viceversa diminuite le produzioni di granaglie e farine

(-7,3%), riso lavorato (-6,9%), pasta (-4,1%), oli e grassi raffinati (-9,9%), produzioni lattiero-casearie (-1,2%).

Nella UE l'agroalimentare, incluso il tabacco, ha conseguito nel 2004, ul-

timo anno per cui sono disponibili i dati, un valore aggiunto di circa 200 miliardi di euro e 4,8 milioni di occupati, pari, rispettivamente al 11,1% del valore aggiunto e al 12,7% degli occupati del settore industriale.

Industria alimentare, bevande e tabacco nell'UE 27, 2004

	VA mio. euro	Su VA industria %	Occupati 000 unità	Su occupati industria %
Totale UE 27	199.630	11,1	4.772,1	12,7
Carne	31.260	1,7	1.039,0	2,8
Lattiero-caseari	18.095	1,0	400,0	1,1
Pane, paste e altro ¹	71.527	4,0	2.043,1	5,4
Ortofrutta e altri trasf. ²	29.000	1,6	600,0	1,6
Bevande	35.108	2,0	479,6	1,3
Prodotti ittici	3.790	0,2	128,7	0,3
Tabacco	10.850	0,6	66,9	0,2

¹ Zucchero, dolciari, tè, caffè, alimenti dietetici e per l'infanzia, condimenti, spezie.

² Grassi e oli vegetali/animali, farine, granaglie, mangimi, ecc.

Fonte: EUROSTAT.

Fatturato industria alimentare, bevande e tabacco nei paesi UE 27, 2004

Paesi	Fatturato	
	mio. euro	%
Belgio	31.384	3,4
Francia	159.435	17,1
Germania	180.378	19,4
Italia	116.669	12,5
Paesi Bassi	54.315	5,8
Danimarca	20.839	2,2
Irlanda	23.674	2,5
Regno Unito	122.346	13,2
Spagna	83.981	9,0
Polonia	32.109	3,5
Altri UE	104.870	11,3
In complesso	930.000	100,0

Fonte: EUROSTAT.

Distribuzione

La rete commerciale al dettaglio fisso, con attività prevalente nel settore alimentare, presentava a fine 2007 una consistenza di 191.928 esercizi, con una contrazione di 2.277 unità (-1,2% rispetto all'anno precedente). La flessione è da attribuire soprattutto alla chiusura registrata dagli esercizi di vendita del-

le carni (-2%), frutta (-2,5%) e altri esercizi specializzati (-3,3%). Prosegue, viceversa, l'aumento degli esercizi di bevande (+4,8%). A livello territoriale, la consistenza della rete alimentare presenta una diminuzione più accentuata nel Nord (-1,5%). Il valore delle vendite alimentari del commercio fisso al det-

taglio è aumentato dello 0,9%, evidenziando un incremento più consistente nella grande distribuzione (+1%) e meno nelle imprese operanti su piccole superfici (+0,3%). Le vendite sono aumentate soprattutto nel Nord-Ovest (+2%) mentre sono leggermente diminuite nel Centro (-0,2%).

Esercizi commerciali alimentari, 2007*

	Nord		Centro		Sud e Isole		Italia	
	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
Frutta e verdura	7.752	11,5	4.284	12,3	9.173	10,2	21.209	11,1
Carne e a base di carne	10.548	15,7	5.829	16,8	19.572	21,7	35.949	18,7
Pesci e prodotti della pesca	1.537	2,3	1.454	4,2	5.413	6,0	8.404	4,4
Pane e pasticceria	5.893	8,8	2.104	6,1	4.612	5,1	12.609	6,6
Vini, oli e bevande	2.303	3,4	1.202	3,5	1.885	2,1	5.390	2,8
Altri alimentari specializzati	6.415	9,6	2.696	7,7	9.397	10,4	18.508	9,6
Alimentari non specializzati	32.712	48,7	17.193	49,4	39.954	44,4	89.859	46,8
In complesso	67.160	100,0	34.762	100,0	90.006	100,0	191.928	100,0
% su Totale esercizi	22,8		22,6		27,3		24,6	
DENSITÀ ¹	403		335		231		312	

* Sedi e unità locali.

¹ Abitanti/esercizio alimentare.

Fonte: Osservatorio nazionale del commercio, Ministero dello Sviluppo Economico.

La grande distribuzione

Al 1° gennaio 2007 sono stati censiti 8.569 supermercati, contro gli 8.181 del 2006 (+4,7%). L'aumento ha interessato soprattutto il Mezzogiorno (+7,6% unità di vendita). In crescita anche la superficie complessiva di vendita, che ha raggiunto quasi 7,5 milioni di mq (+5,3%) e l'occupazio-

zione con circa 156.000 addetti (+4,2%). Anche gli ipermercati sono in aumento, raggiungendo 490 unità (+6,7%), con una superficie complessiva di vendita di 3 milioni di mq (+8,2%) e circa 79.000 addetti (+4,3%). Anche in questo caso è nel Mezzogiorno che si è registrata la maggiore crescita in termini di consi-

stenza (+15,1%) e di superficie (+19,4%), mentre nel Nord-Ovest sono cresciuti maggiormente gli addetti (+7,3%).

Le vendite dei supermercati sono aumentate in valore dell'1,1%, rispetto al 2006, quelle degli ipermercati - settore alimentare - dello 0,2% e quelle degli hard discount dell'1,9%.

Grande distribuzione alimentare per ripartizione territoriale*, 2006

	Unità operative		Sup. di vendita ¹		Addetti ¹		Numero di unità per 100.000 abitanti	Sup. di vendita mq/1.000 abitanti
	numero	var.% 2007/06	mq	var% 2007/06	numero	var.% 2007/06		
Nord	4.869	3,7	6.009.292	4,7	143.757	3,7	18,0	222,1
Centro	1.724	3,8	1.911.459	4,2	47.134	2,1	14,8	164,1
Sud e Isole	2.466	7,9	2.488.652	11,4	44.667	8,5	11,8	119,5
TOTALE	9.059	4,8	10.409.403	6,1	235.558	4,3	15,2	174,9

* Supermercati e ipermercati. Dati al 1° gennaio 2007.

¹ Superficie ed addetti per il complesso dei reparti alimentari e non alimentari.

Fonte: Osservatorio nazionale del commercio, Ministero dello Sviluppo Economico.

Consumi alimentari

Nel 2007 la spesa delle famiglie italiane per generi alimentari e bevande, incluse le alcoliche, è stata di circa 141 miliardi di euro, con un incremento in valore dell'1,5%. Il livello complessivo dei consumi in volume è risultato pressoché stazionario

(+0,3%). Rispetto al 1997, la quota dei consumi alimentari, in valore, sulla spesa totale delle famiglie è scesa dal 17,4% al 15,6%. La spesa per i servizi di ristorazione (mense, ristoranti e fast-food), secondo l'ISTAT, è stata di circa 67,7 miliardi di euro,

con un incremento del 4,1% rispetto al 2006, dovuto sia all'aumento dei prezzi (+2,9%), che delle quantità (+1,1 %). Tra il 1997 e il 2007 l'incidenza di questa voce, in rapporto al valore dei consumi alimentari, è salita dal 38,7% al 48% circa, mostrando il progressivo cambiamento nelle abitudini dei consumatori.

Le categorie più rilevanti, in termini di spesa, sono la carne (31,6 miliardi di euro), il pane e trasformati di cereali (25,8 miliardi di euro), i lattiero-caseari e le uova (18 miliardi). Rispetto al 2006, si sono registrati aumenti, in volume, soprattutto per carne (+1%), caffè, tè e cacao (+1,8%), dietetici e altri generi alimentari (+2,3%), bevande alcoliche (+2,4%), acque minerali e succhi di frutta (+2,4%). Flessioni si registrano per pane e prodotti a base di cereali (-1%), pesce (-1%), frutta (-1,8%).

Rispetto al 1997, diminuisce il peso

Struttura dei consumi alimentari, 2007

Prodotti	% sulla spesa alimentare	Tasso % medio annuo di variazione 2007/1997	
		quantità	prezzi
Carne	22,4	0,8	2,1
Pane e trasformati di cereali	18,3	1,7	1,8
Lattiero-caseari e uova	12,8	0,7	1,6
Ortaggi e patate	10,5	0,3	2,9
Frutta	6,7	0,9	2,4
Pesce	6,4	0,5	2,9
Zucchero e dolciari ¹	6,4	1,1	1,9
Vino e bevande alcoliche	5,1	0,9	2,3
Acque minerali e altre bevande ²	5,3	1,9	1,4
Oli e grassi	4,5	-0,5	1,8
Caffè, tè e cacao	1,3	0,6	0,8
Altri alimentari ³	0,3	2,8	0,8
IN COMPLESSO	100,0	0,9	2,0

¹ Marmellata, miele, sciroppi, cioccolato e pasticceria.

² Bevande gassate, succhi, ecc.

³ Dietetici, spezie, prodotti per l'infanzia, ecc.

Consumi alimentari in alcuni paesi UE (Kg pro capite), 2006

Prodotti	Germania	Grecia	Portogallo	Francia	Italia	Ungheria	Polonia	Regno Unito	Bulgaria	Romania
Cereali e derivati	112,7	199,4	126,4	109,8	169,2	167,4	151,3	103,4	nd	nd
Riso lavorato	4,4	4,8	nd	5,5	10,4	6,1	2,5	5,6	3,9	3,8
Patate	63,0	93,7	93,1	47,0	43,1	65,4	126,3	101,4	38,3	85,6
Pomodori freschi e trasformati	22,5	46,8	nd	29,6	73,8	17,8	17,0	16,0	22,3	28,4
Frutta fresca ¹	28,3	82,5	54,9	39,7	72,9	32,7	16,2	20,3	15,0	20,4
Agrumi	46,5	78,1	30,6	116,6	60,9	15,6	17,8	5,1	10,2	13,7
Latte al consumo ²	65,7	65,0	nd	74,0	63,8	nd	nd	115,6	nd	nd
Formaggi	20,3	25,7	nd	24,6	21,7	nd	nd	9,2	nd	nd
Uova	13,0	10,3	nd	15,5	12,0	nd	nd	13,5	nd	nd
Burro	6,5	0,9	nd	7,9	2,9	nd	nd	3,3	nd	nd
Carni totale	87,1	83,3	104,8	101,1	90,6	nd	nd	83,8	nd	nd
bovina	12,7	15,3	18,4	26,8	25,0	nd	nd	21,1	nd	nd
suina	53,8	28,7	44,2	34,4	39,0	nd	nd	21,5	nd	nd
Oli e grassi vegetali	nd	48,6	nd	15,5	22,5	14,0	6,3	24,3	nd	15,2
Zucchero	37,4	28,6	30,8	36,4	43,5	31,1	37,8	23,7	26,0	28,4
Vino ³	24,5	31,9	46,6	53,9	46,5	34,3	1,7	19,7	nd	12,0

¹ Mele, pere, pesche, uva da tavola.

² Compresi altri prodotti freschi, crema esclusa.

³ Litri pro capite.

relativo della carne, lattiero-caseari e uova, zucchero e dolciari, oli e grassi, bevande alcoliche, mentre aumenta per pane e prodotti a base di cereali, ortaggi, frutta, pesce, dietetici, acque minerali e bevande.

La spesa media mensile delle famiglie per generi alimentari e bevande si è attestata nel 2007 su un livello quasi analogo a quello del 2006 (466 euro contro 467), risultando più elevata nel Centro Italia (485

euro) e nel Mezzogiorno (480 euro), rispetto al Nord (449 euro). La spesa media delle famiglie per generi alimentari e bevande ha rappresentato il 18,8% della spesa mensile totale.

Commercio estero

Anche nel 2007 si rafforza il miglioramento della posizione italiana in termini di risultati per il sistema agroindustriale e per gli scambi commerciali. La produzione agroindustriale registra un incremento pari all'1,7%, leggermente superiore a quello riportato nel 2006; le esportazioni si mantengono in linea con il trend di crescita dell'anno precedente (+6,3%), mentre le importazioni aumentano del 2,1%, risultando tuttavia meno dinamiche rispetto al 2006. L'effetto sul saldo della bilancia è positivo registrando un miglioramento del valore dell'8,7%.

Sia il grado di approvvigionamento, che la propensione a importare riportano lievi variazioni rispetto al 2006, per entrambi contenute nell'ordine massimo di un punto percentuale. Più consistenti i risultati per la propensione all'export, che aumenta dell'1,4% e per il grado di copertura commerciale, il quale,

con una crescita di quasi 3 punti percentuali, evidenzia un miglioramento della posizione competitiva italiana sui mercati esteri.

Anche rispetto agli scambi totali dell'Italia verso il mondo, il peso

della componente agroalimentare nel 2007 si mantiene praticamente invariato, costituendo l'8,7% per le importazioni e il 6,7% per le esportazioni.

La quota di scambi dell'Italia con i

Bilancia e sistema agroindustriale*

		2000	2006	2007
AGGREGATI MACROECONOMICI				
Totale produzione agroindustriale ¹	(P)	67.899	71.047	72.257
Importazioni	(I)	25.134	31.393	32.067
Esportazioni	(E)	16.778	22.741	24.168
Saldo	(E-I)	-8.356	-8.652	-7.899
Volume di commercio ²	(E+I)	41.912	54.134	56.234
Consumo apparente ³	(C = P+I-E)	76.255	79.699	80.156
INDICATORI (%)				
Grado di autoapprovvigionamento ⁴	(P/C)	89,0	89,1	90,1
Propensione a importare ⁵	(I/C)	33,0	39,4	40,0
Propensione a esportare ⁶	(E/P)	24,7	32,0	33,4
Grado di copertura commerciale ⁷	(E/I)	66,8	72,4	75,4

* Milioni di euro correnti, i dati relativi alla produzione agroindustriale e al commercio comprendono anche la voce "tabacco lavorato".

¹ Produzione agricoltura, silvicoltura e pesca e valore aggiunto dell'industria alimentare a prezzi di base.

² Somma delle esportazioni e delle importazioni.

³ Produzione agroindustriale più le importazioni e meno le esportazioni.

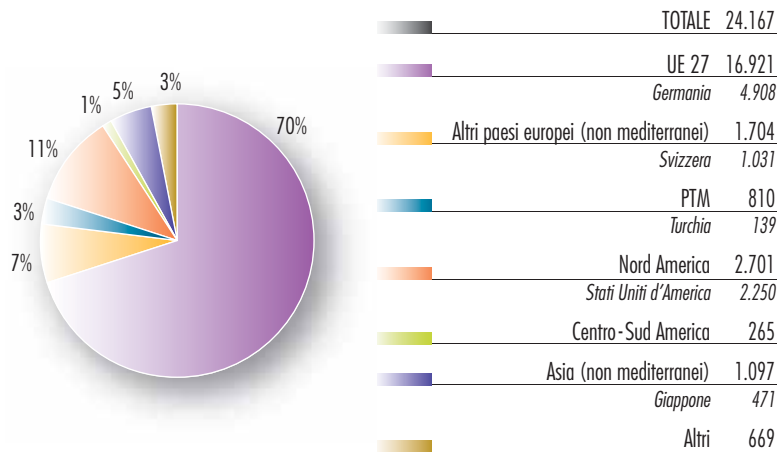
⁴ Rapporto tra produzione e consumi.

⁵ Rapporto tra importazioni e consumi.

⁶ Rapporto tra esportazioni e produzioni.

⁷ Rapporto tra esportazioni e importazioni.

Destinazione delle esportazioni agroalimentari italiane (mio. euro), 2007



27 dell'UE registra un allineamento nei valori per i due flussi, in quanto sia per le esportazioni che per le importazioni essa ammonta al 70% del totale. Rispetto al 2006 il valore si presenta invariato per quanto ri-

guarda le importazioni, mentre per le esportazioni emerge la congiuntura favorevole per il nostro paese, con un incremento dell'1,7%. I primi 5 paesi nostri principali fornitori si confermano essere Francia, Ger-

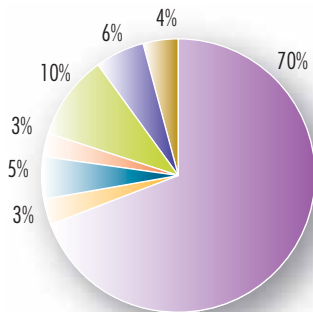
mania, Spagna, Olanda e Austria, mentre tra i più importanti destinatari delle nostre vendite, dopo Germania e Francia, guadagna posizione il Regno Unito a scapito di Stati Uniti e Spagna.

Il differente ritmo di crescita tra esportazioni e importazioni è particolarmente evidente nell'ambito del settore primario, in quanto le esportazioni crescono di quasi il 10%, circa 4 punti percentuali in più rispetto al 2006 e le importazioni registrano un aumento del 2,4%, perdendo circa 3,5 punti rispetto all'anno precedente. L'andamento è analogo anche per l'industria alimentare, con l'export che aumenta del 5,5% e l'import del 2,6%. L'effetto sul saldo normalizzato è più accentuato per il settore primario e consiste in un miglioramento di circa 3 punti percentuali, passando da -38% a -35,1%, mentre per l'industria alimentare il saldo si attesta a -

5,7% (+1,3 punti percentuali rispetto al 2006).

Le esportazioni si concentrano sui prodotti tradizionali del made in Italy: tra i 5 prodotti più rilevanti venduti all'estero ci sono i vini rossi e rosati VQPRD, la pasta alimentare, le conserve di pomodoro, i prodotti dolciari a base di cacao e l'olio di oliva vergine ed extravergine. La dinamica nel 2007 è favorevole per tutti i prodotti, con incrementi che oscillano tra il 6% e il 38%, a eccezione dell'olio di oliva per il quale si registra una flessione del 16,6%. Sulle importazioni si conferma la dipendenza dall'estero del nostro paese in alcuni settori, quali quello zootecnico e ittico. Gli acquisti più imponenti riguardano, infatti, le carni bovine e suine, l'aggregato di panelli, farine e mangimi, seguiti dai crostacei e molluschi

Provenienza delle importazioni agroalimentari italiane (mio. euro), 2007



	TOTALE	32.066
	UE 27	22.490
	Francia	5.238
	Altri paesi europei (non mediterranei)	807
	PTM	1.513
	Turchia	402
	Nord America	985
	Stati Uniti d'America	690
	Centro-Sud America	3.095
	Brasile	1.084
	Asia (non mediterranei)	1.948
	Cina	495
	Altri	1.229

congelati e dall'olio di oliva vergine ed extravergine. I segni negativi delle variazioni tra il 2006 e il 2007 riflettono la generale contra-

zione delle importazioni; in controtendenza solo il comparto dei panelli, farine e mangimi, con un incremento del 17%.

Commercio estero per principali comparti agroalimentari (mio. euro), 2007

	Import	Export	Sn* (%)
Cereali	1.987	124	-88,3
di cui da seme	74	19	-59,3
Legumi e ortaggi freschi	731	899	10,3
di cui da seme	185	59	-51,4
Legumi e ortaggi secchi	101	25	-60,2
Agrumi	213	135	-22,3
Frutta fresca	957	2.088	37,2
Frutta secca	541	227	-41,0
Vegetali filamentosi greggi	157	6	-93,0
Semi e frutti oleosi	551	33	-88,6
di cui da seme	9	5	-26,3
Cacao, caffè, tè, droghe e spezie	919	47	-90,3
Fiori e piante ornamentali	396	537	15,0
Tabacco greggio	39	228	70,5
Animali vivi	1.302	47	-93,0
di cui da riproduzione	110	25	-63,0
di cui da allevam. e da macello	1.172	15	-97,4
di cui altri animali vivi	20	7	-49,1
Altri prodotti degli allevamenti	447	38	-84,3
Prodotti della silvicoltura	894	131	-74,4
di cui legno	494	9	-96,3
Prodotti della pesca	842	220	-58,5
Altri prodotti	212	158	-14,6
TOTALE SETTORE PRIMARIO	10.290	4.943	-35,1

	Import	Export	Sn* (%)
Derivati dei cereali	923	3.077	53,9
di cui pasta alimentare	45	1.542	94,4
Zucchero e prodotti dolciari	1.258	1.122	-5,7
Carni fresche e congelate	4.005	780	-67,4
Carni preparate	261	906	55,2
Pesce lavorato e conservato	2.838	326	-79,4
Ortaggi trasformati	776	1.381	28,0
Frutta trasformata	490	857	27,2
Prodotti lattiero-caseari	3.216	1.740	-29,8
di cui latte	714	12	-96,7
di cui formaggio	1.361	1.319	-1,6
Oli e grassi	2.284	1.391	-24,3
Panelli, farine di semi oleosi	1.063	219	-65,9
Bevande	1.420	4.650	53,2
di cui vino	345	3.459	81,9
Altri prodotti dell'industria alimentare	2.334	2.185	-3,3
TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE	20.868	18.633	-5,7
TOTALE BILANCIA AGROALIMENTARE	31.158	23.577	-13,9

Tabacchi lavorati	2.045	9	-99,1
TOTALE AGROINDUSTRIALE	33.203	23.585	-16,9

* Sn = saldo normalizzato.



RISORSE NATURALI E MULTIFUNZIONALITÀ

Biodiversità e agricoltura

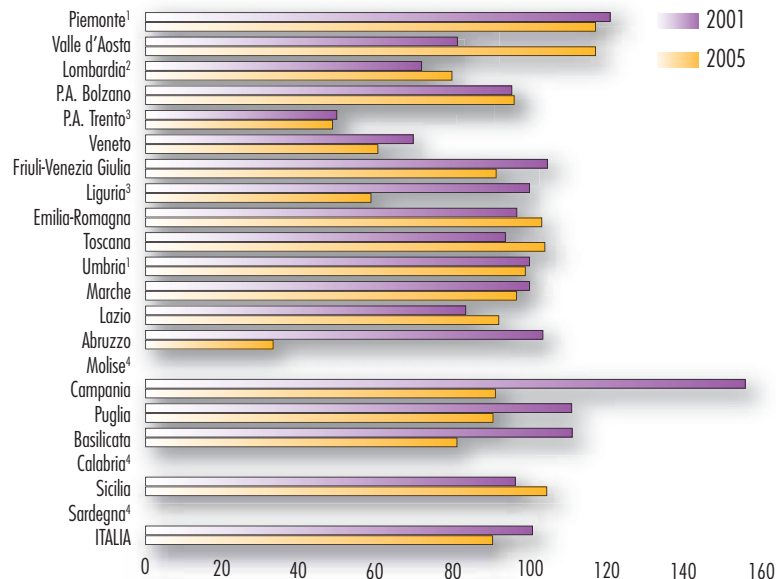
Avifauna delle aree agricole

Gli uccelli rappresentano un ottimo indicatore della salute dell'ambiente, ed in particolare della biodiversità. In particolare, l'andamento delle popolazioni di uccelli legate agli ambienti agricoli (indice avifauna delle aree agricole) fornisce utili indicazioni sulla qualità degli habitat agricoli.

Dal 2001 al 2005 in Italia l'indice avifauna è diminuito del 10,4%. Tuttavia, questo valore nasconde andamenti differenziati a livello regionale. In alcune regioni, infatti, si registrano valori crescenti, sebbene in oltre la metà venga confermata la flessione.

La maggior parte delle specie di avifauna in declino è legata agli ambienti aperti come prati, pascoli, terreni a riposo, seminativi estensivi, oltre che a elementi non coltivati del paesaggio agricolo.

Avifauna delle aree agricole (2000=100)



¹ Elaborazioni regionali.

² L'indice è adattato alle specie ornitologiche regionali.

³ La significatività del dato è ridotta a causa dei limiti nel rilevamento.

⁴ Rilevazione non disponibile.

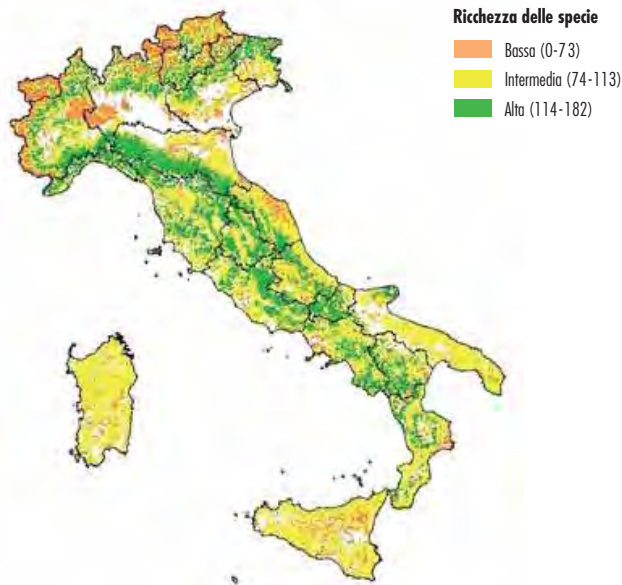
Fonte: elaborazioni INEA su dati LIPU/Fauna Viva; Regione Lombardia; Regione Umbria.

Aree agricole ad alto valore naturale

Le aree agricole potenzialmente ad alto valore naturale (AVN) vengono individuate tra quelle dove “l’agricoltura rappresenta l’uso del suolo principale, e mantiene o è associata alla presenza di un’elevata numerosità di specie e di habitat”.

Secondo un approccio basato su dati di uso del suolo (Corine Land Cover) la superficie agricola potenzialmente AVN in Italia supera i 9 milioni di ettari, corrispondenti a circa il 31% della superficie nazionale. Di questa oltre il 44% si concentra al Sud e Isole e, soprattutto nelle zone di alta collina e montagna, dove si riscontra anche una maggiore ricchezza di specie di vertebrati, grazie al ruolo fondamentale di corridoio ecologico della dorsale appenninica.

Aree agricole ad alto valore naturale secondo la ricchezza delle specie di vertebrati

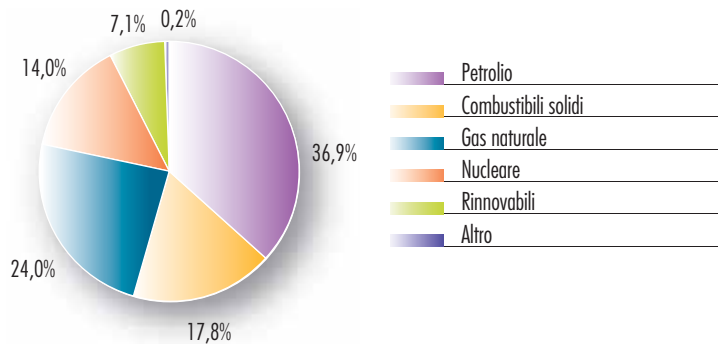


Fonte: Elaborazioni INEA su dati Corine Land Cover 2000 e Boitani et al. (2002), Rete Ecologia Nazionale. Un approccio alla Conservazione dei Vertebrati Italiani, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

L'UE si conferma, anche per il 2006, leader mondiale per produzione e consumo di biodiesel, rispettivamente pari a 4,9 e 3,8 milioni di tonnellate (dati EEB ed EurObserv'ER), destinando circa 2/3 della superficie a colza per questo biocarburante. L'Italia, secondo gli ultimi dati dell'Unione produttori biodiesel, si colloca al secondo posto dopo la Germania, con 470.000 tonnellate prodotte nel 2007 (+5,1% rispetto al dato EEB del 2006); tuttavia, l'80% di biodiesel proviene da oli di colza e girasole importati, mentre sono stati messi a coltura solo 45.000 ettari tra girasole, colza e soia nell'ambito del Contratto quadro nazionale sul biodiesel che nel 2006 ha interessato 5.009 aziende agricole.

Per quanto concerne il bioetanolo, l'UE utilizza solo l'1% della sua produzione cerealicola (poco più di 1 milione di tonnellate nel 2006,

Produzione energetica per fonte nell'UE 27, 2006



Fonte: EUROSTAT.

per oltre il 73% prodotte da Spagna, Germania e Francia). Quasi inesistente, invece, è la produzione di bioetanolo in Italia, pari a poco più di 100.000 tonnellate nel 2007.

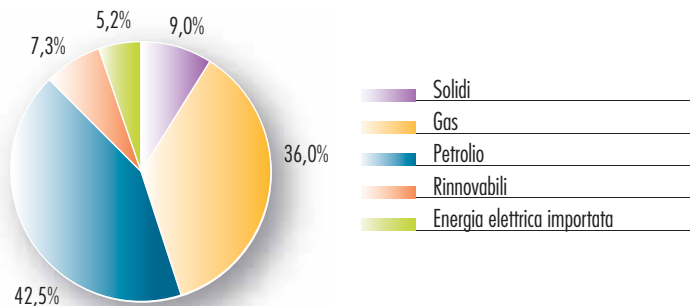
L'utilizzo delle biomasse agroforestali per la produzione di energia

elettrica ha fatto segnare, nel 2006, un incremento del 12% di Gwh prodotti nell'UE e del 9,7% in Italia. Tuttavia, sulla produzione totale di energia elettrica da fonti rinnovabili, le biomasse incidono solo per il 18,4% nell'UE e del 12,6% in Italia, dove l'idroelettrico continua a

fornire i tre quarti di energia da rinnovabili.

La produzione UE di biogas da deiezioni animali e rifiuti è stimata in 5,3 milioni di tonnellate nel 2006 (+13,6%), due terzi dei quali sono utilizzati per la produzione di energia elettrica e un terzo per la produzione di energia termica, mentre ancora residuale è la trasformazione in carburante per autotrazione. L'Italia produce solo il 6,6% del totale UE (353.000 tonnellate), pur registrando una crescita del 13,8% rispetto al 2005.

Produzione energetica italiana per fonte, 2007



Fonte: Ministero delle Attività Produttive.

Secondo i dati dell'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio, la superficie forestale è stimata in 10,5 milioni di ettari, il 34,7% del territorio nazionale.

Il bosco risulta costituito per il 68% da popolamenti a prevalenza di latifoglie e solo per il 13,3% a prevalenza di conifere (in particolare Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, in cui predominano l'abete rosso con 586.082 ettari). Gli impianti di arboricoltura raggiungono invece i 122.252 ettari, di cui l'84% di latifoglie (pioppeti artificiali 66.269 ettari). Le altre terre boscate sono costituite per il 58% da arbusteti prevalentemente della macchia mediterranea.

Più del 70% delle foreste si trova ad una quota inferiore ai 1.000 m s.l.m. e solamente l'8,5% oltre i 1.500.

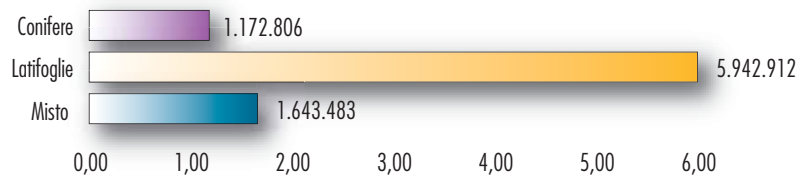
Più del 50% dei boschi risulta governato a ceduo e ceduo composto,

Superficie forestale per macrocategorie

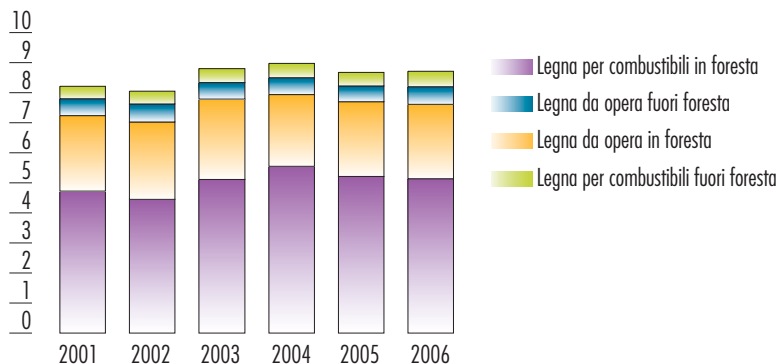
	Bosco (ha)	Altre terre boscate (ha)	Sup. forestale (ha)	Sup. forestale su totale territorio (%)
Piemonte	870.594	69.522	940.116	37,0
Valle d'Aosta	98.439	7.489	105.928	32,5
Lombardia	606.045	59.657	665.703	27,9
Trentino Alto Adige	712.091	67.614	779.705	58,0
Veneto	397.889	48.967	446.856	24,3
Friuli-Venezia Giulia	323.832	33.392	357.224	45,5
Liguria	339.107	36.027	375.134	69,2
Emilia-Romagna	563.263	45.555	608.818	27,5
Toscana	1.015.728	135.811	1.151.539	50,1
Umbria	371.574	18.681	390.255	46,2
Marche	291.394	16.682	308.076	31,8
Lazio	543.884	61.974	605.859	35,2
Abruzzo	391.492	47.099	438.590	40,6
Molise	132.562	16.079	148.641	33,5
Campania	384.395	60.879	445.274	32,8
Puglia	145.889	33.151	179.040	9,3
Basilicata	263.098	93.329	356.426	35,7
Calabria	468.151	144.781	612.931	40,6
Sicilia	256.303	81.868	338.171	13,2
Sardegna	583.472	629.778	1.213.250	50,4
ITALIA	8.759.200	1.708.333	10.467.533	
%	83,7	16,3		34,7

Fonte: Inventario Nazionale delle Foreste e del Carbonio, 2005.

Estensione per composizione dei boschi italiani (milioni ha)



Utilizzazioni legnose in Italia (milioni di m³)



predominanti nel Centro Italia, per lo più prossimi al turno di utilizzazione o invecchiati (l'89% della superficie a ceduo). Le fustaie si estendono per il 36,1% della totalità del bosco italiano (3.157.965 ettari) e le più produttive, soprattutto di conifere, sono localizzate nelle regioni del Nord-Est.

Complessivamente il 63,5% delle foreste risulta di proprietà privata, con livelli superiori all'82,3% in Liguria, Emilia-Romagna, Toscana. In Trentino si evidenzia invece la percentuale più alta di foreste di proprietà pubblica (72,2%), contro una media nazionale del 32,4%.

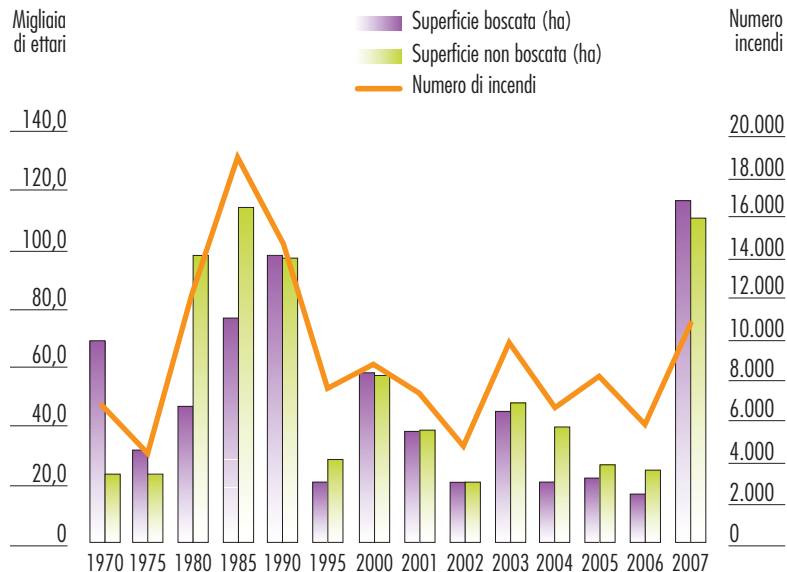
Circa l'81% della superficie forestale nazionale (8.510.104 ettari) risulta disponibile al prelievo legnoso che, annualmente, non supera i 9 milioni di metri cubi anno. Nel 2006 sono state rilasciate poco più di 89 mila autorizzazioni di taglio

(per un totale di 95.171 ettari), di cui circa 79 mila per proprietà private le cui tagliate medie risultano inferiori all'ettaro.

La rete nazionale per il controllo degli ecosistemi forestali negli ultimi 10 anni ha registrato un trend di peggioramento sullo stato di salute dei boschi, con il 9% interessato da patologie e attacchi parassitari, il 5,6% da eventi meteorici o climatici intensi, il 3,2% da pascolo o selvaggina e ben il 33% di alberi fortemente defogliati.

La più evidente minaccia per le foreste nazionali rimane il fuoco. Il 2007, a causa della prolungata siccità e delle condizioni meteo estreme, è stata la peggiore annualità dell'ultimo trentennio, con 10.639 incendi boschivi e una superficie bruciata di 227.729 ettari dei quali circa la metà boscati. Le regioni meridionali e in particolare i boschi governati a ceduo rimangono i più colpiti.

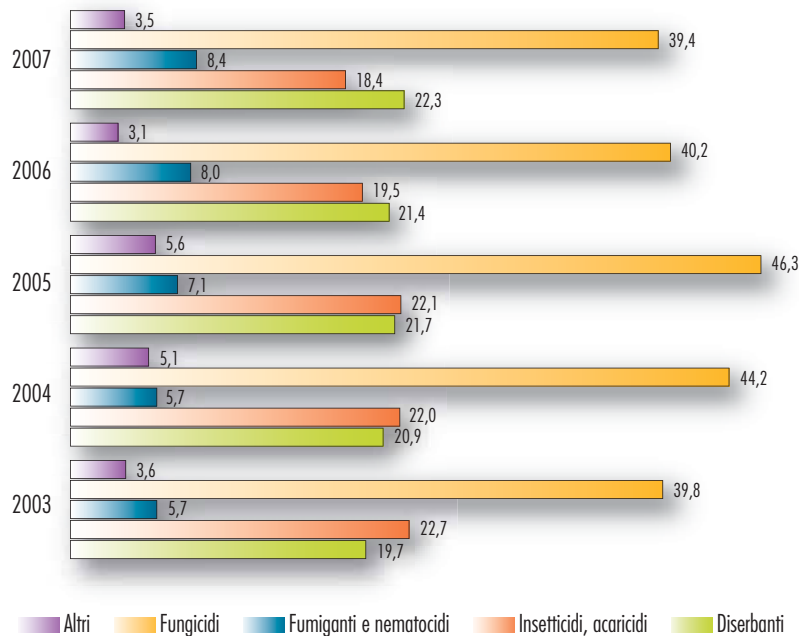
Superficie percorsa dal fuoco e numero di incendi



Uso dei prodotti chimici

L'adozione di nuove strategie di difesa delle colture, l'introduzione di prodotti con molecole innovative a basso dosaggio di impiego, la formazione e la sensibilizzazione degli imprenditori agricoli hanno portato a una graduale riduzione dell'uso di pesticidi in agricoltura, che nel 2006, ha raggiunto il 10,8% in meno rispetto al 1997 (ISTAT). Nel 2007, secondo Agrofarma, sono state utilizzate 93.444 tonnellate di sostanze attive, con una contrazione dello 0,3% rispetto all'anno precedente, effetto della riduzione delle quantità impiegate di insetticidi (-5,9%) e fungicidi (-2,1%), a fronte del crescente orientamento verso produzioni sostenibili come l'agricoltura biologica e quella integrata. I dati confermano il maggiore impiego di fitofarmaci nelle regioni del Nord (54%) e il trend in aumento del valore di mercato che, nel 2007, ha fatto segnare un incremento del 4,1%.

Evoluzione dell'utilizzo di fitofarmaci (000 t)

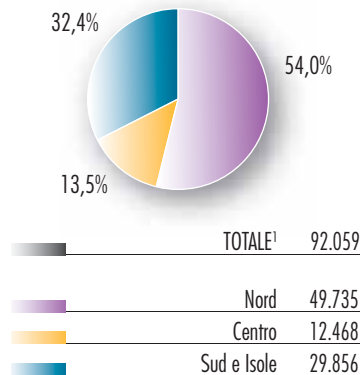


Fonte: Agrofarma, dati riferiti alle aziende associate.

Si mantiene contenuta, anche per il 2007, la percentuale di irregolarità nei prodotti agroalimentari; su oltre 200.000 test, effettuati dall'Osservatorio nazionale residui su campioni di frutta e verdura, il 59,6% è risultato privo di residui di fitofarmaci, il 34% entro i limiti di legge e il 6,4% con irregolarità non nocive per la salute. Più che positivi sono stati i risultati dei controlli del ministero della Salute: su 8.801 campioni di frutta, ortaggi, cereali, olio e vino, il 99,1% è risultato entro il limite di legge e il 71,4% privo di residui.

Il consumo interno complessivo di fertilizzanti a base di azoto, fosforo e potassio si è contratto del 3,1% rispetto al 2006, per un totale di impieghi pari a 1,47 milioni di tonnellate, a conferma della maggiore razionalizzazione delle quantità impie-

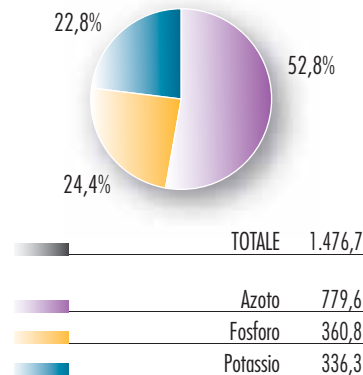
Utilizzo di fitofarmaci per circoscrizione (t), 2007



¹ Dati riferiti al 99,1% delle aziende associate.
Fonte: Agrofarma.

gate e dello spostamento verso mezzi tecnici ad alto contenuto di elementi

Composizione dei fertilizzanti impiegati (000 t), 2007



Fonte: Assofertilizzanti.

nutritivi, come microelementi, destinati alle colture ad alto reddito.

Agricoltura biologica

Produzione

Anche per il 2006 l'Italia si conferma leader in Europa con oltre 1,1 milioni di ettari (+7,6% rispetto al 2005) e oltre 45.000 aziende di produzione (24,9% del totale UE), mentre si attesta al quinto posto nel mondo dopo Australia (12 milioni di ettari), Cina (4 mln), Argentina (3 mln) e USA (1,6 mln). Il 70% della superficie nazionale ad agricoltura biologica è destinato a foraggi, prati e pascoli e cereali, mentre tra gli altri orientamenti produttivi si registra l'incremento dell'ortofrutta (+54,7%), trainato dalla forte crescita della superficie orticola (+154%), e della vite (+11,2%). Gli operatori del settore sono aumentati del 2,4%. Il 62,5% dei produttori biologici si concentra nel Sud Italia, mentre il 48% dei trasformatori e degli importatori proviene dal Nord. Alla crescente offerta di alimenti biologici nazionali si sta

Aziende biologiche, 2006

	Produzione	Trasformazione	Importazione	Altre	Totale	
					numero	var. % 2006/05
Piemonte	2.087	333	20	82	2.522	-7,5
Valle d'Aosta	68	7	0	2	77	-2,5
Lombardia	823	435	30	49	1.337	-0,1
Trentino Alto Adige	776	159	7	4	946	9,8
Veneto	974	456	34	62	1.526	-1,6
Friuli-Venezia Giulia	279	90	4	5	378	-5
Liguria	324	68	10	14	416	-7,3
Emilia-Romagna	3.053	679	38	128	3.898	-3,7
Toscana	2.249	422	19	175	2.865	0,1
Umbria	1.377	112	7	21	1.517	2,4
Marche	2.490	171	2	37	2.700	-2,2
Lazio	2.436	278	3	44	2.761	-2
Abruzzo	1.247	141	3	43	1.434	-4,3
Molise	215	35	0	10	260	-11,3
Campania	1.277	201	4	46	1.528	6,6
Puglia	5.211	395	7	51	5.664	-7,3
Basilicata	4.817	62	0	19	4.898	-0,8
Calabria	6.566	165	0	80	6.811	63
Sicilia	7.512	467	5	126	8.110	-4
Sardegna	1.334	63	1	19	1.417	-11,5
ITALIA	45.115	4.739	194	1.017	51.065	2,4

Fonte: SINAB.

affiancando un aumento dei prodotti d'importazione, come confermano la crescita degli importatori (+5%) e il numero di autorizzazioni per l'import da paesi terzi (235 a fine 2007). Anche la zootecnia biologica è in espansione con la ripresa del pollame (+60,7%) e le crescite significative di alveari (+18,3%) e ovi-caprini (+14,2%).

Mercato

Il mercato mondiale del biologico è stimato intorno ai 30 miliardi di euro, l'Europa si conferma l'area di maggior consumo, con oltre 15 miliardi di euro; il volume d'affari, in Italia, è calcolato intorno a 2,6 miliardi di euro, di cui almeno 800 milioni provenienti dalle esportazioni (IFOAM).

L'espansione dei volumi di attività delle imprese biologiche e la ripresa dei consumi interni di questi prodotti

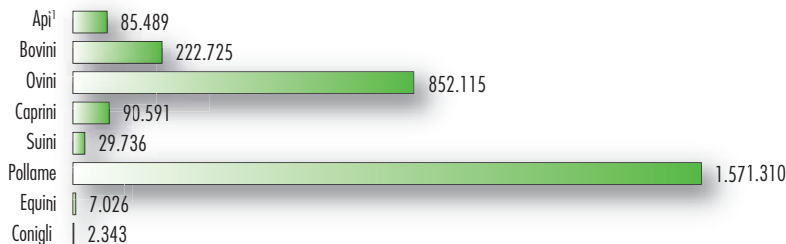
L'agricoltura biologica nell'UE, 2006

	Aziende (numero)	Var. % 2006/05	Superficie (ha)	Var. % 2006/05
Belgio	783	13,0	33.057	43,8
Repubblica Ceca	1.318	59,0	312.890	22,7
Danimarca	2.794	-3,4	138.079	-5,2
Germania	18.057	6,1	873.010	8,1
Estonia	1.173	15,8	72.886	21,8
Irlanda	1.104	12,9	39.947	13,3
Grecia	23.900	63,5	302.256	4,9
Spagna	18.226	16,1	988.323	22,4
Francia	11.640	2,1	552.824	-1,4
Italia	45.115	0,9	1.148.162	7,6
Cipro	305	0,0	1.979	16,5
Lettonia	4.095	42,5	175.109	47,6
Lituania	2.855	57,6	125.457	80,7
Lussemburgo	72	0,0	3.630	11,9
Ungheria	1.553	0,0	122.765	-0,7
Malta	10	66,7	20	42,9
Paesi Bassi	1.465	6,4	47.019	-3,6
Austria	20.200	-0,5	371.000	2,8
Polonia	11.887	65,5	285.878	70,4
Portogallo	1.696	7,5	269.374	15,4
Slovenia	1.953	13,7	26.831	14,2
Slovacchia	279	42,3	122.589	33,0
Finlandia	3.966	-7,7	149.346	1,2
Svezia	2.380	-19,3	225.385	12,7
Regno Unito	4.485	4,7	604.571	-2,5
UE 25	181.311	13,1	6.992.387	11,7

Fonte: FiBL

Numero di capi allevati con metodo biologico, 2006

TOTALE 2.861.335



¹ Numero di arnie.

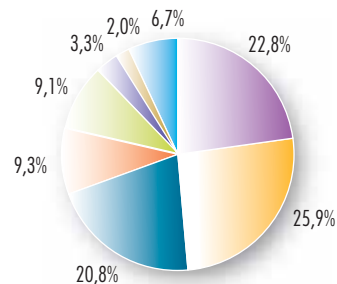
Fonte: SINAB.

hanno caratterizzato il 2007; secondo le rilevazioni Ismea/ACNielsen, gli acquisti domestici di prodotti confezionati sono aumentati del 10% rispetto al 2006, con dati positivi di vendita presso la grande distribuzione. Significativi incrementi di vendita si registrano per i prodotti per l'infanzia (+32%), gli ortofrutticoli

(+25%) i salumi e le carni elaborate (+20%).

Secondo BioBank, il triennio 2005-2007 ha fatto registrare un notevole incremento dei canali commerciali della filiera corta. Aumenti significativi si segnalano anche per i punti vendita specializzati, pari a 1.106 (+9%).

Superficie a biologico e in conversione per colture, 2006 (ha)



	TOTALE	1.148.162
Prati e pascoli	261.252	
Foraggi	297.441	
Cereali	239.092	
Olivo	107.233	
Ortofrutta	104.917	
Vite	37.693	
Colture industriali	23.362	
Altre colture	77.172	

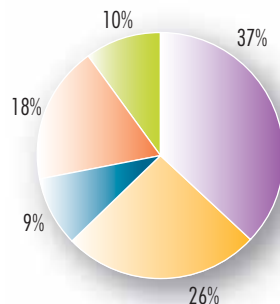
Fonte: SINAB.

Secondo gli ultimi dati ISTAT relativi all'indagine SPA 2005, il 52% delle aziende irrigue italiane è concentrato nelle regioni meridionali e insulari, mentre il 35% è ubicato in quelle settentrionali. In particolare, in Campania, Puglia e Sicilia si trova più di un terzo (35,6%) delle aziende irrigue del paese mentre in Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna è complessivamente presente poco più di un quarto del totale nazionale. Dal punto di vista delle superfici però si evidenzia un diverso equilibrio Nord-Sud: in Lombardia quasi la metà (47,7%) della SAU regionale è irrigata, e percentuali significative si riscontrano anche in Piemonte (27,6%), Veneto (25,1%) ed Emilia-Romagna (20,5%), mentre tra le regioni meridionali spiccano Puglia, Sicilia e Campania (rispettivamente 18%, 13% e 12%).

Per quanto riguarda le modalità di irrigazione, nel Nord Italia, grazie alla

maggiore disponibilità idrica, prevalgono ancora sistemi ad alto consumo di acqua, quali scorrimento e infiltrazione laterale, praticati sul 42% della superficie irrigata. Capovolta la situazione nel Sud Italia, dove si ricorre alla microirrigazione sul 54% della superficie irrigua, mentre lo scorrimento e l'infiltrazione laterale interessano solo l'11% della SAU irrigata.

*Distribuzione della superficie irrigata per aree geografiche, 2005
(in % sul totale nazionale)*

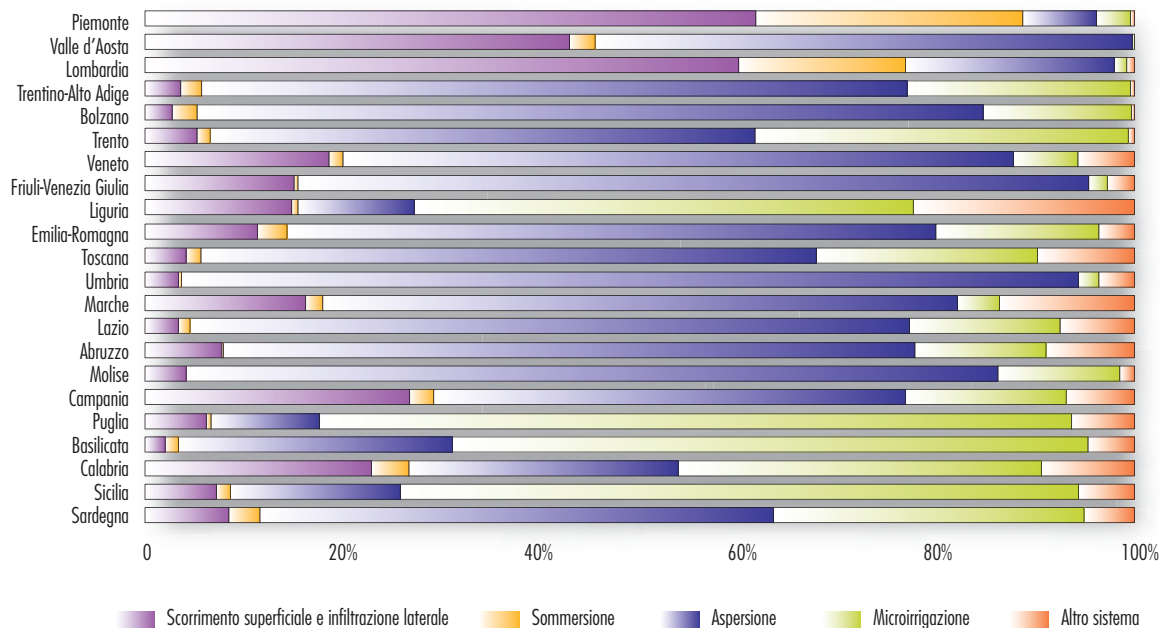


Aziende con superficie irrigata, 2005

Aree del Paese	Aziende irrigue (numero)
Nord-Ovest	69.699
Nord-Est	108.016
Centro	64.679
Sud	172.515
Isole	88.551
ITALIA	503.460

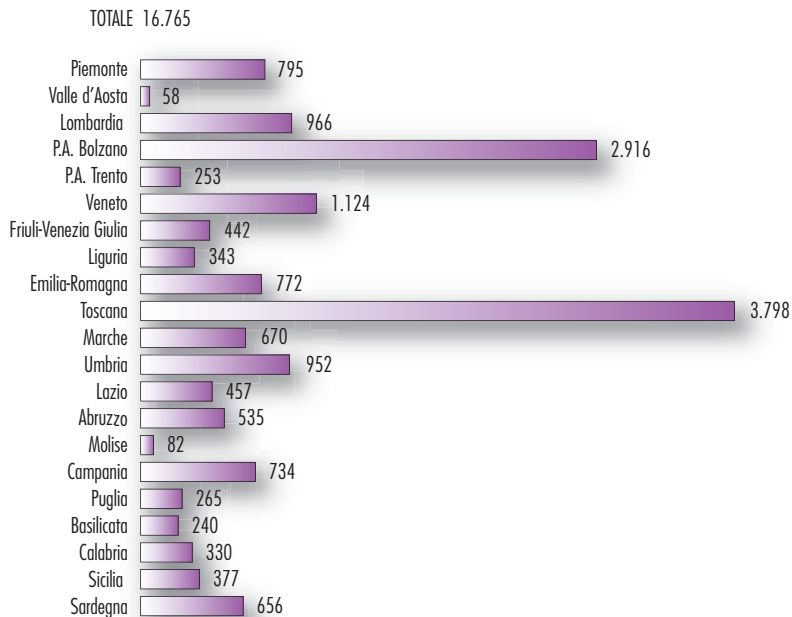
TOTALE ITALIA	2.613.419
Nord-Ovest	989.151
Nord-Est	670.833
Centro	230.721
Sud	470.994
Isole	251.719

Incidenza percentuale dei sistemi di irrigazione sulla superficie irrigata regionale, 2005



Nel 2006 le aziende agrituristiche sono aumentate del 9,4% rispetto al 2005 con punte di oltre il 32% nelle Marche e quasi del 38% in Campania (ISTAT). La continua crescita del settore (+72,5% dal 1998) con il miglioramento della qualità dell'offerta ricettiva ne ha decretato nel tempo il passaggio da fenomeno di nicchia a peculiarità tutta italiana. Diffusi soprattutto nelle aree collinari (50,4%) e montane (35,6%), i 16.765 agriturismi si concentrano per il 45,7% nelle regioni del Nord e per il 35,1% in quelle centrali, con una presenza capillarmente diffusa e storicamente radicata in Toscana e Trentino Alto Adige, mentre il 19,2% è localizzato nel Sud dell'Italia. Accanto alle tradizionali attività di alloggio (82,6% di aziende sul totale) e di ristorazione (47,1%), per le quali si registra nel 2006 una crescita complessiva del 9,5% rispetto all'anno precedente, il 15,9%

Aziende agrituristiche per regione, 2006

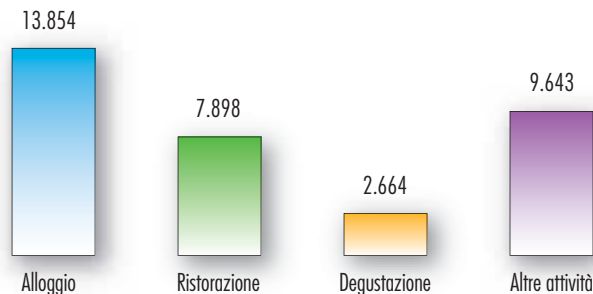


Fonte: ISTAT.

delle strutture propone la degustazione dei propri prodotti (+4,8% rispetto al 2005) mentre il 57,5% (oltre il 10% in più rispetto al 2005) offre una serie di attività che vanno dai corsi di cucina all'escursionismo e alle osservazioni naturalistiche, dall'equitazione allo sport. I posti letto, pari a 167.087 con una media di 12 per azienda, e le piazzole per l'agricampeggio, arrivate a quota 6.935, sono aumentati rispettivamente del 10,8% e del 19% rispetto al 2005.

Il giro d'affari del settore è stimato da Agriturist in 1 miliardo di euro nel 2007 (+4,4% rispetto al 2006), con un fatturato medio per azienda

Aziende agrituristiche per tipo di servizio, 2006*



** Un'azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche.
Fonte: ISTAT.*

di oltre 56.000 euro. La domanda nel 2007 ha visto un interessante recupero degli ospiti stranieri (+8%) a

fronte di una diminuzione degli ospiti italiani (-2%), per un totale di 12,4 milioni di visitatori.

Prodotti di qualità

Denominazioni d'origine protetta

Con 172 prodotti registrati DOP e IGP l'Italia detiene il paniere più ricco dell'UE (più del 21% del totale). La maggior parte delle DOP e IGP italiane si concentra nei prodotti vegetali (32,5%), negli oli extra vergine d'oliva (22,4%), nei formaggi (19,5%) e nei salumi (17%). Gli ultimi riconoscimenti sono andati a: Cipolla rossa di Tropea Calabria (DOP), Tinca gobba dorata del Pianalto di Poirino (DOP), Acciughe del Mar Ligure (IGP), Casatella Trevigiana (DOP), Cipollotto Noverino (DOP).

Le aziende con produzione certificata DOP-IGP, con riferimento al 2006, sono 119.202, con una quota predominante delle aziende agricole (il 95% del totale) su quelle di trasformazione. L'olio d'oliva e i formaggi sono i settori ove insistono la maggior parte delle aziende (38,2% e 33% rispet-

Numero di DOP e IGP per Regione*

Regioni	Ortofrutticoli e cereali	Oli d'oliva	Formaggi	Salumi	Altri prodotti ²	Totale
Piemonte	3	-	9	3	1	16
Valle d'Aosta	-	-	2	2	-	4
Lombardia	1	2	8	8	-	19
Liguria	1	1	-	-	1	3
Trentino Alto Adige	2	-	5	2	-	9
Veneto	8	2	7	6	-	23
Friuli-Venezia Giulia	-	1	1	2	-	4
Emilia-Romagna	6	2	2	10	4	24
Toscana	6	4	1	4	3	18
Umbria	1	1	1	2	1	6
Marche	1	1	1	2	1	6
Lazio	2	3	3	2	3	13
Abruzzo	1	3	-	1	2	7
Molise	-	1	1	1	1	4
Campania	10	3	2	-	1	16
Puglia	4	5	2	-	1	12
Basilicata	2	-	1	-	1	4
Calabria	2	3	1	4	1	11
Sicilia	7	6	2	-	-	15
Sardegna	-	1	3	-	1	5
ITALIA¹	56	38	34	29	15	172

* Situazione aggiornata ad agosto 2008 (reg. (CE) n. 776/08).

¹ Alcuni prodotti sono interregionali.

² Comprende: panetteria, miele, spezie, aceti, carni, pesci, prod. non alimentari.

tivamente), seguiti dall'ortofrutta (18,6%).

Riguardo alla produzione, le stime Qualivita relative al 2006 evidenziano una crescita importante rispetto all'anno precedente (+28%) imputabile principalmente all'andamento del settore ortofrutticolo e in particolare alle quantità certificate della Mela Alto Adige. Diminuisce il peso dei formaggi e dei prodotti a base di carne che rappresentano rispettivamente il 41% e il 18% dell'intera produzione a denominazione, e dell'olio d'oliva che vede scendere ulteriormente il suo peso sulla produzione certificata (-0,7%). Il valore della produzione delle DOP e IGP, anch'esso in crescita rispetto all'anno precedente, si aggira sui 4,9 miliardi di euro e quello al consumo su 9,2 miliardi di euro: formaggi e salumi continuano a totalizzare la maggior parte di entrambi i valori (93%), l'ortofrutta il 6,4% del valore della

produzione e del 5,3% al consumo, l'olio d'oliva l'1,5 e l'1% dei rispettivi valori. Circa il 64% del valore della produzione è attribuibile a soli 4 prodotti: Grana Padano, Prosciutto di Parma, Parmigiano Reggiano, Prosciutto di San Daniele.

Anche le esportazioni dei prodotti DOP-IGP hanno mostrato una crescita pari al 14% e un giro d'affari di 996 milioni di euro, con il settore caseario che da solo rappresenta il 58% del mercato estero totale.

Le regioni che più si avvantaggiano del sistema delle DOP, in termini di valore di produzione certificata, numero di denominazioni riconosciute, incidenza economica dei prodotti certificati sui territori di produzione, sono l'Emilia-Romagna, il Friuli Venezia Giulia, la Lombardia, il Trentino Alto Adige, e unica eccezione del Centro-Sud, la Campania, grazie al peso della Mozzarella di Bufala.

Vini DOP, DOC e IGT per regione*

	DOCG	DOC	IGT
Piemonte	11	44	-
Valle d'Aosta	-	1	-
Lombardia	4	15	15
Trentino Alto Adige	-	8	4
Veneto	4	25	10
Friuli-Venezia Giulia	2	9	3
Liguria	-	8	3
Emilia-Romagna	1	20	10
Toscana	7	36	6
Umbria	2	11	6
Marche	2	15	1
Lazio	1	26	4
Abruzzo	1	4	10
Molise	-	3	2
Campania	3	17	9
Puglia	-	26	6
Basilicata	-	3	2
Calabria	-	12	13
Sicilia	1	22	6
Sardegna	1	19	15
ITALIA	40	316	120

* Situazione ad agosto 2008.

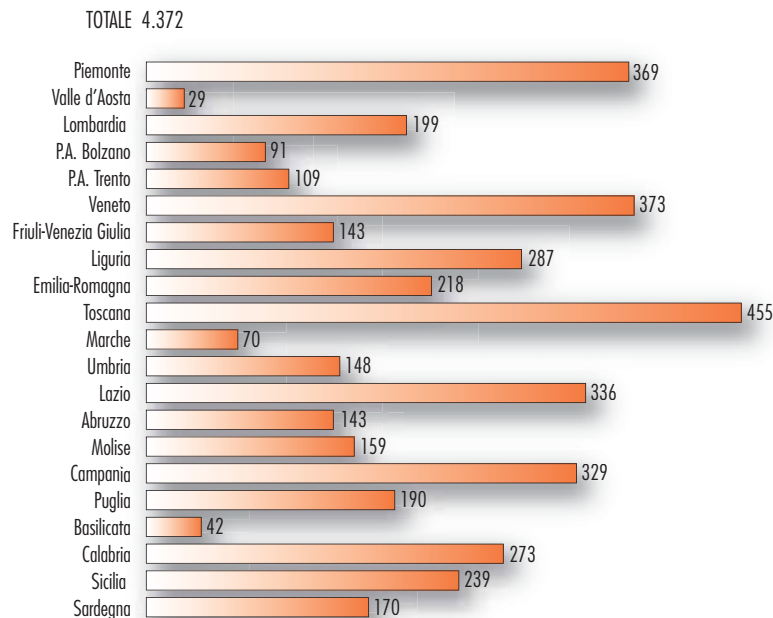
N.B. Il totale dei vini DOC e IGT è inferiore alla somma dei vini per regione, in quanto alcuni sono interregionali.

Vini DOC

Sul versante dei vini, l'Italia gode di un nutrito patrimonio di denominazioni e di un elevato standard qualitativo delle produzioni. I vini DOC sono 356, di cui 40 DOCG. Gli ultimi riconoscimenti sono andati ai seguenti vini: Oltrepò Pavese, Barbera d'Asti, Cesanese del Piglio (DOCG).

La produzione a DOC-DOCG, nella vendemmia 2007, rappresenta il 34,8% del vino complessivamente prodotto in Italia e si attesta sui 14,2 milioni di ettolitri. Rispetto al 2006 diminuisce in assoluto la produzione di vino DOC (-3,7%), soprattutto nel Mezzogiorno, ma si rafforza la sua componente sul totale vino prodotto in Italia, per effetto della forte diminuzione subita dal vino da tavola. Spetta sempre al Nord il primato nella produzione di qualità: 8,5 milioni di ettolitri, pari

Numero di prodotti agroalimentari tradizionali per regione, 2007



Fonte: elaborazioni sull'Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali del MIPAAF, Settima revisione (2007).

a più del 59% della produzione a DOC nazionale. I vini a denominazione (in particolare quelli rossi) si confermano ancora una volta al 1° posto della graduatoria delle esportazioni agroalimentari italiane, per un valore complessivo di 1.516 milioni di euro.

Prodotti tradizionali

I prodotti agroalimentari tradizionali, con decreto MIPAAF 9 aprile 2008, sono diventati espressione del patrimonio culturale italiano. L'elenco, istituito con d.l. 173/98, è curato dal MIPAAF e aggiornato annualmente dalle Regioni.

Dalla settima revisione, i prodotti agroalimentari tradizionali risultano 4.372 (+3% rispetto al 2006). Le specialità sono così suddivise: 1.301 tipi di pane e prodotti da forno, 1.229 prodotti vegetali, 730

Numero di imprese agricole e alimentari con sistema di gestione certificato*

Norme	Agricoltura	Industria alimentare	Totale
ISO 9001	389	3.882	117.668
ISO 14001	82	805	12.740
OHSAS 18001	-	11	1.203
TOTALE CERTIFICAZIONI	471	4.698	133.725

* Aggiornamento dati al 31/5/2008.

Fonte: elaborazioni su banca dati Sincert.

carni e preparati, 455 formaggi, 147 bevande, distillati e liquori, 148 prodotti di origine animale, 139 preparazioni di pesci, crostacei, molluschi, 142 ricette gastronomiche, 47 grassi, 34 condimenti.

Certificazione

Le certificazioni che più interessano l'agroalimentare sono il sistema di gestione di qualità (regolato dalla norma ISO 9001:2000) e il sistema

di gestione ambientale (regolato dalla norma ISO 14001). Per entrambi i sistemi si nota un crescente, benché ancora timido, interesse da parte delle aziende agricole. Valori decisamente più elevati si riscontrano nel settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco. Ancora del tutto minimali e assenti per il settore agricolo le certificazioni per la gestione della salute e sicurezza dei lavoratori (norma OHSAS 18001).

POLITICA AGRICOLA

PAC in Italia: I pilastro

Il 2007 si è caratterizzato per l'intenso dibattito che ha accompagnato le riforme delle organizzazioni comuni di mercato (OCM) dell'ortofrutta e del vino, il cui nuovo regime di sostegno entra in vigore nel 2008.

In merito all'applicazione del regime di pagamento unico (RPU) il massimale attribuito all'Italia nel 2007 è stato pari a 3,6 miliardi di euro, ai quali si aggiungono i massimali finanziari messi a disposizione per l'attuazione dell'art. 69 nel settore dei seminativi, della carne bovina, della carne ovicaprina, dello zucchero e quello per il finanziamento dell'aiuto alla produzione nel settore delle sementi.

Anche nel 2007 l'adesione dei produttori all'art. 69 del regolamento (CE) n. 1782/2003 è stata massiccia. Le condizioni poco selettive di ammissibilità all'aiuto hanno consentito una larga partecipazione, determinando, ancora una volta, la fis-

sazione di pagamenti unitari notevolmente inferiori ai livelli teorici previsti.

L'applicazione nazionale del regime di sostegno all'OCM zucchero è stata piuttosto difficoltosa. L'Italia ha infatti deciso di rinunciare a oltre il 50% della propria quota di produzione, che è passata da 1.557.443 tonnellate della campagna 2005/06 a 753.846 tonnellate in quella 2007/08. Per la prossima campagna l'Italia ha già annunciato di voler ri-

nunciare a ulteriori 245.466 tonnellate. Ciò ha condotto a un intenso processo di razionalizzazione della produzione che ha portato alla chiusura di 15 zuccherifici, dei 19 operanti sul territorio.

Sul fronte dell'applicazione della riforma Fischler al settore del tabacco, il MIPAAF ha definito il valore definitivo dell'aiuto alla produzione per gruppo varietale per il 2007. Per il secondo anno consecutivo si registra un aumento dell'importo riconosciu-

*Massimali di bilancio per l'attuazione del regime di pagamento unico, 2007
(000 euro)*

- Massimale per il regime di pagamento unico	3.612.988
- Art. 69 seminativi	141.712
- Art. 69 carni bovine	28.674
- Art. 69 carni ovicaprine	8.665
- Art. 69 zucchero	8.160
- Art. 71 esclusione sementi	13.321
MASSIMALE NAZIONALE	3.813.520
Importo massimo per il finanziamento dei programmi olio d'oliva	35.991

Fonte: regolamento (CE) n. 552/2007.

Applicazione dell'art. 69 del regolamento (CE) n. 1782/2003, 2007

Settore	Trattenuta	Importo massimo (teorico)	Superficie / capi ammessi ad aiuto	Importo liquidato	Differenza importo liquidato rispetto a teorico
Seminativi	8%	180 €/ha	2.795.150 ha	50,70 €/ha	-71,8%
Carni bovine	7%	180 €/capo	1.082.423 capi	26,49 €/capo	-85,3%
Carni ovicaprine	5%	15 €/capo	6.000.658 capi	1,44 €/capo	-90,4%
Zuccheri	8%	180 €/ha	68.719 ha	118,74 €/ha	-34,0%

Fonte: elaborazioni su dati AGEA.

to ai produttori rispetto all'aiuto indicativo fissato a inizio campagna (+13%), in quanto i quantitativi di tabacco consegnati sono risultati inferiori a quelli preventivati. A tali importi, oltre al taglio derivante dalla modulazione (dal 2007 pari al 5%), si applica una trattenuta del 5% in favore del finanziamento di azioni di informazioni nell'ambito del Fondo comunitario per il tabacco.

Anche nella campagna di riferimento 2007/08 l'applicazione in Italia del regime delle quote latte ha condotto a

una situazione di eccedenza. Infatti, sulla base del riepilogo delle consegne mensili rettifiche si evidenzia una produzione di 10.806.016 tonnellate, in lieve riduzione (-2%) rispetto alle consegne della scorsa campagna, ma sempre superiore alla quota assegnata, pari a 10.271.286 tonnellate. Complessivamente, la Commissione stima un esubero della produzione nazionale rispetto alla quota di circa 550.000 tonnellate, che dovrebbe condurre alla corresponsione di una multa stimata in 153 milioni di euro.

L'aumento di quota (+2%), previsto per la campagna 2008/09, potrebbe contribuire a sanare la ormai permanente condizione di esubero dei produttori lattieri italiani.

Il FEAGA

L'analisi della spesa 2007 per il I pilastro della PAC si basa sul FEAGA (Fondo europeo agricolo di garanzia) che, a partire dal 2007, ha sostituito il FEOGA-Garanzia nel finanziamento delle misure di regolazione dei mercati e degli aiuti diretti. Il bilancio FEAGA si presenta in una veste profondamente rinnovata; infatti, a seguito della riforma della maggior parte dei regimi di sostegno e dell'entrata in vigore dell'OCM unica, il fondo è organizzato attorno ad alcune grandi voci di spesa, tra le quali quelle di principale interesse sono "interventi sui mercati agricoli" e "aiuti diretti", mentre per lo sviluppo

rurale si fa riferimento solo ai residui della programmazione 2000-2006, essendo il finanziamento delle misure di sviluppo rurale, della programmazione 2007-2013, integralmente realizzato nell'ambito del secondo fondo

agricolo (FEASR - Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale). Guardando alla distribuzione della spesa del FEAGA per paesi emerge come tutti i 15 paesi della "vecchia" UE facciano registrare consistenti

contrazioni della spesa rispetto al 2006, a seguito, soprattutto, della fuoriuscita dello sviluppo rurale dalle misure finanziate. I paesi di nuova adesione, in fase di progressivo aumento degli aiuti diretti (*phasing-in*), fanno registrare diminuzioni inferiori al valore medio comunitario o addirittura aumenti rispetto al 2006. La spesa in favore dell'Italia nel 2007 si attesta a 4.607 milioni di euro, riducendosi di poco meno del 16% rispetto allo scorso anno. In complesso, non cambia la posizione relativa dell'Italia rispetto agli altri paesi, sebbene aumenti la quota del nostro paese sulla spesa totale dell'UE 27, portandosi all'11,5%.

La spesa per tipologia di intervento conferma la preminenza degli aiuti diretti quale principale voce di bilancio. Nel 2007 la spesa in Italia per aiuti diretti disaccoppiati (il pagamento unico) si attesta su poco più di 3,2 milioni di euro, pari al 70%

Spese FEAGA per paese, 2007

	mio. euro	%	Var. % 2007/06
Belgio	736,2	1,8	-22,0
Bulgaria	0,2	0,0	-
Repubblica Ceca	310,6	0,8	-2,9
Danimarca	1.040,1	2,6	-10,5
Germania	5.259,3	13,1	-19,6
Estonia	37,9	0,1	15,2
Irlanda	1.387,8	3,5	-19,5
Grecia	2.374,1	5,9	-22,7
Spagna	5.693,0	14,2	-14,4
Francia	8.859,7	22,0	-11,8
Italia	4.607,2	11,5	-15,6
Cipro	26,9	0,1	13,5
Lettonia	49,6	0,1	20,1
Lituania	159,3	0,4	-5,2
Lussemburgo	35,6	0,1	-20,4

	mio. euro	%	Var. % 2007/06
Ungheria	435,4	1,1	-28,3
Malta	2	0,0	42,9
Paesi Bassi	1.014,3	2,5	-16,1
Austria	691,0	1,7	-45,7
Polonia	1.010,2	2,5	2,0
Portogallo	717,2	1,8	-24,2
Romania	6,9	0,0	-
Slovenia	45,6	0,1	13,7
Slovacchia	139,7	0,3	-6,6
Finlandia	577,8	1,4	-29,3
Svezia	743,0	1,8	-19,6
Regno Unito	3.927,0	9,8	-8,4
UE	295,6	0,7	-87,5
TOTALE	40.183,2	100,0	-19,4

Fonte: Commissione UE.

del totale FEAGA destinato al nostro paese e all'11% della spesa comunitaria per questa voce. Ancora di rilievo, ma in diminuzione, è la spesa per gli aiuti legati direttamente o indirettamente alla produzione, che comprendono, sia i residui di spesa per gli aiuti a ettaro o a capo della "vecchia" PAC, sia gli aiuti specifici previsti dalla riforma Fischler. Continuano a perdere peso le voci di spesa connesse alle misure classiche di intervento sui mercati: stoccaggio e restituzioni alle esportazioni. La prima voce rappresenta in Italia meno dell'1% della complessiva spesa FEAGA; a livello comunitario si registra addirittura un valore di segno negativo. La spesa per restituzioni alle esportazioni si è quasi dimezzata rispetto al 2006, sia a livello nazionale che comunitario. Rimangono di rilievo le risorse dedicate alle altre misu-

Spese FEAGA per tipo di intervento, 2007

	Italia		UE		Italia/UE
	mio. euro	%	mio. euro	%	%
<i>Interventi sui mercati agricoli</i>	1.219,5	26,5	5.417,2	13,5	22,5
- Restituzioni alle esportazioni	59,6	1,3	1.444,5	3,6	4,1
- Stoccaggio	18,5	0,4	-88,2	-0,2	-21,0
- Altro	1.141,4	24,8	4.060,9	10,1	28,1
<i>Aiuti diretti</i>	3.820,4	82,9	37.045,8	92,2	10,3
- Aiuti diretti disaccoppiati	3.214,6	69,8	30.369,1	75,6	10,6
- Altri aiuti diretti	550,3	11,9	6.260,8	15,6	8,8
- Restituzione modulazione	73,1	1,6	434,0	1,1	16,8
- Altro	-17,5	-0,4	-18,1	0,0	96,9
<i>Altre misure</i>	-432,8	-9,4	-2.279,9	-5,7	.
TOTALE	4.607,2	100,0	40.183,2	100,0	11,5

Fonte: Commissione UE.

re connesse al sostegno dei mercati agricoli (distillazioni, ristrutturazioni e riconversioni, aiuti ai mosti, aiuti alla trasformazione dei prodotti ortofrutticoli, finanziamento dei fondi operativi, ecc.), nonché al Fondo di ristrutturazione zucchero. L'insieme

di queste voci rappresenta il 25% del totale nazionale, rispetto a una media europea del 10%. Infine, risulta del tutto esaurita la spesa per lo sviluppo rurale della passata programmazione, sia in Italia che nel resto dell'UE.

Il periodo di programmazione 2007-2013 prevede per le politiche di sviluppo rurale una serie rilevante di novità e modifiche. La ridefinizione dei fondi, come visto nella parte precedente, e la disciplina degli interventi per lo sviluppo rurale recata dal regolamento (CE) 1698/2005. Le novità di questo regolamento sono in primo luogo l'introduzione del concetto di "approccio strategico" per l'attuazione della politica, ossia l'identificazione di un numero limitato di obiettivi strettamente legati alle priorità politiche fissate dall'UE (sviluppo economico, crescita occupazionale e sostenibilità ambientale), e la necessità di un collegamento più stretto tra l'impostazione strategica comunitaria, quella nazionale e quella locale. Il regolamento introduce l'obbligo per ogni Stato membro di presentare un Piano strategico nazionale (PSN) che da una parte riprenda i

contenuti e gli obiettivi dettati dagli Orientamenti strategici comunitari, declinandoli nell'ottica nazionale, e dall'altra costituisca un quadro di riferimento per tutti i Programmi di sviluppo rurale (PSR) regionali. Da sottolineare anche che i PSR 2007-2013 saranno l'unico strumento di programmazione dello sviluppo rurale. Ciò dovrebbe consentire una significativa semplificazione degli interventi rispetto al periodo 2000-2006, quando la programmazione dello sviluppo rurale era divisa tra più strumenti e aveva connotati diversi tra Regioni Obiettivo 1 e non. Questa semplificazione non è però stata sufficiente ai fini dell'approvazione dei singoli PSR prima della seconda metà del 2007, anche a causa del ritardo da parte della Commissione nell'emanazione del regolamento applicativo e della necessità di definire lo stesso PSN con

Risorse per i programmi di Sviluppo rurale (000 euro), 2007-2013

	Spesa pubblica programmata 2007-2013	
	FEASR	Spesa pubblica
Piemonte	394.500	896.591
Valle d'Aosta	52.221	118.684
Lombardia	395.949	899.757
P.A. Bolzano	137.575	312.670
P.A. Trento	100.652	256.153
Veneto	402.457	914.675
Friuli-Venezia Giulia	108.773	247.211
Liguria	106.047	276.562
Emilia-Romagna	411.251	934.661
Toscana	369.210	839.114
Umbria	334.430	760.068
Marche	202.320	459.818
Lazio	288.384	655.418
Abruzzo	168.911	383.889
Molise	85.790	194.977
Campania	1.082.349	1.882.346
Puglia	851.327	1.480.569
Basilicata	372.650	648.087
Calabria	623.341	1.084.071
Sicilia	1.211.163	2.106.312
Sardegna	551.250	1.252.841
TOTALE	8.250.550	16.604.475

Fonte: elaborazioni dati MIPAAF

il concerto di tutte le Regioni e degli altri stakeholder.

Nel nostro paese, come noto, è previsto un sistema di programmazione regionale basato quindi su 22 PSR: uno per ogni Regione più un PSR Rete rurale nazionale, che comprende interventi dedicati al collegamento con l'analoga struttura istituita a livello comunitario (Rete rurale europea), all'individuazione e al trasferimento di buone pratiche, scambi di esperienze, programmi di formazione e, in generale, alla conoscenza e alla diffusione dei risultati della politica di sviluppo rurale.

Il primo programma italiano a essere approvato è stato, a giugno 2007, proprio la Rete rurale nazionale (RRN), la quale per il raggiungimento dei suoi obiettivi avrà a disposizione risorse pubbliche pari a circa 83 milioni di euro, il 50% dei quali messo a disposizione dal FEASR.

Il negoziato per l'approvazione dei PSR regionali è stato invece complesso e con tempi molto diversificati; dai primi programmi approvati a luglio 2007 fino agli ultimi che hanno dovuto attendere il mese di febbraio 2008. L'attuazione di molti programmi è iniziata quindi con circa un anno di ritardo ma tutte le Regioni stanno lavorando per pubblicare ed entro il 2008 i bandi per l'attuazione di parte delle misure.

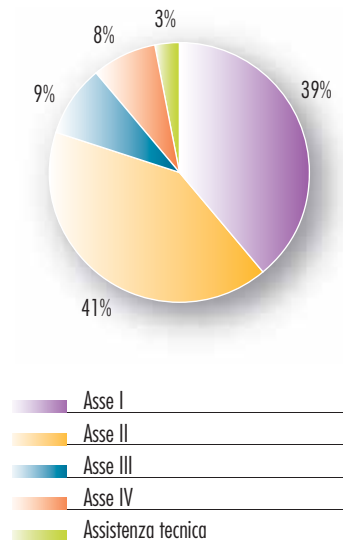
Il reg. (CE) 1698/2005 divide gli interventi per lo sviluppo rurale in 4 Assi a cui corrispondono gli obiettivi prioritari da realizzare: accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione (Asse I); valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio (Asse II); migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la di-

Data di approvazione da parte dell'UE dei PSR regionali 2007-2013

Data approvazione UE	
Piemonte	20-11-2007
Valle d'Aosta	23-01-2008
Lombardia	19-09-2007
P.A. Bolzano	24-07-2007
P.A. Trento	19-12-2007
Veneto	19-09-2007
Friuli-Venezia Giulia	24-10-2007
Liguria	24-10-2007
Emilia-Romagna	25-07-2007
Toscana	19-09-2007
Umbria	20-11-2007
Marche	19-12-2007
Lazio	19-12-2007
Abruzzo	19-12-2007
Molise	20-02-2008
Campania	24-10-2007
Puglia	23-01-2008
Basilicata	23-01-2008
Calabria	20-11-2007
Sicilia	23-01-2008
Sardegna	20-11-2007
Rete Rurale Nazionale	20-06-2007

Fonte: elaborazioni dati MIPAAF

Spesa programmata per Assi (% spesa pubblica)



Fonte: elaborazioni dati MIPAAF.

versificazione delle attività economiche (Asse III).

Il IV Asse (denominato anche Asse Leader) contribuisce alla realizzazione dei primi tre obiettivi attraverso l'applicazione dell'“approccio Leader”. Questo aspetto costituisce un'altra considerevole innovazione rispetto alle precedenti programmazione nella quale il Leader costituiva un programma a se stante, di carattere innovativo.

Per garantire un'attuazione equilibrata delle politiche il regolamento imponeva delle percentuali minime di risorse per ognuno degli Assi, compreso un 5% di risorse riservate al Leader; percentuali che ovviamente i PSR rispettano pienamente. La ripartizione del totale delle risorse vede una leggera prevalenza degli interventi con finalità ambientale compresi nell'Asse II (circa il 42% del totale), rispetto agli interventi destinati alla competitività delle im-

prese (Asse I - 39%). Importi minori sono stanziati per gli Assi III e IV, occorre però sottolineare come le risorse previste per l'ultimo Asse contribuiscono anche al raggiungimento degli altri obiettivi e, in particolare, proprio dell'Asse III.

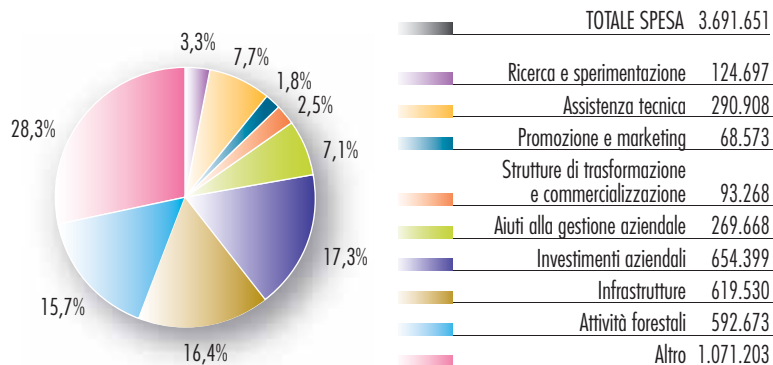
A livello dei singoli PSR regionali le scelte di ripartizione delle risorse tra i diversi Assi risultano abbastanza omogenee e in linea con la media nazionale anche se con le dovute eccezioni come la Valle d'Aosta che, così come in passato, ha scelto di concentrare le risorse solo su pochi interventi dell'Asse II, per poi destinare degli aiuti di stato aggiuntivi al conseguimento degli altri obiettivi. All'interno degli Assi le Regioni hanno previsto una ripartizione indicativa per le singole misure, in base alla quale le risorse risultano concentrate sugli interventi agro-ambientali e sulla modernizzazione delle imprese.

Spesa regionale

Nel 2005, la spesa per il settore agricolo delle Regioni ha generato interventi per un ammontare complessivo di 3.691 milioni di euro, con un aumento di 126 milioni rispetto al 2004 pari a poco più del 3,2%.

L'analisi della distribuzione della spesa per destinazione economica-funzionale mette in evidenza, nel confronto con il 2004, un parziale recupero del sostegno destinato ai servizi: migliorano, infatti, a livello nazionale, le quote in favore dell'assistenza tecnica e quelle destinate alla ricerca e sperimentazione. Se si escludono le quote classificate con la voce altro, la parte più consistente della spesa regionale, nel 2005, è quella rivolta agli investimenti aziendali per oltre il 17%, seguono le infrastrutture e le attività forestali per il 16% ciascuna.

Spesa agricola regionale per principali funzioni, 2005



Leggi nazionali

Quadro normativo

Nel 2007 le politiche per lo sviluppo competitivo del settore agricolo e agroalimentare hanno messo a disposizione degli operatori agricoli nuovi strumenti e risorse, soprattutto attraverso la manovra finanziaria 2008 (LF) e l'attuazione delle misure definite dalla precedente legge finanziaria.

Principali disposizioni

Agevolazioni fiscali e contributive

IRAP (Imposta regionale sulle attività produttive) e altri contributi

La LF ha disposto l'applicazione dell'aliquota IRAP ridotta alle cooperative di servizi nel settore della silvicoltura (art. 1, co. 238) e ha stabilito un più favorevole trattamento fiscale per le "coltivazioni in

conto terzi" (florovivaismo), considerandole produttive di reddito agrario (art. 1, co. 176).

Calamità naturali, emergenze sanitarie e crisi di mercato

La legge n. 222/07 ha aumentato lo stanziamento, a favore dell'Agecontrol, per la realizzazione dei controlli di qualità nel settore dell'ortofrut-

I principali provvedimenti normativi 2007/2008

Intervento normativo	Contenuto
legge 3 agosto 2007, n. 127	disposizioni urgenti in materia finanziaria, c.d. "legge tesoretto".
legge 6 novembre 2007, n. 211	ha assegnato al settore agricolo 118 milioni di euro per le crisi di mercato del 2005 (pagamento delle misure "de minimis" e influenza aviaria) e fondi agiuntivi per la lotta agli incendi boschivi e per l'efficienza amministrativa.
legge 29 novembre 2007, n. 222	ha perfezionato la normativa fiscale sui fabbricati rurali, sui certificati verdi e biocarburanti e ha conferito risorse aggiuntive per le assicurazioni in agricoltura e per sostenere la riforma dell'OCM Ortofrutta.
legge 24 dicembre 2007, n. 244	legge finanziaria 2008, ha rafforzato gli interventi per le agevolazioni fiscali, le politiche agroenergetiche e le assicurazioni da calamità naturali.
legge 24 dicembre 2007, n. 247	dà attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività, per favorire l'equità e regolare il mercato del lavoro agricolo.
legge 28 febbraio 2008, n. 31	"proroga termini", ha introdotto ulteriori norme a sostegno del settore e per l'efficienza amministrativa.
legge 25 febbraio 2008, n. 34	legge comunitaria 2007, ha recato fra l'altro modifiche in materia di controlli e frodi alimentari e disposizioni per la commercializzazione delle uova e la classificazione delle carcasse bovine.

ta e ha trasferito 30 milioni di euro dal Fondo per le crisi di mercato al Fondo di solidarietà nazionale - incentivi assicurativi per il 2007 - per integrare i sostegni alle imprese agricole.

Il d.lgs 18 aprile 2008, n. 82 ha modificato la normativa sul Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura. Il nuovo provvedimento adegua gli interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole alle disposizioni comunitarie in materia di aiuti di Stato in agricoltura. Viene integrata la normativa sugli interventi compensativi, prevedendo l'estensione anche alle cooperative della fase di produzione agricola.

Ambiente e territorio

La LF ha:

- istituito, presso il ministero dell'Ambiente, un fondo di 50 milioni di euro l'anno, dal 2008 al

2010, per la forestazione e la riforestazione al fine di ridurre le emissioni di anidride carbonica, realizzare aree verdi in zone urbane e periurbane, migliorare la qualità dell'aria nei comuni a maggiore crisi ambientale (art. 2, co. 335 e 336);

- rilanciato il finanziamento del

piano irriguo nazionale, prevedendo una riserva di fondi per il triennio 2008-2010 di 5 milioni di euro per le spese di progettazione e nuovi contributi quindi cennali di 100 milioni annui (art. 2, co. 133);

- istituito il Fondo per la fauna selvatica, presso il ministero del-

Legge finanziaria 2008: stanziamenti a favore del settore agricolo e confronto con il 2007 (milioni di euro)

Stanziamenti	2007	2008
Fondo speciale di parte corrente (A)	0,05	0,36
Fondo speciale di conto capitale (B)	0,40	0,20
Stanziamenti autorizzati per disposizioni di legge (C)		
(AGEA, Piano pesca, CRA, Enti vari)	370,83	369,10
Rifinanziamento di norme di sostegno all'economia (D)		
(fondo solidarietà nazionale, fondo unico investimenti, ecc.)	475,80	70,00
Leggi pluriennali di spesa (F) (comprehensive dei rifinanziamenti del punto D)	425,60	340,00
Altri stanziamenti (F)		
(piano irriguo, internazionalizzazione, credito d'imposta, piano forestale, ecc.)	180,30	280,00
In complesso ¹	977,18	1.039,70

¹ Al netto degli importi replicati nella tabella F.
Fonte: MIPAAF.

l'Ambiente, con una dotazione di 1 milione di euro annui per il triennio 2008-2010 e il Fondo repressione reati in danno degli animali, presso il MIPAAF (art. 2, co. 389, 390);

- autorizzato la spesa di 50 milioni di euro annui per il triennio 2008-2010, per finanziare il Fondo per la montagna (art. 2, co. 40).

La legge n. 211/07 ha assegnato 11 milioni di euro per la lotta agli incendi boschivi e 30 milioni di euro per il finanziamento del Sistema informativo agricolo nazionale.

Mercato del lavoro e previdenza

La legge n. 247/07 ha reso operativo il Protocollo del Welfare e la Riforma del mercato del lavoro in agricoltura, disciplinando tra l'altro la riforma dei trattamenti di disoccupazione agricola, l'accesso alla Cassa integrazione salari straordinaria per il setto-

re agricolo, gli incentivi alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro.

La LF ha incentivato l'occupazione nelle regioni meridionali, mediante il credito di imposta, per il triennio 2008-2010, pari a 333 euro al mese per ciascun lavoratore assunto a tempo indeterminato. In caso di lavoratrici donne, rientranti nella definizione di "lavoratore svantaggiato", il credito d'imposta sale a 416 euro (art. 2, co. da 539 a 548).

Sviluppo filiere agroalimentari e forestali

La LF ha:

- istituito, presso il MIPAAF, il Fondo per la promozione delle filiere produttive agricole non contaminate da organismi geneticamente modificati, stanziando 2 milioni di euro per il 2008 (art. 2, co. 177 e 178);
- rifinanziato con 50 milioni di eu-

ro, per il 2008, la dotazione del Fondo per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera (art. 2, co. 122 e 123);

- autorizzato la spesa di 2 milioni di euro al settore dell'apicoltura per ciascuno degli anni 2008 e 2009 per l'attuazione delle agevolazioni fiscali (art. 2, co. 125);
- esteso anche al settore della pesca il Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura al ricambio generazionale e allo sviluppo delle imprese giovanili (art. 2, co. 120).

La legge n. 31/2008, ha previsto il trasferimento dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e sviluppo d'impresa (ex Sviluppo Italia) all'ISA (Istituto sviluppo agroalimentare) di 150 milioni di euro a supporto della filiera agroalimentare (art. 28).

Il decreto del MIPAAF del 22 no-

vembre 2007 ha adottato nuove disposizioni per i contratti di filiera, inclusa la filiera agroenergetica e di distretto, prevedendo l'ammissibilità agli aiuti entro un ammontare di investimenti compreso tra 5 e 50 milioni di euro.

La delibera del CIPE del 2 aprile 2008 ha approvato il Programma attuativo nazionale "Competitività dei sistemi agricoli e rurali", con una dotazione di 875 milioni di euro, di cui 725 al Sud e 150 al Centro-Nord.

Promozione e utilizzo di biocombustibili e bioenergie

La legge n. 222/07 ha definito una nuova disciplina di incentivazione alla produzione di energia elettrica con l'utilizzo di fonti rinnovabili di origine agricola, zootecnica e forestale, in sostituzione delle disposizioni della legge finanziaria 2007:

- il nuovo sistema di incentivazione

è rivolto ai soli impianti che utilizzano materie prime ottenute nell'ambito di intese di filiera o contratti quadro (artt. 9 e 10 del d.lgs. n. 102/2005);

- l'incentivo è riconosciuto anche a chi utilizza i prodotti agricoli ottenuti entro un raggio di 70 km, ovvero provenienti da filiere corte;
- per l'incentivazione all'uso delle materie prime per gli impianti di potenza elettrica superiore a 1MW, si prevede il rilascio di certificati verdi, per un periodo di 15 anni;
- per gli impianti di potenza elettrica non superiore a 1MW, si prevede l'incentivazione mediante il rilascio di certificati verdi, per un periodo di 15 anni o, in alternativa, su richiesta del produttore, mediante una tariffa fissa pari a 0,30 euro per ogni KWh, per un periodo di 15 anni.

La LF ha:

- concesso incentivi per la promozione delle fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica (art. 2, co. da 136 a 140);
- promosso l'uso di biocarburanti per autotrazione, prevedendo che la quota minima da immettere al consumo nel 2009 sia elevata al 3% di tutto il carburante, benzina e gasolio, immesso al consumo nell'anno solare precedente (art. 2, co. 139);
- previsto, dal 1° gennaio 2008, incentivi per la produzione di energia elettrica da impianti alimentati da fonti rinnovabili (certificati verdi, art. 2, co. da 143 a 157);
- facilitato la diffusione di fonti energetiche rinnovabili, modificando la disciplina delle procedure autorizzative di impianti alimentati da fonti rinnovabili e ha istituito un Fondo per il risparmio

- e l'efficienza energetica, con una dotazione di 1 milione di euro, per finanziare le campagne informative (art. 2, co. da 158 a 163);
- disciplinato la connessione degli impianti, acquisto e trasmissione dell'elettricità da fonti energetiche rinnovabili (art. 2, co. da 164 a 172) e gli impianti fotovoltaici (art. 2, co. 173 e 174).

Strumenti finanziari e sviluppo impresa

La LF ha istituito, presso il ministero dell'Università e della Ricerca, il Fondo per la promozione della ricerca e della formazione avanzata nel campo delle biotecnologie, con una dotazione di 3 milioni di euro (art. 2, co. 178).

Il decreto 20 settembre 2007 del

MIPAAF ha dato avvio alle azioni previste dal Piano d'azione per l'imprenditoria giovanile in agricoltura. Il decreto 20 novembre 2007 del MIPAAF ha definito le linee di indirizzo per realizzare i mercati riservati alla vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli, comprese le cooperative, in attuazione della LF 2007.

APPENDICE

Attività secondarie

Nell'aggregato vengono considerate sia le attività effettuate nell'ambito della branca agricoltura (agriturismo, trasformazione aziendale latte, frutta e carne, acquacoltura, vendite dirette) sia quelle esercitate da altre branche di attività economiche, soprattutto commercio e trasformazione, per la produzione di beni agricoli.

Contributi alla produzione

Con l'entrata in vigore, nel 2005, della riforma della PAC e l'introduzione del pagamento unico per azienda è stata rivista la classificazione degli aiuti che confluivano nel prezzo base. Ora vengono classificati in: contributi ai prodotti, altri contributi alla produzione e contributi per altre attività economiche. Solo la prima categoria "contributi ai prodotti" rientra nella valutazione del prezzo base.

Consumi intermedi

Il SEC95 ha comportato innovazioni di rilievo per questo aggregato delle spese correnti delle aziende agricole (sementi, concimi, antiparassitari, mangimi, energia, acqua irrigua e servizi vari). Accanto ai consumi tradizionali sono state calcolate diverse componenti, quali: manutenzione e riparazione di macchine e attrezzature agricole, spese veterinarie, spese di trasformazione e imbottigliamento, collaudi e analisi tecniche, spese di pubblicità, studi di mercato e servizi di ricerca, spese associative, assistenziali, curative, bancarie e finanziarie, per consulenze legali e contabili. A queste voci vanno aggiunti i reimpieghi, che comprendono sia i prodotti riutilizzati in azienda che le vendite tra le aziende agricole.

Contoterzismo

Fornitura di mezzi meccanici da par-

te di ditte e/o società specializzate nello svolgimento di attività produttive aziendali (aratura, semina, raccolta, ecc.).

Fatturato

L'ammontare di tutte le fatture emesse nel periodo di riferimento per vendite sul mercato interno ed estero. Il valore del fatturato si intende al netto dell'IVA fatturata ai clienti, degli abbuoni e sconti e al lordo delle spese (trasporti, imballaggi, ecc.) e delle altre imposte addebitate ai clienti (per es. imposta di fabbricazione). Nel fatturato sono comprese anche le vendite di prodotti non trasformati dall'impresa e le fatture per prestazioni di servizi e per lavorazioni eseguite per conto terzi su materie prime da essi fornite; sono escluse le vendite dei capitali fissi dell'impresa.

Grande distribuzione

L'impresa che possiede punti vendita operanti nella forma di supermercato, ipermercato, hard discount, grande magazzino, altra impresa specializzata di grande superficie.

Imposte

I prelievi obbligatori operati dalle amministrazioni pubbliche. Sono di due specie: le imposte dirette, che sono prelevate periodicamente sul reddito e sul patrimonio; le imposte indirette, che operano sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.

Manodopera extrafamiliare

Operai a tempo indeterminato, categorie speciali, impiegati, diri-

genti, operai a tempo determinato e coloni impropri.

Manodopera familiare

Persone di 15 anni e più appartenenti alla famiglia del conduttore che svolgono lavoro agricolo nell'azienda.

PIL - Prodotto interno lordo

Il PIL è costituito dal valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un paese, durante un determinato periodo di tempo (di solito un anno solare). Non comprende il valore dei beni e servizi intermedi.

Produzione al prezzo di base

Con il SEC 95 vengono inclusi nella produzione i reimpieghi e gli scambi fra le aziende agricole, nonché i servizi annessi all'agricoltura. La valorizzazione della produzione viene effettuata al prezzo di base, cioè

al prezzo ricevuto dal produttore per unità di prodotto, dedotte le imposte sul prodotto e inclusi tutti i contributi legati al prodotto stesso. Si escludono i contributi non commisurati ai prodotti.

Reimpieghi

Sono costituiti dai quantitativi di prodotti dell'azienda riutilizzati nell'azienda stessa o venduti ad altre aziende come mezzo di produzione. Con l'introduzione del SEC 95 vanno escluse dal calcolo le seguenti produzioni: uve per la produzione di vino da parte delle aziende agricole, in quanto il relativo valore è compreso nella trasformazione del vino; olive destinate alla produzione di olio direttamente da parte delle aziende agricole; il latte destinato all'alimentazione dei redi nell'ambito della stessa azienda agricola; le foraggere permanenti non oggetto di

compravendita tra aziende agricole; i sottoprodotti senza valore economico; le sementi riutilizzate nell'ambito della stessa azienda agricola. Vanno invece incluse nel calcolo dei reimpieghi: le sementi, che hanno un valore economico e che sono vendute ad altre aziende agricole; i prodotti utilizzati anche nell'alimentazione del bestiame; le produzioni foraggiere direttamente commerciabili (fieno, insilati di mais, ecc.).

Servizi connessi

Esercizio per conto terzi e noleggio di mezzi e di macchine agricole con personale; raccolta, prima lavorazione (esclusa trasformazione), conservazione di prodotti agricoli e altre attività dei servizi connessi all'agricoltura svolti per conto terzi; sistemazione di parchi, giardini e aiuole; attività dei servizi connessi

all'allevamento del bestiame, esclusi i servizi veterinari.

SAU - Superficie agricola utilizzata

Costituita dall'insieme dei seminativi, prati permanenti e pascoli, colture legnose agrarie, orti familiari e castagneti da frutto.

SN - Saldo normalizzato

È dato dal rapporto percentuale tra il saldo semplice (esportazioni - importazioni) e il volume di commercio (esportazioni + importazioni); varia tra -100 (assenza di esportazioni) e +100 (assenza di importazioni) e consente di confrontare la performance commerciale di aggregati di prodotti diversi e di diverso valore assoluto.

Stock di capitale

Lo stock di capitale per un dato

anno corrisponde al valore dei beni capitali ancora in uso nel sistema economico o in un determinato settore, valutati come se fossero beni capitali nuovi. Lo stock di capitale si definisce "lordo" se non si tiene conto della età dei beni capitali e del loro stato; si definisce, viceversa, "netto" se si tiene conto del deprezzamento che suddetti beni subiscono nel corso del tempo.

ULA - Unità di lavoro annuo

Secondo la definizione comunitaria per le indagini strutturali, l'ULA equivale al contributo di almeno 2200 ore/annuo per un lavoratore familiare e di 1800 ore/annuo per un salariato.

UL - Unità di lavoro

Unità di analisi che quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano,

con diverse modalità e intensità di tempi, al processo di produzione realizzato sul territorio economico di un paese, a prescindere dalla loro residenza. L'insieme delle unità di lavoro è ottenuto dalla somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e dalle posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie), trasformate in unità a tempo pieno.

VA - Valore aggiunto

È il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione

è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima è al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

Valori concatenati

La tecnica del concatenamento,

introdotta dall'ISTAT nei conti economici nazionali a partire dal 2005, sostituisce il sistema a base fissa utilizzato per la valutazione della produzione e dei prezzi in termini reali. L'indice a catena introduce un indicatore delle variazioni di prezzo o di volume che non tiene solo conto dei valori assunti dalle variabili considerate in due tempi precisi, l'anno corrente e l'anno base, ma che incorpora l'andamento complessivo presentato dal fenomeno nell'intervallo temporale esaminato.

La RICA, istituita con regolamento (CEE) n. 79/65, nasce per rispondere all'esigenza di determinare il reddito e analizzare il funzionamento e i risultati di gestione delle imprese agricole, soddisfacendo, in tutti i paesi membri, criteri di uniformità nelle rilevazioni, nelle attribuzioni dei valori, nonché nella rappresentatività del campione da rilevare.

Il numero complessivo di aziende RICA dell'UE 25 ammonta a circa 81.000 unità, selezionate fra quelle professionali, ovvero quelle orientate al mercato e aventi una certa dimensione economica; di queste, all'incirca 16.000 appartengono al campione italiano.

In ogni azienda vengono registrati i dati relativi a circa 1.000 variabili fisiche, strutturali, economiche e contabili; sono raccolte anche le informazioni relative all'accesso e

utilizzo degli interventi PAC. I dati rilevati, inoltre, consentono la classificazione di ciascuna azienda per tipologia produttiva e dimensione economica (OTE e classe di UDE), parametri utilizzati anche per la classificazione delle aziende rilevate durante i censimenti; ciò rende possibile la comparabilità dei dati del campione con l'universo di riferimento.

In Italia l'indagine RICA è integrata con l'indagine REA, a partire dall'esercizio 2003. Ciò ha determinato un rinnovamento radicale del campione RICA, che viene ora estratto secondo criteri probabilistici a partire dall'universo delle aziende agricole definito dal censimento generale dell'agricoltura del 2000.

Ammortamenti

Calcolati secondo il criterio del valore di sostituzione per piantagioni

(inclusi gli impianti forestali), fabbricati, impianti fissi, miglioramenti fondiari, macchine e attrezzi.

Consumi intermedi

Derivano dalla somma dei costi specifici (inclusi i reimpieghi) e dei costi generali di produzione sostenuti nell'anno contabile di riferimento (costi non attribuibili specificatamente a una singola produzione: manutenzione ordinaria di edifici e macchine, energia, contoterzismo acqua, assicurazioni sulle produzioni, utenze, ecc.).

Costi fissi

Comprendono gli oneri sostenuti per l'impiego di fattori produttivi (ammortamenti, salari, oneri sociali, quote di accantonamento per il TFR, affitti passivi di terreni, interessi di capitali presi a prestito, imposte e tasse, altre spese genera-

li e fondiari, contributi IVA passivi) che vengono impiegati per più anni nel processo produttivo, nonché le sopravvenienze passive (derivanti da crediti, portafoglio, debiti).

Costi variabili

Includono tutti gli oneri sostenuti, compresi i reimpieghi di prodotti aziendali, per i mezzi tecnici a logorio totale, quelli cioè che esauriscono il loro effetto nel corso dell'annata (sementi, concimi, mangimi, energia, ecc.), nonché per l'impiego di manodopera avventizia.

Fattori esterni e Stato

Questa voce rappresenta i costi sostenuti dall'azienda per salari e oneri sociali, per affitti passivi, interessi passivi, e per tasse e IVA (sia sulle operazioni correnti, sia sugli investimenti).

OTE - Orientamento tecnico economico

La classificazione delle aziende agricole per OTE si basa sulla determinazione del peso economico delle varie attività produttive presenti in azienda e sulla loro combinazione. A tal fine, utilizzando i RLS della zona in cui ricade l'azienda, si moltiplicano gli ettari coltivati o il numero dei capi allevati per il corrispondente RLS. La combinazione ottenuta si confronta con uno schema tipologico che serve a individuare gli OTE secondo criteri stabiliti a livello comunitario e validi per tutte le statistiche ufficiali. Un'azienda viene detta specializzata quando il RLS di una o più attività produttive affini supera i 2/3 del RLS totale dell'azienda. Dal 2001 la tipologia adottata è quella del reg. 1555/01.

PL - Produzione lorda

Valore delle produzioni delle colture e degli allevamenti e di altri prodotti aziendali; comprende: vendite, reimpieghi, autoconsumi, variazioni delle scorte vive e del magazzino prodotti aziendali. A tale valore è stato sommato l'ammontare dei contributi pubblici ricevuti da ciascuna azienda; la variabile così ottenuta misura quindi l'ammontare effettivo ricevuto dall'agricoltore per i propri prodotti in accordo con il criterio del "prezzo di base" indicato nella metodologia del SEC 95.

PLV - Produzione lorda vendibile

Valore dei prodotti aziendali venduti, di quelli destinati all'autoconsumo, alla remunerazione dei salariati, alle immobilizzazioni; tiene conto delle variazioni delle giacenze di prodotti in magazzino. Per gli alle-

vamenti, l'utile lordo, oltre che delle vendite e degli acquisti, tiene conto degli incrementi di valore registrato nell'esercizio per i capi destinati all'ingrasso e per quelli di allevamento che passano di categoria. La produzione vendibile comprende anche le sopravvenienze attive (derivanti da crediti, portafoglio, debiti) e altre entrate aziendali tra le quali quelle derivanti da attività agrituristiche collegate all'azienda, dagli affitti attivi e dal noleggio di macchine aziendali (se occasionale), nonché dai contributi pubblici percepiti dall'azienda per calamità, per sostegno agli oneri, per terreni presi in affitto, per contributi IVA attivi.

Reddito netto familiare

Rappresenta la remunerazione dei fattori fissi di produzione apportati dall'imprenditore concreto e dal-

la sua famiglia (terra, lavoro familiare e capitale) e del rischio imprenditoriale. Esso è calcolato come differenza tra la PLV e la sommatoria dei consumi intermedi, degli ammortamenti e del costo dei fattori esterni.

RLS - Reddito lordo standard

Si tratta di un parametro determinato per definite attività produttive mediante differenza tra la produzione vendibile e l'importo di alcuni costi specifici (sementi, concimi, antiparassitari, mangimi, foraggi, ecc.) esclusi quelli per l'impiego della manodopera e delle macchine. I redditi lordi così determinati vengono definiti "standard" in quanto la produzione vendibile e i costi sono calcolati su una media triennale e con riferimento a determinate aree geografiche (regioni e province

autonome). I RLS sono espressi in euro e aggiornati dall'INEA in occasione delle indagini strutturali e dei censimenti condotti dall'ISTAT. L'ammontare dei RLS corrispondenti alle attività produttive aziendali diviso 1.200 equivale alla dimensione economica dell'azienda ed è espresso in UDE.

UDE - Unità di dimensione europea

È dato dal RLS aziendale diviso 1.200.

ULF - Unità di lavoro familiare

Componenti della famiglia del conduttore che lavorano in azienda e che non ricevono salario o stipendio ma sono remunerate attraverso il reddito che rimane alla famiglia, derivante dallo svolgimento dell'attività agricola.

Indirizzi e Siti Utili

Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali
06/46651
www.politicheagricole.it

ASSESSORATI REGIONALI PER L'AGRICOLTURA

Abruzzo
085/7672977
www.regione.abruzzo.it/agricoltura

Basilicata
0971/448710
www.regione.basilicata.it/dipagricoltura

Calabria
0961/858458
www.assagri.regione.calabria.it

Campania
081/7533510
www.sito.regione.campania.it/agricoltura

Emilia-Romagna
051/284658
www.ermesagricoltura.it

Friuli-Venezia Giulia
0432/555111
www.agricoltura.regione.fvg.it

Lazio
06/5168130
www.agricoltura.regione.lazio.it

Liguria
010/54851
www.agriligurianet.it

Lombardia
02/67652505
www.agricoltura.regione.lombardia.it

Marche
071/8063661
www.agri.marche.it

Molise
0874/4291
www.siar.molise.it

Piemonte
011/4321680
www.regione.piemonte.it/agri

Puglia
080/5405202
www.regione.puglia.it

Sardegna
070/302977
www.regione.sardegna.it/agricoltura

Sicilia
091/6966066
www.regione.sicilia.it/agricolturaeforeste

Toscana
055/4383777
www.regione.toscana.it

Provincia Autonoma di Trento
0461/496531
www.trentinoagricoltura.it

Provincia Autonoma di Bolzano
0471/415100
www.provinz.bz.it/agricoltura

Umbria
075/5045130
www.agriforeste.regione.umbria.it

Valle d'Aosta
0165/275411
www.regione.vda.it/agricoltura

Veneto
041/2792832
www.regione.veneto.it/agricoltura

ENTI ED ISTITUTI
DI RICERCA DI
INTERESSE NAZIONALE

AGEA

Agenzia per le Erogazioni
in Agricoltura
www.agea.gov.it

APAT

Agenzia per la
Protezione dell'Ambiente
e per i Servizi Tecnici
www.apat.gov.it

APRE

Agenzia per la Promozione
della Ricerca Europea
www.apre.it

CNR

Consiglio Nazionale
delle Ricerche
www.cnr.it

CRA

Consiglio per la Ricerca
e la Sperimentazione
in Agricoltura
www.entecra.it

ENEA

Ente per le Nuove Tecnologie,
l'Energia e l'Ambiente
www.enea.it

ENSE

Ente Nazionale Sementi Elette
www.ense.it

ENTERISI

Ente nazionale risi
www.enterisi.it

Federalimentare

www.federalimentare.it

INFS

Istituto Nazionale
per la Fauna Selvatica
www.infs.it

INRAN

Istituto Nazionale di Ricerca per
gli Alimenti e la Nutrizione
www.inran.it

IREPA

Istituto Ricerche Economiche
per la Pesca e l'Acquacoltura
www.irepa.org

ISMEA

Istituto di Servizi per Mercato
Agricolo Alimentare
www.ismea.it

ISTAT

Istituto Nazionale di Statistica
www.istat.it

ISAE

Istituto di Studi
e Analisi economica
www.isae.it

Istituto Superiore di Sanità
www.iss.it

NOMISMA

www.nomisma.it

Istituto Agronomico
per l'Oltremare
www.iao.florence.it

ICRAM

Istituto Centrale per
la Ricerca Scientifica
e Tecnologica
Applicata al Mare
www.icram.org

ISTITUZIONI NAZIONALI,
EUROPEE
ED INTERNAZIONALI

Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare
www.minambiente.it

Senato della Repubblica
www.senato.it

Camera dei Deputati
www.camera.it

Corpo Forestale dello Stato
www.corpoforestale.it

Eurostat
www.epp.eurostat.ec.europa.eu

Unione Europea
www.europa.eu/index_it.htm

Commissione Europea
www.ec.europa.eu/index-_it.htm

Commissione Agricoltura
e Sviluppo Rurale
www.ec.europa.eu./agriculture/index_it.htm

FAO
www.fao.org

INRA
www.inra.fr

IFAD
www.ifad.org

WTO
www.wto.org

Comitato di redazione

Francesca Marras (responsabile), Laura Aguglia, Antonella De Cicco,
Maria Carmela Macrì, Raoul Romano, Roberta Sardone, Laura Viganò

Referenti tematici

Laura Aguglia, Davide Bortolozzo, Lucia Briamonte, Roberto Giordani, Sabrina Giuca, Maria Carmela Macrì,
Francesca Marras, Roberto Murano, Antonella Pontrandolfi, Maria Rosaria Pupo d'Andrea,
Raoul Romano, Alfonso Scardera, Antonella Trisorio, Raffaella Zucaro

Revisione editing

Emanuela Scornaienghi

Elaborazioni

Fabio Iacobini e Marco Amato

Progettazione grafica

Sofia Mannozi

Realizzazione grafica

Laura Fafone

Segreteria

Barbara Grisafi, Roberta Ioiò

Edizione Internet

Massimo Perinotto

Stampa

Stilgrafica s.r.l.

Via Ignazio Pettinengo, 31/33 - 00159 Roma

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2008

NORD-OVEST

Piemonte
Valle d'Aosta
Lombardia
Liguria

NORD-EST

Trentino-Alto Adige
Veneto
Friuli-Venezia
Giulia
Emilia-Romagna

CENTRO

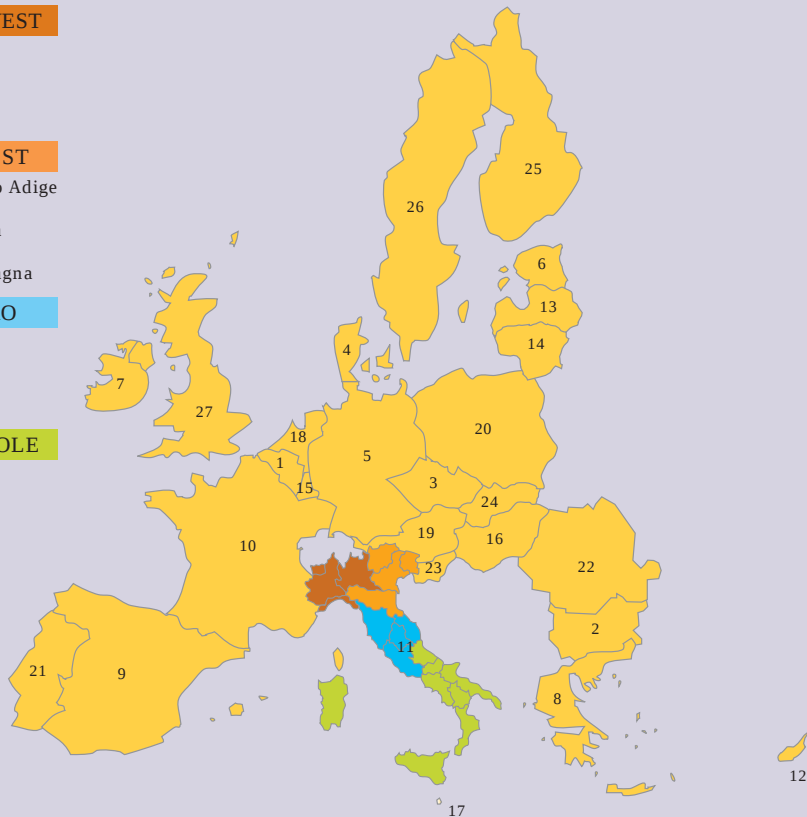
Toscana
Umbria
Marche
Lazio

SUD e ISOLE

Abruzzo
Molise
Campania
Puglia
Basilicata
Calabria
Sicilia
Sardegna

PAESI UE

- 1 Belgio (€)
- 2 Bulgaria
- 3 Repubblica Ceca
- 4 Danimarca
- 5 Germania (€)
- 6 Estonia
- 7 Irlanda (€)
- 8 Grecia (€)
- 9 Spagna (€)
- 10 Francia (€)
- 11 Italia (€)
- 12 Cipro (€)
- 13 Lettonia
- 14 Lituania
- 15 Lussemburgo (€)
- 16 Ungheria
- 17 Malta (€)
- 18 Paesi Bassi (€)
- 19 Austria (€)
- 20 Polonia
- 21 Portogallo (€)
- 22 Romania
- 23 Slovenia (€)
- 24 Slovacchia
- 25 Finlandia (€)
- 26 Svezia
- 27 Regno Unito





ISBN 978-88-8145-125-8